TORINO
Anno 74 Num. 7
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sottoscrizioni - Comunicati - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1500.

La conclusione dei colloquî di Venezia

Il conte Ciano è ripartito per Roma - Salde e sicure basi alla stretta collaborazione italo-ungherese - Perfetta identità di vedute su tutti i problemi - Fervide manifestazioni popolari ai due Ministri - Csaky parte oggi per Budapest

Venezia, 8 gennaio.

Con la giornata odierna, caratterizzata da un seguito dei colloqui che hanno avuto luogo ieri, si è concluso ufficialmente il breve soggiorno in Italia del conte Csaky. Il quale lasciarà Venezia domani per rientrare in Ungheria.

L'ultimo colloquio

Il colloquio di stamane si è iniziato alle 11,15 e si è svolto nello stesso magnifico salone dei Dogi dell'Albergo Danieli, in una saletta artisticamente addobbata che fa parte dell'appartamento assegnato al conte Csaky. Prima di tale ora nè il conte Csaky nè il conte Ciano avevano lasciato le loro stanze. Fuori, intanto, nel salone, sostavano in gruppo i giornalisti italiani e gli inviati speciali dei giornali magiari. Alle 11,50 precise il colloquio era terminato.

S. E. il conte Ciano ha lasciato allora l'appartamento del conte Csaky e si è subito intrattenuto brevemente con i giornalisti, ai quali ha sostanzialmente confermato quanto aveva detto ieri, e cioè che in tutte le questioni trattate sono stati constatati la più perfetta identità di vedute e il realistico senso europeo che caratterizza la politica delle due Nazioni amiche.

Mentre il Ministro degli Esteri italiano si trovava fra i giornalisti, usciva dal suo appartamento anche il conte Csaky, al quale il conte Ciano, dopo avergli presentato il tenente colonnello Casero, pilota del suo velocissimo «S. 82», metteva a disposizione l'apparecchio stesso, proponendogli un giro aereo da farsi domattina sulle Alpi o sugli Appennini. Il conte Csaky, che è pure un appassionato pilota, ha aderito volentieri, ringraziando della offerta il Ministro degli Esteri italiano, e del pari si è poi intrattenuto a conversare con i giornalisti.

Subito dopo la fine dei colloqui è stato diramato alla stampa il comunicato sull'incontro.

A Torcello

A mezzogiorno il conte Csaky ed il conte Ciano hanno preso posto in una lancia dell'Ammiraglio e, seguiti da altre imbarcazioni in cui si trovavano il Prefetto, il Podestà, il Federale, l'Ammiraglio Tur, altre autorità cittadine ed i seguiti dei due Ministri, hanno lasciato la città dirigendosi alla volta di Torcello, la meravigliosa isola della Laguna, opulenta di memorie e di antiche vestigia attestanti il suo antico splendore e su cui, nel Settimo Secolo avanti Cristo, si erano rifugiate in parte le popolazioni di Venezia per sfuggire alle invasioni barbariche.

Il percorso da Venezia a Torcello è stato compiuto seguendo l'itinerario Riva dell'Impero (dove sostava molta folla che scorgendo il conte Csaky ed il conte Ciano ha improvvisato il loro indirizzo una dimostrazione di simpatia), Canaletta di Sant'Elena, Arsenale, imboccatura del porto di Lido, Canale di Burano. A bordo delle navi ormeggiate in Arsenale erano schierati gli equipaggi che, al passaggio degli ospiti illustri si sono disposti nella posizione di attenti.

Nel caratteristico ambiente di Torcello denominato la «Taverna di Attila», S. E. il conte Csaky ed il conte Ciano hanno partecipato ad una colazione di cinquanta coperti, offerta in loro onore dal senatore Cini, commissario generale per l'Esposizione del 1942.

Cordiale commiato

Dopo la colazione, i due eminenti uomini di governo hanno visitato la stupenda basilica bizantina dell'Assunta, di cui l'anno scorso si è celebrato il 13.o centenario, e la basilica di Santa Fosca, ammirandone i bellissimi mosaici, nonchè il Museo contenente frammenti di antichissime architetture e di decorazioni di stile classico ed italo-bizantino dei Secoli Terzo e Dodicesimo, il Palazzo del Consiglio ed altre pregevoli opere d'arte.

I Ministri hanno fatto ritorno a Venezia alle 16, dopo un largo giro in Laguna, toccando Murano, Tre Porti ed il Canale del Lido. La giornata splendente di sole ha così permesso all'ospite magiaro di goderni una delle più caratteristiche visioni che possa offrire Venezia.

Il conte Ciano è ripartito per Roma. Alla stazione il Ministro Ciano è stato accompagnato dal conte Csaky, dal prefetto e dal capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri Celesia.

La partenza è avvenuta in forma privatissima. Prima di salire nel vagone-salottino, il conte Ciano si è intrattenuto per alcuni minuti a conversare amichevolmente con il conte Csaky e con le autorità convenute alla stazione per ossequiarlo; poi si è congedato con particolare cordialità dal Ministro degli Esteri ungherese. Alle 12,38 il treno è partito per Roma.

Domani, il conte Csaky, con l'apparecchio pilotato dal tenente colonnello Casero farà un volo su Vicenza e il lago di Garda. L'ospite illustre, alle ore 16, partirà in treno da Venezia per Budapest.

Il comunicato ufficiale

VENEZIA, 8 gennaio.

Dopo l'ultimo colloquio fra il conte Ciano e il conte Csaky è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Il Ministro italiano degli Affari Esteri conte Ciano ed il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria conte Csaky hanno avuto — in occasione del loro incontro a Venezia — uno scambio di idee sulla situazione generale europea ed hanno potuto ancora una volta constatare con soddisfazione che le fondamenta sulle quali si basa l'amicizia e la stretta collaborazione dei due Paesi sono salde e sicure, e che esiste su tutti i problemi una perfetta identità di vedute tra i due Governi ».

L'eco dell'avvenimento a Budapest

Vigilante attesa

Budapest, 8 gennaio.

Il comunicato ufficiale sul convegno di Venezia, che ha riaffermato la stretta solidarietà dell'Italia e dell'Ungheria, è stato accolto con la più viva soddisfazione. In questi ambienti politici si rileva in primo luogo che il comunicato pur nella sua brevità dimostra una solidarietà intima e completa che non ha bisogno di molte parole per essere manifestata e professata. Si osserva in secondo luogo che dalle conversazioni di Venezia non era da attendersi alcun che di sensazionale, appunto perchè l'incontro tra il conte Ciano e il conte Csaky non costituiva un fatto straordinario, ma semplicemente un atto di naturale consultazione, divenuto ormai consuetudinario tra i due Governi amici. In terzo luogo si sottolinea che i colloqui veneziani hanno raggiunto pienamente il loro scopo in quanto hanno offerto ai due Ministri degli Esteri la possibilità di esaminare in una atmosfera della più viva cordialità tutti i problemi europei. Infine si esprime la più sicura convinzione che l'amicizia italo ungherese continua ad esercitare la sua importante funzione e ad essere il più saldo fattore della pace, dell'ordine e della costruttività in tutta l'Europa sud-orientale.

Il punto di vista dell'Ungheria dagli uomini di Governo, dai circoli politici e da tutti gli altri ambienti viene espresso in questi termini: « Alla fine della guerra dovranno necessariamente essere esaminati tutti i problemi europei, e, quindi, anche il problema revisionistico ungherese. Orbene l'Ungheria, seguendo e imitando l'Italia, anzi contando sempre sull'amichevole appoggio dell'Italia, rimane in vigilante attesa e osserva gli sviluppi degli avvenimenti. Questa attesa non è passiva ma, come quella dell'Italia, è operante e si esplica principalmente nel rafforzare il paese in modo da renderlo preparato e pronto ad affrontare ogni evento ».

I giornali non sono usciti per la festa dell'Epifania e per la giornata di domenica, ma la radio ha svolto un ampio servizio di informazioni trasmettendo in tutte le emissioni un notiziario molto particolareggiato sull'incontro di Venezia.

I settimanali del lunedì usciti questa notte dedicano le prime pagine al convegno veneziano sottolineando nei titoli l'importanza delle conversazioni avolte tra i ministri degli esteri dell'Italia e dell'Ungheria riportando con molto rilievo il comunicato ufficiale e riproducendo lungamente i commenti dei giornali italiani.

Il governativo *Hetfoi* pubblica le fotografie dei due Ministri degli Esteri e in un commento editoriale scrive che tutta l'Ungheria ha guardato in questi giorni a Venezia ove si sono svolti scambi di vedute della massima importanza.

Lo stesso giornale, in una lunghissima corrispondenza dal suo inviato speciale a Venezia, si diffonde sulla cronaca dell'avvenimento, mette in rilievo la cordialità dell'atmosfera in cui si sono svolti i colloqui e pone in risalto che i due paesi continuano a svolgere la loro politica costruttiva sotto la guida sicura e consapevole dei loro capi.

Vivo interesse a Londra

Londra, 8 gennaio.

Le riunioni veneziane costituiscono l'argomento che occupa nei giornali britannici le prime pagine di questa mattina: gli ambienti ufficiali e ufficiosi, specialmente sulla base delle notizie ricevute la settimana scorsa da Budapest, intendevano questo incontro come un avvenimento più che normale in seno alla ormai universalmente riconosciuta amicizia italo-ungherese. L'annuncio che Csaky ha deciso di mutare il programma iniziale, che cioè non proseguirà più direttamente verso San Remo a riposarsi qualche giorno, ma che riforma alla capitale ungherese, ha suscitato improvvisamente a Londra, interesse all'attività italo - ungherese, l'interesse delle grandi occasioni.

Tutti i problemi che già corrispondenti e commentatori avevano messo in bilancio, vengono ripresi. L'ipotesi più sensazionale, tanto per dare un esempio del come la fantasia giornalistica può abbrigliarsi sulla base di fatti e di comunicati importanti ma inconcludenti, è quella che l'Italia e l'Ungheria abbiano cercato di realizzare di comune accordo una specie di nuova edizione del patto anticomintern: questo dice il *Dispatch* in una notiziaria di commento alle notizie provenienti da Venezia. Gli altri commentatori più o meno si limitano a diagnosticare un periodo intenso di attività diplomatica che verosimilmente intercorrerà fra Roma e le Potenze tutte dell'Europa sud-orientale. Circa la direzione ed il significato che questa attività potrà assumere, i commentatori si riferiscono alla cronaca e al comunicato ufficiale: si sottolineano naturalmente nel senso già da noi dichiarato ieri sera, gli intenti pacifici e equilibratori dell'amicizia italo-ungherese.

L'*Observer* nel suo commento rileva tra l'altro come sotto l'influenza dell'Italia i rapporti fra Ungheria e Jugoslavia abbiano assunto un carattere cordiale e come anche nei rapporti fra Ungheria e Romania si stia delineando la possibilità di un riavvicinamento effettivo. Lo stesso *Observer* ed il *People* credono di vedere un rapporto fra la conversazioni di Venezia e lo spostamento che la situazione dell'Ungheria e altri paesi dell'Europa sud-orientale può avere virtualmente subito in seguito ai segni di risveglio dell'imperialismo russo.

Tutti i giornali poi riproducono un dispaccio dell'agenzia *Reuter* da Roma il quale afferma che lo scambio di idee avvenuto a Venezia deve essere considerato come un elemento costruttivo nel quadro dell'attuale situazione dell'Europa sud-orientale.

Le preoccupazioni inglesi da noi già segnalate ieri circa una invasione russa della Bessarabia, che farebbe entrare se non in gioco almeno in discussione diplomatica la garanzia elargita dalla Gran Bretagna alla Romania, sembrano scemare: da una parte i flaschi di Finlandia, dall'altra l'atteggiamento risoluto dell'Italia e dell'Ungheria avrebbero indotto i Sovieti (colosso dai piedi d'argilla) a desistere dal proposito.

Con tale spirito la stampa inglese non osa a classificare nello stesso ordine di idee delle conversazioni veneziane, il discorso pronunciato da Re Carol di Romania alle truppe accentrate in Bessarabia.

E' difficile prevedere quello che domani Chamberlain dirà al Municipio di Londra riprendendo con un discorso extra-parlamentare la serie delle due dichiarazioni settimanali ai Comuni circa la condotta politica e diplomatica della guerra. Si sostiene generalmente che esprimerà l'interpretazione ufficiale britannica del punto di vista esposto dal Presidente Roosevelt al Congresso americano: c'è il caso che faccia anche qualche accenno alla situazione balcanica. Sembra difficile, o almeno imprevisto, che voglia parlare di politica interna, cioè della crisi Belisha.

Vice

I Balcani punto sensibile dell'odierna politica europea

Parigi, 8 gennaio.

L'incontro italo-magiaro di Venezia continua ad essere commentato nella stampa di Parigi. Quella domenicale dedicava ad esso vari articoli editoriali di una o due colonne aperti qualche volta da titoli su mezza pagina e corredava i suoi servizi di fotografie. In serata poi tutti i giornali hanno pubblicato il comunicato ufficiale e le dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano.

Questa intensa attenzione con cui in Francia si è seguito il convegno fra il conte Ciano ed il conte Csaky è stata del resto prevista e si spiega con la persuasione generale che i Balcani, tema delle conversazioni italo-ungheresi, siano uno dei punti più sensibili della politica europea di oggi. Ora quali sono tali direttive, quale sarebbe l'atteggiamento anzi l'azione dell'Italia se si verificassero complicazioni? Tutti i commentatori si qui tengono presente l'ordine del giorno del Gran Consiglio fascista del 7 dicembre ed il discorso del conte Ciano del 16 dicembre nei quali l'interessamento italiano per la regione balcanica e danubiana venne affermato in termini inequivocabili. Ma come si tradurrebbero in atto le intenzioni italiane?

Gli osservatori parigini a questo riguardo trovano difficile fare previsioni perchè non tutti gli aspetti della situazione si ingranerebbero in maniera comprensibile. Ad esempio l'Italia e l'Ungheria, essi scrivono, sono entrambe animate dallo stesso sentimento di tenace ostilità a qualunque futuro tentativo di espansione sovietica verso il sud ed il sud-est, ma entrambe sono pur amiche della Germania che a sua volta è amica della Russia. Sembra dunque ai francesi che gli ingranaggi si congiungano ad un certo punto in modo da spingere in due direzioni inverse ed arrestino il meccanismo. Certo queste apparenze contraddittorie arrestano il lavoro di previsione e di congettura di molti esperti di politica estera.

Alcuni però capiscono che per non turbare l'equilibrio labile del momento occorre cercare di muovere i passi con meticolosa prudenza ed attribuiscono appunto alla politica italiana l'intento di agire con mano leggera disgiungendo coloro che volessero realizzare vantaggi i quali scompiglierebbero tutto; e le attribuiscono l'intento di saldare insieme quelle parti staccate che riunite trasformerebbero la labilità odierna in una proficua stabilità. Così il conte Ciano, si dice a Parigi, deve esaersi espresso in favore di una conciliazione fra Budapest e Bucarest, perchè una collaborazione sarebbe utile ad entrambi i paesi viste le minacce odierne, anche se ad entrambi costasse qualche sacrificio. Secondo gli osservatori francesi cioè l'Italia incoraggerebbe i due vicini a trovare una soluzione di compromesso. Il corrispondente romano del *Temps* in rapporto con questo problema afferma di aver sentito dire che il Ministro degli Esteri romeno Gafencu si recherà prossimamente a Roma per incontrarsi col Duce e con Ciano.

Se il realismo raccomandato da Roma la vincerà sulle aspirazioni che attualmente non possono essere soddisfatte integralmente, la causa della pace, dice lo scrittore, avrà guadagnato nei Balcani.

Il socialista *Populaire* nel suo commento al convegno veneziano, se la cava elencando varie ipotesi, fra cui alcune opposte fra loro. I Balcani, egli dice, se non si uniranno per diventare un elemento fondamentale dell'avvenire europeo, saranno spartiti fra le grandi Potenze.

L'*Ordre* a proposito delle intenzioni attribuite al conte Csaky scrive che « il revisionismo e la pace si escludono a vicenda » per cui se Csaky crede nel valore della collaborazione danubiana e balcanica « deve cominciare col rinunciare definitivamente e sinceramente ad ogni idea di revisione ». Nel *Jour* il redattore diplomatico rileva che l'Italia è decisa a sbarrare la strada all'U.R.S.S. ed al bolscevismo e dice che tale missione potrà essere realizzata a due condizioni: che si sviluppino i rapporti amichevoli degli Stati Balcanici e l'Italia e degli Stati Balcanici fra loro. Lo sforzo italiano a Venezia, afferma il *Jour*, deve essere in ogni modo seguito con simpatia e medesima cosa dice il corrispondente romano del *Temps*.

Il *Petit Parisien* pubblica una nota di Bourguès, in cui è detto che se l'Italia si preoccupa di premunire i Balcani contro l'invasione sovietica, la causa della pace in quella regione vi guadagnerà. « Potrebbe giungere il momento — afferma lo scrittore — che la Romania schiacciata fra due colossi, abbia bisogno di tutti gli aiuti ».

Il *Figaro* scrive che l'Italia dopo l'inizio del conflitto ha ripreso tutta la sua attività e tutta la sua influenza nella regione balcanica, dove essa ha una grande missione da assolvere.

Infine l'*Excelsior* afferma che la politica italiana, pur essendo varia nei mezzi, è stata sempre costante nei fini.

Giorgio Sansa.

Direzione di marcia chiara e inequivocabile

Superamento di Versaglia e realizzazione dei diritti di vita dei popoli

Berlino, 8 gennaio.

I giornali danno ampia pubblicazione al comunicato finale dei colloqui di Venezia che hanno seguito con la più viva attenzione e ne rilevano la constatazione, pienamente corrispondente all'aspettativa di tutta l'opinione tedesca, della solidità e della sicurezza delle basi su cui riposano l'amicizia e la stretta collaborazione italo-ungheresi e della perfetta reciproca concordanza di vedute su parte dei due Governi su tutti i problemi vivi della situazione.

Rilevata è in genere, astraendo da commenti specifici che per il momento mancano, l'azione equilibrante e di pace dell'Italia non soltanto nel settore balcanico, ma in genere connessa quale è alla funzione da essa assunta in forza della sua attitudine nel conflitto: considerazioni alle quali l'incontro di rinnovata occasione.

Prestigio morale

La *Frankfurter Zeitung*, risalendo a considerazioni di questo genere, nota in principio come l'Italia non sia fra i belligeranti ma sia un Paese che, in ogni modo, intende di far valere quando e come occorra il suo peso nel piatto della bilancia.

« E' — dice il giornale — il peso di un Paese che ogni giorno di più si arma, non di un Paese che non pensa però soltanto ai suoi meri interessi ma che propugna anche come indispensabile premessa di una migliore e più sicura pace, un più giusto ordine internazionale basato sulla revisione a favore di tutti i colpiti dal sopruso di Versaglia. Su questa via — aggiunge il giornale — una cosa è sicura: che l'Italia potenzia e raccoglie al massimo grado le sue forze per poter dire, al momento opportuno, una parola decisiva. Nessuno può naturalmente prevedere se ciò le sarà possibile a mezzo di un intervento militare, oppure se sarà precisamente la sua non belligeranza che assicurerà nel miglior modo al Governo di Mussolini quella partecipazione alla decisione delle sorti a cui l'Italia aspira ».

Il giornale insiste sul rilievo del prestigio e della grande influenza morale che, in forza della sua situazione, l'Italia va ogni giorno di più acquistando.

« Non è certo — dice — ambizione di vanità che spinge il Governo italiano ad aumentare a tutto potere il suo prestigio morale, ma si tratta di una sorta di politica di prestigio che è di valore eminentemente pratico. Il grande prestigio dell'Italia nel settore balcanico e nel bacino mediterraneo, gli sforzi e le sollecitudini degli inglesi e francesi per facilitare la sua attuale posizione facendo trapelare perfino un certo interesse per i suoi obbiettivi nazionali, l'amichevole riconoscimento infine che l'atteggiamento italiano riscuote già anche nel continente americano e — non ultimo elemento — l'amicizia proprio negli ultimi tempi diventata manifesta con una Potenza spirituale per la quale non può esistere che una sola via, la via della pace, e verso la quale anche proprio nel medesimo tempo un amichevole gesto che ha suscitato l'attenzione generale è venuto da Washington: tutto ciò ha aumentato il prestigio morale dell'Italia ».

L'arginamento del conflitto

L'articolo pone quindi la domanda, quale sarà il successo prevedibile di questa politica italiana nei confronti dei problemi di guerra d'Europa e risponda constatando intanto alcuni punti di successo già positivamente esistenti. Fra i successi finora raggiunti è per il giornale primo la constatazione che

« mentre da un lato l'Italia è legata da amicizia e da alleanza — o tale rimane — con una delle parti belligeranti, e della piena ed assoluta lealtà dello Stato fascista tutti possono essere certi, dall'altro lato anche le due altre parti belligeranti proclamano il loro grandissimo interesse al mantenimento da parte dell'Italia della sua attuale attitudine e ai loro migliori possibili rapporti con essa ».

Terzo elemento, quindi, dopo le due constatazioni suddette, è per il giornale il fatto che

« tutti sanno ai quali stanno a cuore l'arginamento ed una limitazione della durata stessa del conflitto, guardano all'Italia ed in ciò stesso tendono e contribuiscono a rafforzare il suo prestigio morale al quale aggiungono il loro proprio. Quanto più convincente è l'attitudine dell'Italia, tanto più forte è il bisogno di queste Potenze di procurare all'Italia una parte essenziale nel campo della politica costruttiva ».

Indipendentemente dal fatto se in avvenire l'Italia potrà mettere sulla bilancia il suo peso nella forma politica o nella forma militare, una cosa è per il giornale in ogni modo sicura, ed è che la

« direzione di marcia dell'Italia fascista è ben chiara e inequivocabile ed è questa: la pace per Mussolini significa uno stato di cose che superi Versaglia e che realizzi i diritti di vita dei popoli ».

L'articolo, qui, dopo aver condannato come destinato a non più risorgere, quel sistema politico di Versaglia che consisteva nell'aver creato il maggior numero possibile di Stati « indipendenti » per farne poi, dietro le quinte, gli strumenti di una politica egemonica che in pubblico solennemente si dichiarava di abolire, termina ripetendo che « quelle linee fondamentali della politica italiana rimangono ferme e soltanto si tratta di sapere se l'Italia si vedrà costretta, per la costruzione di una più sana Europa e di una più duratura pace, a prendere le armi ovvero se per il raggiungimento di tali fini potrà bastarle soltanto la sua azione politica. Nell'una possibilità come nell'altra — conclude — l'Italia non aumenterà mai abbastanza le sue forze così di potenza materiale come di prestigio morale ».

Il piano d'accerchiamento

L'attenzione di tutta l'opinione tedesca continua per altro a rimanere rivolta alla grande « manovra strategica » in corso di esecuzione da parte degli anglo-francesi per l'allargamento del fronte di guerra al nord scandinavo, mentre ancora altri allargamenti vengono preparati da lunga mano e si profilano dai Balcani al vicino oriente asiatico. Si tratta di nient'altro che della esecuzione del piano deciso nel recente Consiglio di guerra di Parigi, piano che — come tutta la stampa nota — subisce soltanto nella ripresa in sede bellica del piano di accerchiamento della Germania già iniziato in sede prebellica e mandato a monte in quella sua prima fase dal Patto russo-tedesco che rovesciò completamente i termini e creò una situazione nuova. E' ora, come un giornale la chiama, la seconda linea della « circonvallazione » antitedesca allora ideata e della quale rimangono ancora, con a terra i detriti della abbattuta carcassa statale della sacrificata vittima polacca, le garanzie alla Romania e alla Grecia ed il Patto di assistenza anglo-franco-turco: La seconda linea della « circonvallazione » ora cinicamente e premeditatamente tentata, senza scrupolo di fare altre vittime simili, si rivolge anzitutto ai Balcani scandinavo che si intende senz'altro trascinare nel conflitto mentre non si cessa di spingere avanti il lavoro ai margini sud e sud-orientali della Russia stessa per rinsaldare e completare in questa azione di questo genere a difesa di pretesi pericoli che minaccerebbero, da parte della Germania e della Russia, gli Stati balcanici. A Londra e a Parigi — così obbietta il giornale — come in tutte le altre Capitali neutrali, si può essere sicuri che la Germania osserva da vicino con attenzione tutte queste manovre come ogni manifestazione dell'Inghilterra e della Francia « a sostegno » degli Stati neutrali. Anche i tentativi di asservire gli Stati neutrali alla politica inglese e francese al fine dell'allargamento del conflitto e a mezzo di una rinascita della Lega ginevrina, vengono, in Germania, valutati come devono e cioè come attacchi alla Germania ».

Giuseppe Piazza

Il "Foglio di disposizioni,,

Chiarimenti delle disposizioni sull'immissione dei Combattenti nel Partito

Roma, 8 gennaio.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 46 bis del Segretario del P.N.F. reca:

« A chiarimento delle disposizioni impartite con i « Fogli » numero 21, 23, 23 bis:

1) Confermo che le domande di combattenti che chiedono la nuova iscrizione al P.N.F. o la retrodatazione possono essere raccolte, e consegnate successivamente alle Federazioni dei Fasci di Combattimento, dall'Associazione Nazionale Combattenti, che è stata autorizzata a tale raccolta, a mezzo dei dipendenti organi periferici, anche per i non soci dell'Associazione.

2) Con la specificazione di campagna si è voluto indicare il ciclo di operazioni belliche a cui si riferisce l'evento di guerra, al quale si è partecipato: è intuitivo, quindi, che ogni richiedente deve possedere la qualifica di combattente. Per dimostrare tale qualifica basterà che venga presentata alla Commissione provinciale presieduta dal Segretario Federale, una domanda in carta semplice, accompagnata da un documento rilasciato dall'Associazione Nazionale Combattenti o firmato dal presidente della Federazione provinciale, dal quale risulti che il richiedente è combattente.

3) Per i militari e gli operai che hanno partecipato alla guerra imperiale o alla campagna di Spagna vigono pure le disposizioni di cui sopra ».

Il Duce affida al gen. Caracciolo la sovraintendenza dei servizi tecnici dell'Esercito

ROMA, 8 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Mario Caracciolo, al quale ha affidato la sovraintendenza di tutti i servizi tecnici dell'Esercito: artiglieria, genio, motorizzazione.

Le Consulte per l'A. I. terranno il 18 gennaio la prima riunione

Roma, 8 gennaio.

Il 18 gennaio avrà luogo, con l'intervento delle più alte gerarchie del Regime, la prima riunione delle nuove Consulte Corporative per l'Africa Italiana, costituite con recente provvedimento legislativo.

Le Consulte, nel loro nuovo ordinamento, rappresentano un'alta, inconfondibile espressione di civiltà fascista, sintetizzano la nuovissima concezione che il Regime ha portato nel governo dei popoli africani, rappresentando il superamento di ogni precedente sistema di colonizzazione ed inquadrando totalmente nell'ordine corporativo la nostra azione in terra d'Africa.

Le Consulte, infatti, accentrano funzioni essenziali per l'economia africana, essendo chiamate ad elaborare quei piani di avvaloramento che rappresenteranno la direttiva e la base su cui dovrà svolgersi l'appassionata opera di valorizzazione imperiale, fungendo da supreme regolatrici dell'andamento produttivo, dando l'impulso ordinario per lo sviluppo dalle iniziative colonizzatrici, correggendo e guidando l'attività privata ove questa si riveli insufficiente.

Saranno, quindi, le Consulte a tracciare, secondo le direttive del Duce, le linee maestre, verso le quali dovrà avviarsi l'azione di potenziamento e di sviluppo dell'economia africana, che, svolgendosi nel quadro degli interessi superiori di tutto il complesso imperiale e tendendo con tutte le forze al conseguimento dell'autarchia, realizzerà l'imperativo della politica sociale del Regime, che si compendia, nel piano africano, nella definizione che il Duce ha dato dell'Impero: Impero del lavoro.

Principi Sabaudi a Firenze ad una cerimonia militare

Firenze, 8 gennaio.

Nella caserma Baldissera S. A. R. il Duca di Pistoia ha presenziato la consegna dello stendardo concesso da S. M. il Re e Imperatore al 41° Reggimento Artiglieria e di cui è stata madrina S. A. R. la Duchessa di Spoleto. Il Principe ha passato in rivista il reggimento di formazione schierato nel cortile, quindi la Duchessa di Spoleto ha consegnato lo stendardo, benedetto dal cappellano capo della Divisione, al colonnello comandante che con vibranti parole lo ha presentato al Reggimento. Successivamente i reparti in armi hanno sfilato in parata dinanzi allo stendardo e ai Principi.

La precisazione olandese sul carattere della sua neutralità

L'Aja, 8 gennaio.

A proposito del comunicato ufficioso diramato ieri che, riferendosi alle pubblicazioni di taluni giornali esteri, dichiarava che l'Olanda, da qualunque parte venisse attaccata, difenderà con ogni mezzo l'intangibilità del suo territorio, il *Vaderland* ed il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* pubblicano una breve nota di commento. In essa si precisa che le pubblicazioni cui si riferisce il comunicato sono apparse in taluni giornali americani e belgi e si esprime l'augurio che, dopo tale messa a punto, ogni pubblicazione intesa a mettere in dubbio la volontà di difendersi dell'Olanda verrà a cessare. (*Stefani*)

Pretese condizioni francesi a eventuali trattative di pace

Parigi, 8 gennaio.

Da fonte competente si smentisce categoricamente la voce diffusa e commentata all'estero secondo cui prima di addivenire a trattative di pace la Francia pretenderebbe la previa accettazione delle tre seguenti condizioni preliminari: 1) Indipendenza dell'Austria della Cecoslovacchia e della Polonia; 2) Esclusione del Cancelliere Hitler e dei suoi Luogotenenti dalle trattative; 3) Garanzie da parte della Germania che impediscano all'imperialismo tedesco di rialzare la testa. Si aggiunge che nessuna comunicazione ufficiosa francese è stata fatta in proposito.

Sulla strada della disfatta russa. Darri, armi, automobili, si accumulano in spaventoso disordine lungo le vie della rotta sovietica

Il Ministro Tassinari illustra la legge sul latifondo siciliano all'Accademia dei Georgofili

Firenze, 8 gennaio.

All'augusta presenza di S.A.R. il Duca di Pistoia, il Ministro dell'Agricoltura e foreste ha inaugurato ieri l'anno accademico della Reale Accademia dei Georgofili a Palazzo Vecchio, dove erano convenute le rappresentanze, tutte le autorità e gerarchie della provincia e personalità.

Il presidente dell'Accademia on. Serpieri, porto il deferente saluto al Duca di Pistoia, ha fatto la relazione sull'attività dell'Accademia, ed ha dichiarato aperto, nel nome augusto di S. M. il Re Imperatore, il 167° anno accademico.

Accolto da calorosi applausi, il Ministro ha illustrato il contenuto della legge sulla colonizzazione del latifondo siciliano. Ricordati i tentativi fatti nei secoli scorsi per redimere il latifondo; il Ministro ha osservato che quasi tutti avevano un difetto comune: mancava la necessaria coordinazione tra opere pubbliche e opere di competenza privata, il che invece è nell'essenza della legge Mussolini.

Illustrati i capisaldi della legge, il Ministro ha affermato che chi esamini l'essenza della legge fascista in confronto colle precedenti, scorge che, contrariamente a quello, la trasformazione del latifondo si vuol compiere non contro la proprietà, ma con la proprietà. Ed i proprietari hanno tanto compreso che era giunto il momento per agire secondo le linee tracciate dal Duce, che il provvedimento ha avuto un pronto consenso, il quale si è tangibilmente espresso attraverso la sottoscrizione di un numero di impegni per la costruzione di case coloniche che ha largamente superato il limite iniziale dal Duce stesso stabilito per il primo anno.

La legge fascista chiama non solo la proprietà ma anche il lavoro manuale a collaborare alla gigantesca impresa, conformemente a quell'indirizzo tecnico che corrisponde alle finalità sociali che lo Stato persegue. La bontà del congegno voluto dal Duce, per cui proprietà, lavoro e tecnica, con l'impulso, la guida e la vigilanza dello Stato cooperano a così vasta opera di propulsione terriera, trova la migliore dimostrazione nel fatto che dovunque, nelle altre zone latifondistiche del mezzogiorno d'Italia, si chiede l'estensione di queste provvidenze di legge. Esse, d'altra parte, si ispirano al concetto squisitamente politico che il corollario della grandiosa opera di bonifica del latifondo è la colonizzazione con la quale l'uomo viene fissato alla terra e diventa il più valido strumento di progresso economico e di conservazione sociale.

La lucida conferenza del Ministro Tassinari, ascoltata con il massimo interesse, è stata salutata alla fine da una calorosa ovazione. La cerimonia si è aperta e chiusa col saluto al Re e Imperatore e con il saluto al Duce. Successivamente il Ministro si è recato a visitare l'Accademia dei Georgofili e nel pomeriggio ha visitato l'Accademia forestale e la sede della Facoltà di agraria alle Cascine.

Preziosa collezione iconografica donata da un fascista al Duce

I cimeli destinati al Museo di Napoli

Roma, 8 gennaio.

Un fascista ha acquistato, per donarla al Duce, una preziosa collezione iconografica.

Essa deriva da frammenti vari e dispersi esistenti da molti anni presso privati, i quali ne ignoravano l'importanza che non poteva sfuggire all'occhio esperto di un insigne archeologo e storico dell'arte, Giulio Emanuele Rizzo. Riaccostati per opera del Rizzo, dai frammenti sono risorti alla vita dell'arte non meno di sette ritratti, due dei quali, veramente sorprendenti per l'efficacia dell'espressione, per lo stile e per la tecnica, non trovano facili confronti in quel poco che si conosce della pittura antica.

I ritratti, dipinti su ceramica, appartengono al secondo periodo dell'Età Ellenistica, come sarà dimostrato nella pubblicazione che ne sarà fatta prossimamente dalla libreria dello Stato. Essi sono, perciò, più antichi di circa tre secoli della pittura pompeiana e precedono di più che quattro secoli i ritratti dell'Egitto greco-romano.

Sfuggiti, per l'intervento del Senatore Federio, all'esodo inevitabile verso terre straniere, il Duce ha destinato i preziosissimi cimeli al Museo Nazionale di Napoli.

L'acquedotto di Littoria inaugurato dal Ministro Serena

Littoria, 8 gennaio.

Con l'intervento del Ministro dei lavori pubblici Adelchi Serena, si è ieri inaugurato a Littoria il nuovo grande acquedotto che dai monti Lepini porta alla città una cospicua dotazione idrica capace di assicurare l'approvvigionamento del capoluogo e dell'Agro. La grande opera, realizzata con oltre 47 mila giornate lavorative, corona le attività che hanno assicurato il funzionamento e la piena efficienza in tutti i settori della città.

Il Ministro, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da tutte le autorità e gerarchie provinciali, ha premuto il bottone, che ha fatto zampillare l'acqua dalla nuova fontana monumentale eretta in piazza del Littorio, mentre il tricolore saliva sulla antenna e le acclamazioni al Duce prorompevano da parte della grande folla adunata.

Successivamente il Ministro Serena ha inaugurato altre opere pubbliche e nel pomeriggio ha proseguito per Ninfa, dove ha compiuto una visita ai lavori di impianto e di captazione dell'acqua dell'acquedotto oggi inaugurato.

Pallotta a Rovigo

Rovigo, 8 gennaio.

Il vicesegretario del Guf, Pallotta, ha presieduto ieri il rapporto dei fascisti universitari del Polesine, nel salone del Grano, in una atmosfera di vibrante entusiasmo per il Duce. Dopo il saluto rivoltogli dal Federale, e la relazione letta dal segretario del Guf di Rovigo, sull'attività svolta dall'organizzazione dei fascisti universitari del Polesine, il dott. Pallotta, tra entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce, ha impartito le direttive di marcia per l'anno XVIII.

CRONACA CITTADINA

Esercito e Camicie Nere

Cordiale visita del Federale alla Scuola militare di Moncalieri

Breve sosta alla sede del Fascio

La mattinata di ieri è stata dedicata dal Segretario Federale prevalentemente ancora alla riaffermazione di quello spirito di profondo e stretto cameratismo esistente tra Camicie Nere ed Esercito, che è una delle più simpatiche caratteristiche della sua instancabile azione di gerarca. I nostri soldati delle zone di frontiera e dei quartieri cittadini e periferici, conoscono ormai in lui l'autorevole e appassionato portavoce del Partito, che ai giovani camerati vestenti la divisa militare si servizio della Patria vuol dire la parola affettuosa della infrangibile solidarietà fascista.

Alle 8.30 egli è giunto al Reale Castello di Moncalieri, dove ha sede la Scuola allievi ufficiali di complemento d'artiglieria, ricevuto dal comandante colonnello Tavazzani e da tutti gli ufficiali, presenti il Segretario del Fascio, il Podestà e le altre Gerarchie. Fatto segno a vive attestazioni di simpatia, il Federale ha visitato i locali della Scuola, osservandone l'ordine perfetto. Nel cortile del Castello, agli allievi ufficiali e alla truppa schierati il Gerarca ha rivolto fervide parole ricordando le glorie dell'Esercito in tutte le guerre del Risorgimento alla conquista dell'Impero ed all'epica gesta dei legionari in Spagna per la difesa della civiltà dalla barbarie, facendo rifulgere con valore italiano il genio del Duce, ai cui ordini i giovani d'oggi, cresciuti nel clima creato da Lui, sono pronti ad obbedire come sempre.

Il Federale ha visitato successivamente anche la parte del Castello contigua alla Scuola e che comprende gli appartamenti dei Duchi e del Re Salvadi col mobilio del secoli passati, ed ha infine sostato nella sala ritrovo della Scuola stessa. Qui si erano intanto radunati gli ufficiali a nome dei quali il colonnello Tavazzani ha ringraziato con brevi e concise espressioni il Federale per la sua visita, ricambiando nel nome del Duce il saluto dell'Esercito con una ardente esaltazione delle Camicie Nere. Piero Gazzotti ha risposto dicendosi lieto di trovarsi in mezzo agli ufficiali rappresentanti anch'essi, tra i più puri, della gioventù italiana plasmata dal Fascismo perchè votati ad un addestramento che ha per fine la preparazione alla difesa della Nazione ed ha lasciato il Castello mentre alte echeggiava tra i convenuti il nome del Fondatore dell'Impero. Prima di lasciare il Castello il Federale ha consegnato al Comandante la Scuola una somma per doni ai soldati.

Prima di far ritorno a Torino, il Federale si è recato alla sede del Fascio, che ha rapidamente visitato, constatandone la piena efficienza in tutti i settori, e compiacendosi in modo particolare con l'Ispettore di zona Gliardini e il Segretario Pasquini per l'opera di assistenza ai soldati esplicata con zelo e comprensione fascista in base alle precise direttive da lui impartite.

Gli auguri della città alla Regina Imperatrice

Il Podestà si è reso interprete degli auguri della cittadinanza torinese per il genetliaco di S. M. la Regina Imperatrice col seguente telegramma:

« Al Cavaliere d'Onore di S. M. la Regina Imperatrice, Roma. - Vi prego di volervi rendere interprete presso S. M. la Regina Imperatrice dei profondi omaggi e fervidi voti augurali che la cittadinanza torinese e la Podestaria formulano per la prosperità della Augusta Sovrana nella fausta ricorrenza del Suo genetliaco ».

Sestriere, Claviere e Bardonecchia mète festive dei torinesi

Nave buona, sole caldo, allegria molta per undicimila appassionati degli sport invernali

Un'insistente chiamata al telefono, ci fa balzare dal letto.

— Pronto.

— 64-1457 — ci chiede una voce maschile dall'altra parte.

— Sì, parlo il 64-145...

— Sono le cinque.

— Grazie.

Puntualmente lo segretario telefonica della Ritpel ci ha svegliati e subito in casa nostra nasce un gran daffare. I vestiti da montagna, le sciarpe, i giubbetti impermeabili, gli scarponi e gli sci che già la sera prima erano stati preparati e messi in ordine vengono confusi. Prima non riusciamo a trovare la camicia di flanella e c'imbattiamo invece nelle fascette; quando poi messi gli scarponi cerchiamo quelle benedette fascette, queste si mettono a giocare a rimpiattino. Guardiamo sulle sedie, sotto i mobili e finalmente le ritroviamo appese agli sci. Come Dio vuole siamo bardati al completo e ingolliata in fretta e furia una tazza di cioccolatte al latte ci precipitiamo nell'ascensore. Naturalmente con gli sci incappiamo da tutte le parti e corriamo il rischio di rompere i cristalli dell'ascensore stesso. Scesi in strada dobbiamo nuovamente ritornare in casa perchè ci eravamo dimenticati, nientepopodimeno che il pelli di foca. A cosa servissero non lo sapevamo, ma ci avevano detto che erano utilissime.

Avrete già capito che si trattava di un novelletto degli sport della neve, ma oggi chi vi scrive si sente già un anziano. L'esperienza, sapete, conta molto e noi dal canto nostro di esperienze abbiamo avuto agio di farne a volontà, tanto che ora proviamo una certa qual difficoltà a sederci. Veramente però non si trattava di noi che volevamo parlarvi, ma dei nostri compagni di gita.

Quanti saranno stati? Secondo le informazioni assunte alla direzione delle FF. SS. e sul posto tra quelli partiti con noi alle 8,45 da Porta Nuova, e gli altri che ci avevano preceduti la vigilia, approfittando della festività della Epifania, e quelli che più comodamente ci hanno seguiti con i treni delle 7,54 e delle 8,10 o con gli automezzi delle agenzie di viaggio, o meglio ancora hanno raggiunto la meta in macchina, oltre 5000 torinesi hanno invaso i campi di neve del Sestriere, 2000 circa hanno raggiunto Claviere o si sono fermati lungo il percorso tra Salice d'Ulzio, Cesana e più di 4000 si sono recati a Bardonecchia.

Al Sestriere — la regina delle stazioni climatiche invernali delle Alpi Cozie — oltre agli sportivi di passaggio sostano normalmente circa 500 appassionati degli sport invernali, tra i quali si trova inoltre come ad altre personalità del mondo politico e dell'aristocrazia romana, S. A. R. la Principessa di Coburg Rannolda Braganza del Portogallo.

Tanto al Sestriere che a Claviere ed a Bardonecchia la neve ottima ed una splendida giornata hanno favorito gli sciatori.

Un sole caldo che bruciava, ha reso inutili tutte le nostre precauzioni; altro che maglioni, camicie di flanella, giacche foderate di pelle, quassù dovevamo viaggiare a torso nudo, come abbiamo visto fare da parecchi. Naturalmente noi ci siamo accontentati di fare i pinguini sui campi scuola, ma poi un amico barione ci ha portati in funivia alla « Banchetta » frequentatissima e brulicante di sciatori, divertendoci un mondo nell'accompagnarci al ritorno al basso.

Oh! gioia delle vertiginose, precipitose discese giù dai rispettivi pendii, come invidiavamo quei bolidi che con un'eleganza mirabile e silenziosa ci passavano vicino tra uno sfarfallio argenteo di neve! Anche noi, anche noi abbiamo voluto provare, ma inmaginerete certamente quanto ci è costata. Ed il nostro amico, che rideva come un pazzo, in quei momenti più che barione, l'abbiamo definito un omicida. Malgrado tutto però siamo ancora vivi.

Abbiamo pure ammirato ed invidiato quelli che continuavano ad affollare l'altra funivia del Sises per poter gustare l'ebbrezza della discesa, e le numerose comitive che attraverso il Fraitève hanno raggiunto sui legni Salice d'Ulzio; noi ci siamo accontentati di seguirli con lo sguardo e di raggiungerli alla stazione con la corriera.

Al ritorno a Porta Nuova incontrato un conoscente, orgogliosi di trovarci inquadrati tra i ranghi serrati di quell'esercito di sciatori, gli abbiamo chiesto come mai non praticava gli sport invernali.

— Preferisco il gioco del calcio per fare il « tifo » alle partite.

— L'abbiamo sempre detto che il « tifo » è lo sport dei sedentari, abbiamo allora concluso noi salutandolo.

u. n.

Due gravi investimenti

Schiacciato sul marciapiede da un autocarro a Leini

Passante travolto da una macchina sconosciuta

Due gravi sciagure della strada si sono purtroppo registrate nella giornata di ieri. La prima successa nelle prime ore del mattino è avvenuta in via Accademia Albertina all'angolo di via Po, ove il meccanico Francesco Voglietti, di anni 23, abitante in corso Giulio Cesare 171 bis, è stato investito e travolto da una macchina il cui guidatore, non rendendosi conto che primo suo dovere era di soccorrere la sua vittima, pensò unicamente al ferito continuava nella sua corsa. Soccorso da passanti il poveretto è stato trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni ove quei sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra, dichiarandolo guaribile in 2 mesi.

Una sciagura ancora più grave è avvenuta poi nel pomeriggio a Leini. Il sessantottenne Felice Guglielmotti ivi abitante in via Cottin 10, mentre transitava sul marciapiede di via Carlo Alberto veniva urtato e gettato al suolo da un pesante autocarro. Soccorso prontamente dagli astanti, con autobarella della Croce Verde era trasportato all'Ospedale dei Molinette ove i sanitari lo giudicavano in imminente pericolo di vita per la frattura della base cranica, del braccio sinistro e di alcune costole. I reali carabinieri della stazione di Leini hanno iniziato indagini per appurare le responsabilità dell'autista investitore.

Un bimbo giocando precipita in un pozzo nero

La scolaro Michele Bretelli di Mario, d'anni 8, abitante in via Rosolino 93, nel pressi di casa sua stava giocando in un cantiere in costruzione ove si stavano terminando gli scavi per un pozzo nero, che, data la giornata festiva, era stato provvisoriamente ricoperto con tavole di legno. Passando appunto su questo un asse si capovolgeva ed il ragazzo precipitava nella sottostante voragine. Fortunatamente se la cavava con lievi contusioni al viso che i sanitari dell'Ospedale Martini giudicavano guaribili in una settimana.

Un elettricista fulminato in una cabina di strada Pianezza

Un ricuperatore «sinistro» è avvenuto ieri poco dopo le 13.30 nella cabina elettrica delle FF. SS. alla Barriera di Pianezza. L'elettricista Michele Pons, d'anni 38, abitante in via Pianezza 300, durante il suo lavoro toccava inavvertitamente un cavo della corrente a 70.000 volts, rimanendo fulminato all'istante. Da un vicino reparto alcuni compagni di lavoro venivano richiamati nella sala dove era avvenuta la tragedia da fortissime scariche elettriche e da violente fiammate e rinvenivano il poveretto a terra orrendamente carbonizzato. Il dott. Leoni sopraggiunto non poteva far altro che constatarne la morte. Dopo l'inchiesta espletata dall'autorità giudiziaria la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Una sciagura a Cuorgnè

Travolto da un albero e ridotto in fin di vita

Il contadino Giovanni Regis, d'anni 55, residente a Cuorgnè, ieri mattina mentre stava abbattendo un grosso albero era travolto dalla caduta del tronco, rimanendo schiacciato. Soccorso da alcuni compaesani, è stato trasportato in fin di vita all'Ospedale di San Vito. Il dott. Bassignana Donato di servizio, gli riscontrava la frattura degli arti inferiori, del bacino, la lussazione della spalla destra e la commozione cerebrale. La lesioni riscontrate sono gravissime.

Cade soiando

La signorina Giuseppina Carpignano di Luigi, di 30 anni, recatasi ieri a sciare in una vicina vallata, cadeva accidentalmente fratturandosi il collo del femore sinistro. Trasportata con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale delle Molinette, è stata dal dott. Cavallini, medicata, riservata, e giudicata guaribile in tre mesi.

Una mano scuoiata dagli ingranaggi di una macchina

La scolara Bruna Cerlano di Angelo, di anni 14, abitante in via Pallamaglio 1, mentre ieri mattina, si trovava nel pastificio Lanfranco di via Nizza 45, non si sa come, si lasciava cogliere la mano sinistra fra due rulli compressori di una impastatrice. Alle sue grida accorrevano le proprietarie del pastificio, un vigile urbano ed altri. All'ospedale delle Molinette, ove fu prontamente accompagnata, i sanitari di servizio le riscontravano lo sconquassamento delle ossa e del palmo della mano sinistra, giudicandola guaribile in 30 giorni.

Un primato torinese

20 milioni di vermut esportati negli Stati Uniti

La notizia che una ditta torinese avrebbe intrapreso negli Stati Uniti, dove si diceva già esportassero 600 casselle di bottiglie all'anno, la fabbricazione del rinomato prodotto nostro, ci ha indotti a compiere una piccola inchiesta che si è conclusa con l'accertamento dell'infondatezza della notizia. A parte il fatto che il così ingente quantitativo attribuito quale esportazione di una sola ditta è superiore al quantitativo globale di tutte le ditte esportatrici, non era comprensibile che nel momento attuale una ditta la quale ha possibilità di vendere all'estero per contanti, in oro, rinunciasse ad importare moneta pregiata in cambio del proprio prodotto per andare a fabbricare fuori.

Ma se nessuna delle sei ditte torinesi che esportano in maggiore o minor quantità vermut in tutto il mondo ha in progetto di impiantare stabilimenti negli Stati Uniti, rimane pur sempre un primato nostro il fatto che queste ditte hanno raggiunto con i loro prodotti tale rinomanza in America da vendervi annualmente per circa 20 milioni di lire. Negli Stati Uniti tenevasi fino a pochi anni fa il cartello un vermut secco di produzione dell'unica grande casa francese, ora tale rinomanza è stata oscurata; una ditta torinese con un prodotto simile, migliore, è riuscita a soppiantarlo completamente. Nessuno infatti può uguagliare le produzioni delle 50 fabbriche torinesi, dove il vermut è nato. E' « l'absentiatum vino » dei romani, che ha per base le erbe aromatiche delle nostre Alpi, che si è trasformato, perfezionato, e continua a perfezionarsi sempre più. Dal 1700 quando la prima Casa di vermut cominciò a funzionare nella nostra città, quanti miglioramenti si sono verificati: da una lavorazione artigiana, famigliare, alla buona, si è tramutata in un'industria. Ciascuna ditta ha le sue ricette che tiene segrete; erbe aromatiche se ne comprano dalle grandi case di erboristeria, ma altre si colgono direttamente sul luogo per cure delle case stesse. L'arte di invecchiare precocemente il vino è stata portata alla perfezione. La costruzione e l'uso di tini e di fusti di rovere, di enotermi, di frigoriferi ed infine l'uso dell'ozono che serve ad ossidare e sterilizzare il prodotto hanno accelerato il processo di invecchiamento. Perchè il vermut, al pari del vino che costituisce la materia prima più necessaria alla sua produzione deve essere di qualità scelta, pregiata; maggior pregio acquista con il trascorrere degli anni.

Ora la scienza ha trovato, per avvantaggiare quest'industria essenzialmente autarchica poichè nella sua lavorazione aumenta di quattro o a volte anche cinque volte il valore del prodotto, il sistema di affrettare lo scorrere degli anni, sistema del quale certamente non vogliono usufruire gli uomini ed in particolar modo le donne che il culto dell'eterna giovinezza coltivano con così gelosa cura.

Per concludere sull'importanza delle fabbriche di vermut torinesi diremo che nulla altra globale nazionale che entra in Italia per esportazione di vini, sale da sole importano un terzo di questa valuta straniera.

Befana fascista

Ieri, alla « Pietro Micca » il simpatica celebrata la befana fascista che ha beneficato un centinaio di bambini offrendo loro indumenti, giocattoli e dolci. Dopo brevi parole di circostanza del presidente prof. Cottino, la manifestazione si è chiusa col saluto al Re ed al Duce.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca delle Tre Maschere): ore 21.15: « Un matrimonio tranquillo » di E. Merkracken.
CARIGNANO ore 21.15: Nino Taranto, Titina De Filippo nel « Diluvio n. 2 ».
ROSSINI: 21.15: « Se fossi podestà ».
H. CONSERVATORIO (Amici della Musica - abb.): ore 21.15: Concerto del violinista Roberto Soetens.
MAFFEI: ore 17 e ore 21.30: Lidia Johnson con i celebri « 3 Fratellini ».
NUOVO: 17 e 21 (ultime tv. 5 Gennaio 6).

Al TEATRO CARIGNANO
da stasera, alle ore 21.15
Nino Taranto - Titina De Filippo
presenteranno
« IL DILUVIO N. 2 »
rivista satirica di Nelli e Valdes.

Oggi al CHIARELLA
grande super-spettacolo musicale:
MARIO LATILLA
il celebre canzoniere con la sua famosa
Orchestra Latilla
Pietro De Vico, Anna Campari, Lina Lo, le sorelle Coroses, Paola Damini e i comici *Antonio, Pietro* e *Maria Latilla* parte di questa Compagnia premiata con Medaglia di oro dalla Federazione. Sullo schermo: «Condannate» (Prezzi popol.)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Dora Nelson» Anna Neric, Nichi, M. Mauri, Cimara. Oltre pr.: « La visita del Papa al Quirinale ».
AMBROSIO: « Accordo finale » con Kathe von Nagy, Jules Berry.
CORSO: «Prigionieri del cognac di Dunkerque» con Fresnay, M. Simon, Jouvet.
AUGUSTUS: « Lettere d'amore dall'Engadina » con Luigi Tresker, Russ.
CHIARELLA: «Condannate». Nella scena: Comp. Mario Latilla. Prezzi pop.
BALBO: Segreto invisibile (giallo).
IDEAL: « La grande luce » (A. Nazzari). Comp. riv. B. Rabel con Elena Orey e debutto « Orchestra stabile Ideal ».
STATUTO: « Breve estasi » Paul Lukas.
ALPI: Arriva il campione. Fernandel.
NAZIONALE: «Squadriglia degli eroi Maltesi Con amore non si scherza; Var.
MASSIMO: « La flotta dell'illusione ».
ELISEO: « Ritorno alla felicità » e « Vortice » (Jean Arthur, Jack Holt).
COLOSSEO: Cavalleria rusticana, L. 1.
TORINESE: « L'ultima carta ».
C. ALBERTO 14.45: Cavaliere S. Marco
FORTUNA: «Una donna ardita» e Var.
BRESCIA: Vogliamo la celebrità; Var.
OLIMPIA: Vacanze d'amore. O. Rogers
AQUA: «Cavalieri della morte» e Var.
Principe Gloriosa Grande Imperatr.
SAVOIA: Follie di Hollywood (a colt.).
REX: « Uragano ai tropici » Fosco Giachetti, Kuhi Dalma, Doro (succursali).

Domani all'AMBROSIO
SERGENTE BERRY
Da Chicago al Messico, dai gangsters ai contrabbandieri, l'azione e i personaggi di questo film mozzafiatissimo vi procureranno le più impensate emozioni. Interpreti: *H. Albers, H. Bella.* (Scalera).

Calciatore di palla ovale gravemente ferito a Milano

Ci telefonano da Milano di un grave fortuito incidente occorso al giocatore di palla ovale Giuseppe Giglieri, torinese, di 26 anni, qui abitante in via Lagrange 48. Nel corso della partita fra le squadre del Guf Milano seconda e Guf Torino seconda, disputatasi ieri sul campo della Forza e Coraggio, il Giglieri è rovinato a terra a causa del terreno gelato ed è stato colpito alla testa casualmente da altri giocatori lanciati sul pallone. Il Giglieri è stato trasportato all'ospedale dove gli venne riscontrata la frattura della volta cranica ed è in condizioni gravissime.

La busta paga contesa

Operaio ferito a pugni e graffi dalla moglie e dalla figlia

Nel pomeriggio di ieri si è presentato all'Assistenza Martini l'operaio Giovanni Battista Vola di Domenico, d'anni 60, abitante in corso Emilia 49, per farsi medicare numerose ferite al viso provocate da graffiature. I sanitari di servizio dopo le cure del caso lo rimandavano dichiarandolo guaribile in una settimana. All'agente di P. S. in servizio il Vola ha dichiarato che tali ferite gli erano state fatte dalla moglie Angela Lanzino, d'anni 56, e dalla figlia Teresa, di anni 30, le quali, quand'egli s'era ricusato di consegnar loro la busta paga, gli s'erano avventate contro colpendolo a pugni e graffi.

L'infortunio di una pattinatrice

La signorina Milena Nicodosano, abitante in via Sacchi 16, mentre su un laghetto ghiacciato nei pressi della barriera d'Orbassano stava dedicandosi al pattinaggio in seguito ad una caduta si fratturava la gamba destra. E' stata ricoverata in una clinica di via Bidone e giudicata guaribile in quaranta giorni.

7 Gennaio 1940-XVIII

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Lorandi Emma fu Giovanni, a. 73, da Savigliano, casalinga, v. Inghilterra 51 — **Giordano Rosa** ved. **Rapone**, a. 84, da Valenza, casalinga, v. Cherasca 34 — **Oppezzo Domenica** fu Francesco, a. 82, da Tigliole d'Asti, mercantile, v. Balme 8 — **Cotti** prof. **Edoardo** fu Vincenzo, a. 66, da Frassinello Monf., insegnante, v. Goldoni 3 — **Mignasio Ernesta** fu Giov. Batt., a. 52, da Torino, impresario costruttore, str. Vallette 152 — **Fantoni Laura** ved. **Casula**, a. 73, da San Giovanni di Murisna, agiata, v. C. Balbo 28 — **Quaglara Emanuela** fu Giov. Batt., a. 71, da Torino, giornalista, v. Mercanti 6 — **Carri Luigi** fu Giovanni, a. 59, da Torino, conveggiatore, v. S. Francesco d'Assisi 29 — **Navaro Leopoldo** fu Luigi, a. 82, da Bardisghera, pensionato, v. Ormea 74 — **Da Alberti** dott. **Giovanni** fu Giovanni, a. 70, da Saint Rhemy, ingegnere, v. Brovetti 26 — **Maria Agostina** fu Agostino, a. 53, da Lanzo Tor., casalinga, v. S. Donato 1 — **Patrone Giuseppe** fu Tommaso, a. 58, da Spinazzola, manovale, v. Brescia 8 — **Costa Angela** m. Caminatti, a. 72, da Piano Tor., casalinga, v. Cravero 47 — **Audenino Angela** fu Stefano, a. 72, da Buttigliera d'Asti, casalinga — **Varello Felicita** ved. **Fantino**, a. 67, da Torino, casalinga. — **Cassiano Elisabetta** suor Maria della Mercede, a. 66, da Moncucco Tor., suora — **Cattaneo Agnese** suor Angela, a. 60, da Rodero, suora — **Monetti Giov. Batt.** fu Giov. Batt., a. 61, da Marano di Valpolicella, minatore — **Demarchi Bartolomeo** fu Pietro, a. 71, da Torino, meccanico — **Viarisio Teresa** ved. **Corrado**, a. 82, da Bernezzo di Pietro, casalinga — **Rossi Teresa** ved. **Falletto**, a. 78, da Avigliana, casalinga — **Filippi Irma** m. **Mission**, a. 72, da Udine, casalinga — **Lotto Amalia** vedova **Danelo**, a. 83, da Padova, operaia — **Berutti Alberto** fu Giovanni, a. 72, da Barge, calzettaio.

Temperatura di Torino

7 Gennaio 1940-XVIII

Massima + 4
Minima + 1.4
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Situazione per l'accertamento dell'anticiclone russo che domina tutta l'Europa con massimo molto accentuato sui Paesi baltici; si è ricoverato l'influsso d'aria artica sulle nostre regioni ove contrasta debolmente con l'aria relativamente calda già esistente. Il tempo persiane buono con cielo poco nuvoloso o sereno. Venti moderati settentrionali. Temperatura in forte diminuzione.

Improvvisamente è mancata l'anima buona e retta di

Mario Vallero

lasciando affranti dal dolore la adorata consorte **Maria Cocola**, i fratelli Avvocato **Giuseppe** e consorte, Colonnello **Carlo** e consorte; le cognate **Cesarina Cocola** in **Ferraro** e marito, **Pierina Cocola** in **Frascarolo** e marito; gli amati nipotini **Alberto** e **Alda**, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 9,15 partendo da via Cristoforo Colombo 17 per la Chiesa della Crocetta; indi l'adorata Salma verrà trasportata a Rivarolo Canavese ove giungerà alle 10.30 circa, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Giribaldi Giovanni

Industriale

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio:

la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 9 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto.

Abbadia Alpina,
8 gennaio 1940-XVIII.

(Onoranze Funebri Torello)

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Anonima **MOLINO SAN PIETRO - ASTI**, annunciano con profondo dolore la perdita del

Gr. Uff. Alessandro Tamburi

Cavaliere al merito del lavoro

Suo amatissimo Presidente, avvenuta in Bologna alle ore 18,25 del 6 corr. (A

Asti, 7 Gennaio 1940-XVIII.

MEMENTO

Martedì 9 corr. ore 10 nella Chiesa di S. Gioachino (corso Giulio Cesare) verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio della compianta **MARIA VITTINO** Ved. **BUZIO MARCANY.**

TEATRI

La «Taranto-De Filippo» al Carignano con una nuova rivista

Questa sera, come già abbiamo annunciato, debutterà al Teatro Carignano la Compagnia del Grande Spettacolo diretta da Nino Taranto e di cui fa parte Titina De Filippo, che presenterà la nuova rivista di Nelli e Valdes *Il diluvio N. 2.*

ALL'ALFIERI, dopo le favorevoli accoglienze del pubblico alla nuova commedia di E. Merkracken « Un matrimonio tranquillo », il lavoro, interpretato dalla Compagnia delle Tre Maschere, si replica anche stasera.

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera, per gli « Amici della Musica », il concerto del violinista Robert Soetens, che eseguirà musiche di Bach, Vercelli, Debussy e Franck. Al pianoforte: Susanna Ruche.

AL MASSIMO ultime repliche, a prezzi popolari, anche a giovedì, dell'applaudita rivista « Se fossi Podestà » di C. M. Pensuti, Zabatini; prima rappresentazione della nuova rivista « Non facciamo scherzi » di Gastone Quinzio.

« Boris » al Carlo Felice

Genova, 8 gennaio.

Al Carlo Felice è andato in scena ieri sera il *Boris Gudonoff*, concertato e diretto dal m.o Guarnieri. Il basso Tancredi Pasero è stato applaudito protagonista, coadiuvato efficacemente da Rina Corsi, Renzo Pigni, Alessandro Vessellochi, Corrado Zambelli e Luciano Donaggio. Il successo è stato entusiastico. Ottimi i cori preparati da Vittorio Ruffo e apprezzata la regia di Mario Ghisalberti.

« Fedora » a Parma

Parma, 8 gennaio.

Iersera al Regio è andata in scena *Fedora* di Giordano, che ha incontrato il pieno favore del pubblico. Interpreti principali il soprano Iris Adami Corradetti, il tenore Augusto Ferrauto e il baritono Gino Vanelli. Molti applausi anche al direttore concertatore maestro Renzo Martini.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13.15: « La cecia agli orori: L'affare Gravenhow » — 13.40: Dischi di notiziario.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13.30: Concerto del violoncellista Luigi Chiarino — 13.15: Dischi di musica varia — 13.50: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o E. Arlandi — 14: Dischi di canzoni — 14.15: Orchestra Saterno.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17.15: (RO), NA1, BO, BZ, AN, VE, TS) Concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi — 17.15: (MI1, TO1, BE1, TS, FI1, PA, CT, PD) Musica da ballo.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: « Storia del Teatro Drammatico » di Silvio D'Amico; riduzione di Giulio Pacuvio XXVI Lezione: Vita e opere di Vittorio Alfieri — 21.30: (resi. RO1) Gruppo del madrigalisti « Città di Milano » — 21.50 circa: (resi. RO1) Concerto del pianista Rodolfo Caporali — 22.20: « Storia vera, ma non seria », scena di Riccardo Aragno — 23.15-24: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 20.30: (resi. MI1, RO2) Orchestrina Vaccari — 21: Trasmissione dalla Germania: Concerto sinfonico; musiche di autori Celesti — 22: Conversazione di Ignazio Scurto — Musiche varietà — 22.40: Concerto del baritono Antonio Groneri Kubirki — 23.15-24: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 18: Dischi di musica operistica — 18.30: Orchestrina Ramponi — 19: Dischi di musica varia — 19.30: Quintetto Ruffo — 20.30: « Fantasia Sabauda » di Giuseppe Pettinato — 21.15: Varietà: Orchestrina Arcucci — 23.5: Quartetto di Cetra e Madonni.

Il varo a Taranto del sommergibile « Tarantini »

Taranto, 8 gennaio.

Presenti le autorità e le gerarchie e folte rappresentanze delle organizzazioni fasciste, è stato felicemente varato nel cantiere Tosi il sommergibile « Capitano Raffaele Tarantini » fra le altissime acclamazioni della folla, delle maestranze e degli invitati, inneggianti al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero. La benedizione è stata impartita dall'Arcivescovo di Taranto, madrina una Giovane Italiana.

Subito dopo nello stesso cantiere è stata varata la motonave « Lago Zuai » costruita per conto della società di navigazione Eritrea, alla presenza di un rappresentante del Ministero dell'Africa Italiana.

Vincite al lotto a Valenza

Valenza, 8 gennaio.

La tragica fine del gioielliere valenzano Avitotti, ha dato occasione a molte giocate da parte degli appassionati del lotto, le quali sono state, almeno in parte, favorite dalla fortuna. Infatti sulla ruota di Torino sono usciti i numeri 12 24 39, che rappresentano rispettivamente il mese, il giorno e l'anno del delitto. Molti quindi i terni e moltissimi gli ambi.

Il Ministro Pavolini a un concerto a Firenze

Firenze, 8 gennaio.

E' giunto ieri nel pomeriggio il Ministro per la Cultura Popolare che, ricevuto dalle autorità e gerarchie e da numerosi giornalisti, ha presenziato al Teatro Comunale alla inaugurazione della stagione sinfonica dell'orchestra stabile fiorentina. Il concerto, ottimamente eseguito sotto la direzione del maestro Rosai, è stato molto applaudito dal numeroso pubblico fra cui erano personalità della cultura e dell'arte.

Visite a Como del Ministro Teruzzi

Como, 8 genn

UN MESE IN THAILANDIA

Il cinese, l'ebreo di laggiù

Tanto il Thai è indolente e apatico, altrettanto il suo parassita, il cinese, è costante nello sforzo dello sfruttamento. Così se ne vanno 42 milioni di ticali all'anno

Contadini thai che si recano al mercato di Copburi

(DAL NOSTRO INVIATO)

LOPBURI, gennaio.

Nell'articolo precedente, ho scritto che il governo di Bangkok intende raddoppiare il più presto la produzione del riso, portarla, cioè, da una media di 76 milioni di picul ad almeno 150 milioni annui. E ho chiuso l'articolo con un interrogativo: riuscirà? Ecco in Thailandia non sono le terre che mancano, la fascia ricoprendo ancora i tre quarti dei 518 mila kmq. del paese, e un buon quarto essendo facilmente riconquistabile. Né manca l'acqua. Le precipitazioni atmosferiche superano, ogni anno, i due metri, permettendo, così, una vita lussuriosa e ricca al Me-nam, al Me-khong e ad altri fiumi minori. Le solite inondazioni del Me-nam, il Nilo di quest'Egitto asiatico che è la Thailandia, fecondano di maggio ad ottobre tutta la bassa pianura costiera su di una superficie di circa 40 mila kmq. Ale, capirete, ampli irrigazioni spontanee mettono il raccolto alla mercè assoluta del cielo. Di qui, la necessità di un'irrigazione razionale, necessità che il governo thai ha più affrontato da anni, incaricando l'inglese Ward di tracciare un progetto a carattere totalitario. Il progetto Ward comporta, anzitutto, una spesa di 550 milioni di ticali, circa 2 miliardi di lire, e comporta la divisione delle terre irrigabili in sei sezioni, ognuna con un sistema proprio di canali e propri serbatoi costruiti all'altezza delle provincie centrali. Dalla teoria, appena le condizioni del paese l'han permesso, si è passati subito alla pratica. I lavori sono incominciati pochi anni addietro e continuano con ritmo discreto. Finiti, potrebbero non solo assicurare il raccolto annuale, ma permetterne uno soprannumerario da novembre a maggio. Dunque, con l'abbattimento della foresta, con l'irrigazione razionale, in un tempo più o meno lontano, i piani del governo dovrebbero realizzarsi ad abundantiam. Sì, se... se non ci fosse la serena e salente indolenza del contadino thai.

Perchè faticare?

Non è pigro, non è fannullone il contadino thai. Tuttavia, non è nemmeno un lavoratore accanito, uno sgobbone. Lavora per vivere, per tirare avanti e non per arricchire, lo scopo della sua vita, come ho detto varie volte, non essendo il benessere materiale. Se un raccolto l'anno serve ad assicurargli la mancianta di riso quotidiana, perchè sfatticare e affannarsi attorno ad un nuovo raccolto? Per il domani? Il domani non ha significato per il contadino thai, perchè tutti i giorni per lui si rassomigliano. D'altra parte, perchè pensare al domani se il suolo è fertile, il cielo clemente e Buddha generoso? e Ricco, poveraccio, diventerà o gli mancherà l'anno bianco. Adagio! Per diventare ricco, anzitutto egli dovrà sfatticare in un lavoro sopranumerario. Divertirsi, poi? La musica, la danza, i racconti delle antiche leggende, le feste, qualche cremazione grandiosa, lo divertono, già, fin troppo. E Buddha, il saggio, il perfetto per eccellenza, non ha detto: « Non affannarti! Non correre! Meglio restare ore ed ore a contemplare il filo e vieni di un insetto! ». La contemplazione, perciò, lo ritengon come il più scatenato divertimento. La paura del domani e la corsa alla ricchezza, d'altronde, sono afflizioni degli europei e dei cinesi. Non lo interessano. « Tutte le cose della terra sono peribili. E solo in perfetta letizia soltanto colui che nulla possiede! ». Lo ha detto ancora Buddha. E Buddha è il saggio, il perfetto per eccellenza.

Per capire, per sentire catesta colossale indifferenza del contadino thai basta frequentare un mercato della campagna. Una cosa, anzitutto, differenzia un mercato di Ayudhia, di Lopburi, di Ratburi, di Singgora da quelli di Bangkok: il silenzio. Rari sono i mendicanti che offrono i loro servizi o espongono la loro infermità; eccezionali, le grida, le offerte violente di merci o le esclamazioni aspre; bandite, le bestemmie. I compratori si muovono fra i banchi, le ceste e lo stesso con passi silenziosi. Le contrattazioni avvengono a bassa voce, con calma e gesti misurati. Ma la diversità essenziale dai mercati di Bangkok consiste soprattutto nell'indifferenza, direi quasi, nella straffattenza del venditore, e del compratore. Partendo dalla propria casa, l'uno e l'altro hanno deciso di spendere o di guadagnare una certa somma. All'atto pratico non intendono spendere o interessare un satang in più o in meno. Colui che vende, non fa la concorrenza al proprio vicino, non offre la sua merce con il sorriso o il salamelecco, non pratica il dumping. E, per conto suo, colui che compera, trovato l'oggetto o la merce che cerca al prezzo che vuole, non si rammarica di trovare al banco vicino la stessa merce o lo stesso oggetto a metà prezzo. Vendere o comperare per il contadino thai non ha importanza eccessiva, perchè egli non ha bisogno di guadagnare. Il suo campo di riso fra i cinque e i quindici ettari producendo oltre i bisogni suoi e della famiglia. La frutta che cresce attorno la casa, gli ortaggi, qualche lavoro artigiano eseguito durante la stagione secca, egli va a portarli al mercato. Se l'occasione si presenta, può anche venderli e ne trae moneta per i suoi scambi che sono ristretti, per i suoi bisogni che sono più ristretti ancora. Il suo che gli sopravanza — e ciò ne sopravanza sempre qualche picul — invece, lo porta ai depositi stabiliti dal governo e prende quanto gli dànno. Picul su picul, quasi riso costituisce la massa dell'esportazione e dà al contadino thai la possibilità di soddisfare l'unico, forse, grande vizio che i thai della campagna han in carattere con il thai della città: il gioco.

Il gioco del silenzio

Nell'interno delle case, sulla soglia delle botteghe, nella stessa via, lo vedi sovente una piccola folla accoccolata a cerchio. E, curioso, m'avvicino ogni volta. Sovra una stuoia di paglia, un vecchio o una vecchia, per lo più, lancia una manciata di dadi. Prima di ogni lancio, sono caduti sulla stuoia biglietti di banca con il ritratto del re famiglia e, qualche volta, persino i vecchi ticali a forma ottagonale con l'anello per infilarli a collana. E, dopo ogni lancio, il vecchio o la vecchia, con una spatola simile a quella dei grandi casinò, raccoglie o distribuisce le vincite. Il gioco si svolge in silenzio. Solo gli occhi parlano, ma non sono essi che fissi o straluranti o inquieti come quelli dei giocatori europei. Sono occhi calmi, severi, quasi assenti. E l'anima di questi giocatori, che nell'azzardo di un dado rischiano spesso il frutto di un annata, è tranquilla come gli occhi. Davanti a guadagni, come alla perdita, il thai non si scompone. Non si scompone per forza di volontà o per istinto? Nè per l'uno, nè per l'altro motivo. E' thai non gioca per guadagnare. Gioca per distrarsi, per passare il tempo e soprattutto perchè la sua fantasia, popolata di leggende è attratta dall'azzardo, l'azzardo che crea la seduzione dell'ignoto, dell'imprevisto, del mistero. E, nel suo gioco, nessun metodo, nessun controllo, nessun calcolo. Punta a caso. E, a caso, vince o perde. Se perde, dapprima impegna il riso sopranumerario dell'annata in corso, poi quello necessario, poi ancora il riso sopranumerario dell'anno seguente e il necessario di catesta annata... Se vince? In generale, non è mai un thai che vince. Osservatore nese chi tiene — come dire? — il banco. Non ha custodi o custodi il volto più filato, le labbra più sottili, gli occhi più a mandorla e la pelle meno bruna dei thai o della thai? Si tratta, per lo più, di un cinese o di una cinese. E il cinese, uomo o donna che sia, non gioca per giocare. Gioca per vincere. Allora, succede quello che deve succedere. Che il cinese, cioè, si arricchisce, mentre il thai, per tirare avanti, si indebita. Con chi si indebita? Con il cinese, che lo assottiglia al gioco, il cinese che è chiamato l'ebreo della Thailandia.

Strana ricchezza

Da anni, i cinesi hanno invaso praticamente questo paese. Il censimento del 1929, su 10.493.304 thai, annoverava 445.874 cinesi. In dieci anni, i thai sono aumentati di 2 milioni; i cinesi, almeno di uno. Sono giunti, per lo più, dal Yunnan e dal Cuantung per via di terra e per mare. Ora, si incontrano ovunque: nel quartiere cinese di Bangkok e fuori il quartiere cinese, nella cittadina come nei villaggi, nelle piccole industrie come nei piccoli commerci, intenti a preziosi lavori artigiani in fondo a loggiuttoli sordidi oppure interrati sulla muschi di stoffe, di cianfrusaglie o di parcottaglie. Si incontrano ovunque, vi sia un mercato da trattare, un guadagno da realizzare, ovunque vi sia gente in difficoltà e la necessità di concedere un prestito, le difficoltà altrui servendo sempre a riempir loro le tasche. Lungi dal loro paese, sotto un cielo diverso, fra gente che parla un'altra lingua, i cinesi mutano. Anarchici, inoffensivi, irrequieti a casa loro; fuori, diventano lavoratori infaticabili, commercianti accorti, risparmiatori accaniti. Così, in Thailandia, quanto è lavoro, attività, iniziativa, organizzazione, guadagno è quasi tutto cinese. Tutto il thai della città e della campagna è indolente e menefreghista, altrettanto il suo instancabile parassita è un tipo astuto al guadagno, costante nello sforzo lavorativo e tenace. E se, a casa loro, i cinesi non possiedono sempre il senso della patria, fuori dimostrano un attaccamento incredibile alla terra d'origine. E che sia così lo dimostrano i ritratti di Ciang Kai Cek, che vengono appesi in tutte le case o botteghe cinesi e, soprattutto, le candelle lughe invisibili del bilancio thai, lughe salite da una media di 20 milioni di ticali annui a 43.713.420 ticali nel '37 e a 42.086.510 nel '38, aumento dovuto praticamente alle sovvenzioni inviate al governo nazionalista dai cinesi residenti in Thailandia.

Di fronte a cifre simili, che dissanguano l'economia thai, il governo di Bangkok intende prendere dei provvedimenti. Quali, esattamente? Espellere i cinesi? Limitarne l'attività? Impedirne l'ingresso? Ma il tirar delle somme, tirate le unghie ai cinesi, l'economia thai ne guadagnerebbe sul serio? Rivo per l'esportazione se ne prodiverebbe ancora molto, quando per lavorare un po' di più il contadino thai non avrà più il debito con i cinesi, il debito, che, per un paradosso economico, diventa in Thailandia fonte di lavoro e di ricchezza?

Paolo Zappa

Fronte franco-tedesco: un proiettile arrivato a destinazione senza esplodere.

Il furto endemico

nelle cooperative agricole russe

Mosca, 5 gennaio.

La *Pravda* riferisce che nelle cooperative agricole di tutto il distretto di Krasnodar si registrano appropriazioni indebite e sprechi che ammontano ad oltre 7 milioni di rubli. Il giornale rileva che le autorità non deferiscono i colpevoli, identificati e noti, ai tribunali ma continuano a mantenerli nel loro impiego, ed in alcuni casi affidano loro mansioni più importanti. Nel predetto distretto, continua la *Pravda*, si registrano oltre 1500 casi di appropriazioni indebite nelle cooperative agricole che finora non sono stati deferiti ai tribunali. Alcuni di essi risalgono al 1937, come quello di un gruppo di agenti del centro dei cereali di Staromin che si sono appropriati di 200 mila rubli senza finora essere stati licenziati dal loro posto.

Lo stesso giornale, rilevando la necessità di aumentare il patrimonio zootecnico sovietico, sottolinea che in numerose regioni dell'U.R.S.S., come ad esempio nel distretto di Ponza, il bestiame muore in massa per mancanza di foraggi, di stalle riscaldate e per l'inadempienza delle più elementari norme igieniche.

I giornali sovietici continuano a pubblicare lettere di operai che si lamentano di non aver finora ricevuto dai centri statali di distribuzione la provvista di legna per il riscaldamento da loro regolarmente ordinata e pagata in anticipo fin dai primi dello scorso ottobre. Il quotidiano *Vecernaja Moskva* in una nota redazionale constata che la metà dell'inverno è ormai trascorsa ed i reclami continuano ad affluire e domanda al centro moscovita dei combustibili quando intenda regolarizzare il servizio di distribuzione della legna.

Centoventi coreani periti in una sciagura navale

Tokio, 8 gennaio.

Un piroscafo giapponese, del quale si ignora ancora il nome, è affondato durante un viaggio dalla Corea meridionale al Giappone. Solo quattordici passeggeri sono stati salvati da un battello da pesca. Si teme che centoventi coreani siano periti.

Una bomba dinanzi agli uffici di un giornale comunista svedese

Stoccolma, 8 gennaio.

Una macchina infernale è esplosa davanti al portone dell'edificio nel quale ha sede il giornale comunista *Ny Dag*, causando danni di non grande entità.

Roma e l'Italia in una conferenza della contessa Bethlen

Budapest, 8 gennaio.

La contessa Bethlen consorte dell'ex-presidente del Consiglio, ha tenuto al cinema teatro Urania una conferenza con proiezioni su Roma e l'Italia. L'illustre conferenziera ha sottolineato l'importanza di Roma per la civiltà del mondo, ha fatto una brillante rassegna delle bellezze artistiche della Città eterna ed ha messo in rilievo il prodigioso rinnovamento attuato nella capitale italiana dal Fascismo, esaltando il genio di Mussolini.

Il folto pubblico fra cui il R. Ministro d'Italia e numerose personalità ungheresi, ha rivolto entusiastiche acclamazioni al Duce. Dopo la conferenza sono stati proiettati anche i film « Giulio », « I pini di Roma » e « Armonie pucciniane », che hanno riportato un caloroissimo successo.

La scienza e l'autarchia

Collaborazione scientifica di oggi e di ieri - Ricerca organizzata e programmata - Alcuni risultati conseguiti in Italia

Non sono tempi propizi, questi, per il genio isolato. La complessità della vita moderna, che si manifesta per mille aspetti, investe anche, e forse più che altri i problemi della scienza, della tecnica, della ricerca. E difatti i progressi di quest'ultimo secolo sono stati in questi campi tanto cospicui, che le forze dell'uomo isolato si rivelano incapaci, di sotto, a portarvi il contributo di seri avanzamenti, a scoprire nuovo terreno. Diventa, insomma, sempre più improbabile che si verifichino ancora episodi simili a quelli che la storia delle scienze registra per il passato; ad esempio che si possano fare scoperte fondamentali osservando bollire una pentola, o oscillare una lampada o cadere una mela; che, compiendo un atto così consuetudinario com'è quello di prendere un bagno si possa scoprire una legge tanto importante com'è quella della spinta idrostatica; che un custode di municipio nelle ore d'ozio riesca a inventare il microscopio e a scoprire il mondo dei microrganismi, e via dicendo. E' triste, certo, che tutte le possibilità siano sottratte all'uomo isolato: ma oggi, per far andare avanti qualche ricerca scientifica, bisogna, come si dice, inquadrarsi. E questo si deve alla necessaria disponibilità che lo studioso deve avere del vasto patrimonio ideale delle scoperte fatte dagli altri, ragione per cui egli dev'essere oggi assai più colto e sapiente di tempo addietro, per pretendere di lavorare utilmente; congiuntamente a un'altra disponibilità, materiale questa, di apparecchi costosi, di laboratori ben attrezzati, di biblioteche specializzate, tutti strumenti di ricerca che quasi sempre trascendono le possibilità finanziarie del singolo. Questa necessità d'inquadramento, di cooperazione scientifica non è certo esclusiva del nostro tempo, poichè se ne conoscono insigni esempi nel passato; come le scuole filosofiche greche, specie quella dei Pitagorici; o i collegi dei sacerdoti babilonesi o egizi; come le associazioni italiane dei Lincei, del Cimento, rische di una gloriosissima tradizione. Tuttavia questi istituti del passato avevano più ufficio di collegi di iniziati che non di strumenti di effettiva collaborazione. Oggi invece è una necessità di divisione del lavoro, e di cooperazione di mezzi finanziari, che raccoglie gli studiosi in opportuni organismi. Le università sono apparse i naturali centri di raccolta delle energie scientifiche nazionali: oggi però si rivelano in parte insufficienti ad alcune bisogne, e si vanno creando accanto ad esse nuovi organismi più rispondenti a particolari specifiche necessità.

* *

E difatti in questi tempi, tanto ricchi di novità, gli straordinari progressi che l'uomo ha conseguito in tutti i campi della scienza rendono possibile un obiettivo che nel passato nemmeno poteva venire in mente ad alcuno: una ricerca scientifica programmata.

Il numero delle conoscenze acquisite è oggi cospicuo, gli strumenti d'indagine molteplici e potenti: è ben improbabile quindi che volendo far progredire gli studi in un determinato campo, ciò non risulti possibile: basta spendervi i mezzi necessari. Per questo la politica sempre più attentamente volge la sua attenzione alla scienza: la fornisce di sussidi, e, quel che è più singolare, la indirizza verso particolari mète. Non già che lo Stato pretenda intromettersi totalmente fra l'indagatore e la natura; sempre va lasciato un ampio margine alla ricerca disinteressata, sempre vanno aiutati anche quegli studi che i profani giudicano assolutamente inutili, in quanto non si vede di essi, per ora, alcuna pratica applicazione. Lo stato però oggi interviene a suggerire agli scienziati: — vedete un po' se si può ottenere questo o quello —; e gli studiosi vi si provano o ben sovente vi riescono o vi si avvicinano, o anche non ottenendo il risultato cercato o sperato, riescono però a qualche scoperta o affine o diversa, la quale comunque ripaga la fatica e i sussidi spesi.

Singolare in questo campo l'opera dell'Italia. Come è noto, il nostro Paese si è imposto da qualche anno un programma economico di vasta portata che si riassume nel termine di autarchia; sotto l'impulso autarchico la ricerca scientifica assume un compito di straordinaria importanza, onde sono stati creati gli organismi adatti ad assolverlo. Esistono in Italia Istituti nazionali di Biologia, di Chimica, di Geofisica, di Elettroacustica, di Ottica, di Elettrotecnica ed altri; Centri di studi per la Cellulosa, per i Motori a combustione interna, per l'Idraulica, per i Materiali da costruzione; Comitati per l'Agricoltura, per la Medicina, per la Geografia, per la Radiotelegrafia e le Telecomunicazioni, per l'Ingegneria, e via dicendo. Non che questi istituti abbiano immediatamente lo scopo di promuovere studi e ricerche direttamente connessi con l'autarchia; la loro attività è anzitutto scientifica, prima che programmatica; ma, inquadrati come sono in quell'organismo che tutti lo comprendo e li dirige, che è il Consiglio Nazionale delle Ricerche, hanno portato un contributo di straordinaria importanza alla nuova economia. Seguire da vicino, elencandone i risultati, la complessa opera svolta sarebbe qui impossibile: accontentiamoci di un saggio particolare di questa multiforme attività.

* *

Fermiamoci perciò ad analizzare alcuni dei compiti assolti da qualcuno degli organismi del Consiglio Nazionale delle Ricerche; e per esempio del Comitato per l'Ingegneria: vi si trovano studi sulle emulsioni bituminose e sulle pavimentazioni cementizie delle strade, che hanno condotto a nuove norme per l'esecuzione dei lavori e l'accettazione dei materiali; ricerche concernenti gli sforzi esercitati dalle onde del mare in tempesta sulle opere di difesa portuaria; determinazione delle forme migliori per le carene delle navi, allo scopo di aumentarne la velocità a parità di potenza; analisi accurata del regime degli sforzi nelle strutture in cemento armato, che ha portato alla determinazione di nuove norme, capaci di far risparmiare ben centomila tonnellate annue di ferro destinato a questo uso; e via dicendo. Il Comitato per l'Ingegneria è senza dubbio stato uno dei più attivi per promuovere l'adeguamento tecnico della Nazione ai nuovi indirizzi dell'economia; ma anche gli altri Comitati hanno portato cospicuo contributo. Così quello per l'Agricoltura s'è occupato della coltura intensiva dei terreni di bonifica, della depurazione e utilizzazione delle acque di rifiuto; di coltivazioni speciali destinate ad alimentare alcune branche industriali particolarmente interessanti l'autarchia: come i sorghi zuccherini per alcole carburante, piante speciali per la gomma elastica e la guttaperca e via dicendo. Parimenti impegnato nella battaglia autarchica è stato il Comitato per la Chimica, il cui campo di azione investe tutta la produzione metallurgica, il problema della cellulosa, l'utilizzazione agrario-industriale della lecite, la produzione del vetro per ottica, e via dicendo. Il Comitato della Medicina s'è occupato del valore nutritivo di certi alimenti particolarmente interessanti l'economia italiana; quello per la Biologia ha studiato fra l'altro il trattamento elettrico delle sementi, in vista di un aumento della produzione (alla Mostra delle Invenzioni si sono veduti alcuni risultati assai interessanti relativi a questi processi). Il Comitato per la Geologia ha promosso in particolar modo le ricerche minerarie. La tirannia dello spazio non consente un esame neanche sommario dell'opera di altri organismi, centri o istituti; ma non si vuole passare sotto silenzio l'opera del più originale di essi: l'Istituto per le Applicazioni del Calcolo, capace di fornire all'attività tecnica e scientifica degli Italiani l'ausilio delle più delicate e difficili operazioni della matematica.

C'è insomma in Italia, come il lettore vede, una vasta, ben organizzata collaborazione, un convogliamento ordinato di sforzi, da cui l'opera dei singoli indagatori si sente sorretta, accompagnata, fecondata; e indirizzata con direzione a ricerche di comune utilità.

G. Castelfranchi

L'ex Kaiser sofferente

Londra, 8 gennaio.

L'agenzia *Reuter* informa che l'ex kaiser Guglielmo II sofferente di una costipazione è costretto a rimanere in camera e non potrà di conseguenza partecipare ai funerali del suo amico conte Bentinck che avranno luogo martedì ad Amerongen.

Branchi di lupi affamati

nelle vicinanze di Mosca

Mosca, 8 gennaio.

Numerosi branchi di lupi sono apparsi nelle immediate vicinanze di Mosca facendo vere stragi di bestiame.

L'ULIVO

Il cimitero di un paesino, situato in posizione ridente sui monti che chiudono d'un lato uno dei nostri laghi, non è più grande d'uno di quegli appezzamenti di terra in cui si dividono piccoli poderi la fertile contrada. E', esso stesso, un piccolo podere, limitato da un muricciuolo, che, in virtù dei muschi e dell'edera di cui è coperto, non offende la vista, anzi si invoglia come una cornice adatta al paesaggio.

Intorno, le chiome ariose degli ulivi ombreggiano il terreno d'un color marrone grasso, e, soverchiando di molto il muricciuolo muschioso, si protendono entro l'area del cimitero empiendolo di riflessi d'argento.

E' facile avvedersi come questa morte non sia che un lungo riposo in attesa dell'emigrazione finale. Questi che qui giacciono, calpestarono, tutto il giorno in faccende, la terra dei poderi vicini, la vangarono, la seminarono, la coltivarono, vi faticarono e vi raccolsero. Un giorno, sentendosi invadere dalla gravezza d'un sonno insolito, consegnarono vanga, seure, aratro a quelli che erano pertanto cresciuti, e vennero a coricarsi qui tra l'erba fresca, sotto l'ombria degli ulivi. Seguano, senza più affanno, con serenità naturale, le cose stesse che amarono e che operarono, le persone che conobbero e a cui s'affiancarono, i luoghi in cui s'attardarono con spirito amico.

Tutto a due passi; e pure così lontano.

Il giuoco delle stagioni non turba quest'alta forma di riposo tranquillo; anzi, la colora d'un'irridescente nenia d'eternità. L'onda fuga di nuvole, cieli sereni, notti burrascose, immobili plenilunî cantano le strofe varie d'una unica canzone, in cui scompare ogni limite di tempo e d'età.

E tuttavia, ogni anno, intorno al murello di cinta, vestito di muschi e d'edera, si compie la fioritura lenta degli ulivi.

Quando le nebbie discendono dalle cime alte dei monti e i primi brividi di gelo serpeggiano per il declivio, le bacche verdi e nere, vicine a maturità, punteggiano le rame delle annosissime piante, aspettando la pertica della raccolta.

Sono discesi dall'alto monte anche due uccellini, che si seguono sempre, pur essendo diversi e per dimensione e per indole: piccolo e tutto piuma il primo, rosso di petto, e perciò chiamato pettirosso; maggiore il secondo e d'un grigio che dà nel color miele con il petto chiaro picchiettato di scuro; il tordo. Passa questi, rapido e con un sibilo, da un ulivo all'altro ghiotto del frutto, becca guardingo e nascosto, poi che conosce le insidie del cacciatore, e forse ha già sentito fischiare il piombo.

Ma chi ma venire con lo schioppo a cacciare gli uccelli intorno alla serena dimora dei trapassati? Ogni urgenza venatoria non rimane come freddata in prossimità del campicello cintato?

E' forse per questo che i tordi intrecciano qui, più che altrove, ariose trame di voli e di sibili, facendo palpitare le fronde degli ulivi più prossimi al muricciolo dell'edera.

Altra cosa è per il minuscolo uccellino tutto piuma dal petto rosso, che d'ordinario, dal cacciatore è lasciato in pace. E tuttavia non sempre; perchè chi è smanioso di sparare, non avendo potuto far caccia più grossa, tante volte dirige i colpi anche contro di esso.

Un vero tradimento! Una imperdonabile cattiveria! Non si uccide un uccellino che ha tanta confidenza nell'uomo da non guardarsi neppure, da lasciarsi accostare e quasi prendere con le mani. Quanto è diffidente il tordo, tanto è mite e quasi domestico il pettirosso; e se si trovano sempre insieme è perchè hanno in comune l'amore per le atmosfere umide, per le nebbie, per il freddo. Nell'ora in cui i campi s'avviano verso la desolazione invernale, il pettirosso s'annunzia coll'il suo breve pispiglio freddoloso; non cerca gli alti rami e le nobili chiome; ma, umilissimo poeta, preferisce una siepe, una frasca, un mucchio di legna magari in prossimità d'una casa colonica. Gli piace udire, il mattino, il colono che si leva ed entra nella stalla tra i primi abbaiamenti del cane; gli piace sentire il crepitio del fuoco, che la massaia accende nel camino per preparare una bevanda calda; il pigolio del pollaio che si sveglia, il tubare dei colombi nella colombaia, il grugnito del maialetto gli dànno la sensazione di appartenere ad una famiglia.

Ma a quale famiglia s'immagina di appartenere questo pettirosso che viene a prendere alloggio tra l'edera che ricopre il muricciolo dei morti? O forse anch'esso è certo che sia un giorno più lungo, e un giorno verrà che anche qui s'accenderà un fuoco domestico!

E, in verità, non s'inganna.

A dicembre, giungono le raccoglitrici e, segnandosi, entrano nel recinto, poichè tanta parte del frutto, scosso dalle pertiche, è caduto, dalle chiome d'argento sovrastanti il muricciolo, sul suolo consacrato.

Si curvano a raccogliere, e recitano preghiere.

Tanto frutto si raccoglie dentro il recinto, tant'olio per la lampada centrale. E' una degna disposizione del padrone del podere.

La fiammella che languisce e spesso baccheggiava con sprazzi d'agonia, torna a ribrillare viva da, illuminando giorni lividi e notti tempestose.

E' il focolare ideale di questa immortale famiglia.

Passano i mesi rigidi. I giorni s'allungano.

Un mattino gli ulivi si destano sotto un vento furibondo. Non più l'ombra d'una nuvola in cielo: per i viottoli intorno al piccolo cimitero non più una foglia marcita. Tutto è nitido, tutto rilucе, tutto risuona. Il profilo delle Alpi, in fondo si deserive netto contro l'orizzonte, come tagliato dal ghiaccio. Il lago, splendido di riflessi, s'empie di schiume bianche.

L'oder della neve giunge insieme con il suono delle campane; campane vicine, lontane, ancor più lontane. Sono annunzi pasquali nell'aria, dopo le forti tormente.

Allora, il pettirosso, saltato dal suo nascondiglio sul muricciolo, noncurante del vento che gli arruffa le piume, fiuta la primavera.

Davanti alle croci, son deposti mazzetti di « bucaneve ».

I fiorellini candidi, cresciuti sotto un mantello di neve, hanno nei pistilli il sole.

Rosso Di San Secondo.

Garnera col suo primogenito Umberto

LA LOCOMOTIVA e le sue trasformazioni

Utilizzazione dei diversi sistemi secondo le loro speciali caratteristiche

Mentre si celebra il centenario delle ferrovie italiane e l'immagine della locomotiva si trova riprodotta perfino sui francobolli postali, è interessante ricordare attraverso quanti sforzi di ingegno e di tenacia s. giunse alla prodigiosa invenzione.

Non appena Giacomo Watt, nel 1764, ebbe praticamente risolto il problema della macchina a vapore, era naturale che si pensasse ad utilizzare la nuova conquista anche in servizio dei trasporti. Le difficoltà per passare dalla macchina fissa agli ordigni alla « macchina viaggiante » erano enormi; ma il problema affascinava ed alla sua soluzione si dedicarono infinità di inventori.

La macchina viaggiante

I primi tentativi fatti dal Cugnot in Francia e dall'Evans negli Stati Uniti d'America, non ebbero fortuna. La Società filosofica di Filadelfia sostenne che « era impossibile che un veicolo potesse marciare sotto l'impulso del vapore »; la Scuola di ponti e strade di Parigi si pronunciò nello stesso senso; e di fronte alla sentenza di così alti consessi il pubblico dovette convincersi che una vettura non poteva essere trainata che dai cavalli.

Le sentenze dei dotti non scoraggiarono gli inventori, e gli esperimenti furono ripresi in Inghilterra, ove i proprietari delle miniere avevano particolare interesse alla soluzione del problema. Si giunse così alla costruzione delle prime vetture a vapore, di forme ancora goffe, destinate a circolare sulle strade ordinarie: vere precorritrici di quelle che, quasi un secolo dopo, dovevano divenire le moderne automobili.

Esistevano però già allora, nelle zone minerarie, dei tronchi di strade munite di rotaie per facilitare il traino dei cavalli. Sorse perciò l'idea di associare i vantaggi del veicolo a vapore con quelli del binario, e fu il Trevithick che per primo ne fece l'esperimento nel 1804, con una macchina messa in circolazione sopra un tratto di strada ferrata, che riuscì a trainare un carico di 13 tonnellate alla velocità di 8 chilometri-ora.

Seguirono molti altri esperimenti, con ingegnosi congegni volta a volta ideati dai vari inventori e poi da loro stessi o da altri ripresi e perfezionati, in una gara continua di fede e di entusiasmo. E quando, nel 1829, la Società della ferrovia Manchester-Liverpool bandì il concorso che assegnava un premio di 500 sterline per la locomotiva che avesse meglio corrisposto alla soluzione del problema, quattro diverse macchine parteciparono alla gara. Riuscì vittoriosa quella presentata da Giorgio Stephenson, che conteneva tutti gli elementi essenziali della moderna locomotiva a vapore. La celebre macchina, che portava il nome di *Rocket* (razzo) potè quindi inaugurare il servizio trainando treni di 10 tonnellate alla media di 20 chilometri-ora.

Invenzioni bizzarre

Anche dopo quel memorabile evento, da cui decorre lo sviluppo delle ferrovie, perdurarono per lungo tempo le diffidenze contro la locomotiva. I primi disastri ferroviari, gli incendi delle campagne provocati dalle faville che si sprigionavano dalle macchine, impressionavano le folle, e ciò concorreva ad incoraggiare i sapienti che persistevano nel pronunciarsi a favore della trazione a cavalli.

Non deve perciò stupire che gli inventori abbiano continuato, ancora per molti anni, ad arrabattarsi nella ricerca di nuovi congegni che potessero evitare quelli che erano, o sembravano essere, i difetti ed i pericoli della macchina a vapore.

Tra i molti sistemi inventati, uno che ebbe qualche fortuna fu quello della « ferrovia atmosferica ». Lungo il binario era collocato un grosso tubo di ghisa, entro il quale scorreva uno stantuffo. Per tutta la sua lunghezza il tubo aveva una fenditura chiusa da una valvola continua, che si apriva soltanto per lasciar passare una sbarra collegata a congiungere lo stantuffo col primo veicolo del treno. Una pompa manteneva l'aria rarefatta dinanzi allo stantuffo e questo, per effetto della differenza di pressione delle due parti, avanzava e trascinava seco il convoglio. Un impianto di questo genere rimase in esercizio dal 1847 al 1860 tra Parigi e St. Germain.

Altra idea che appassionò gli inventori fu quella di utilizzare, in luogo del vapore, la forza accumulata dell'aria compressa. L'ingegnere Andraud ne fece l'esperimento a Parigi nel 1845 con una macchina collegata ad un veicolo sul quale era montato un voluminoso serbatoio, che nelle stazioni doveva essere rifornito d'aria compressa.

In quello stesso tempo, in Piemonte, un geniale inventore, Clemente Masserano di Pinerolo, costruiva una locomotiva, destinata « ad utilizzare in modo enormemente superiore le forze di cui sono suscettibili i cavalli ». Del risultato degli esperimenti fatti ci dà notizia una pubblicazione comparsa a Torino nel 1851. I cavalli venivano caricati sulla macchina e poggiavano sopra una piattaforma, costruita a guisa di un nastro senza fine, scorrevole su rulli. Lo sforzo esercitato dalle zampe dei cavalli faceva scorrere la piattaforma, che a mezzo di un sistema di ingranaggi, trasmetteva il movimento alle ruote motrici della macchina.

Il problema autarchico

L'invenzione del Masserano, oltre a facilitare lo sforzo dei cavalli, utilizzava anche il peso dei generosi animali per la necessaria aderenza delle ruote sulle rotaie, ed eliminava del tutto il consumo del carbone; vantaggio — osservava l'inventore — « specialmente importante per quelli che, come noi, sono per il carbon fossile tributari della altre nazioni ». Come si vede, i tecnici italiani si preoccupavano allora del problema autarchico, problema che fu in seguito assai trascurato, finchè il Regime fascista lo ha elevato a sistema basilare dell'economia nazionale.

Le invenzioni escogitate nel cento anni trascorsi, anche se qualcuna può oggi apparire bizzarra od ingenua, recarono elementi utili al perfezionamento della locomotiva, o resero possibili progressi nuovi in altri campi dell'industria. Oggi la locomotiva a vapore è enormemente progredita, e sono applicati alle ferrovie anche il locomotore elettrico e la macchina a carburante.

La trazione elettrica richiede una considerevole maggiore spesa d'impianto, ma in compenso risolve il problema autarchico e riduce al minimo le spese di esercizio; in complesso il costo medio per unità di trasporto è tanto minore quanto più intenso è il traffico. Ne consegue che, sulle linee elettrificate è assai facilitata la possibilità di adottare largamente le esigenze del pubblico.

La macchina a carburante ha, rispetto alla locomotiva a vapore, un rendimento molto maggiore, per cui pur consumando combustibile che in gran parte proviene dall'estero, è assai più conveniente. Specialmente le automotrici a nafta presentano, sulle linee non elettrificate, particolari vantaggi per i servizi locali, permettendo di offrire al pubblico comunicazioni più frequenti e più veloci.

La locomotiva a vapore rimane tuttavia la macchina che più facilmente si adatta ai diversi usi di trazione, e sulle linee non elettrificate conviene specialmente per i trasporti pesanti ed a lunghe distanze.

Tutti i sistemi dei quali si dispone hanno dunque le loro caratteristiche ed i loro speciali vantaggi, per cui con una appropriata utilizzazione molti miglioramenti sono ancora possibili nel servizio della nostra rete ferroviaria.

Edilio Ehrenfreund

Un prigioniero russo catturato sul fronte del lago Ladoga. E' armato di un moschetto automatico.

Agitatori comunisti arrestati in Francia

Angouleme, 8 gennaio.

La polizia politica ha tratto in arresto un gruppo di cinque agitatori comunisti, tre insegnanti, un impiegato postelegrafico ed un tipografo, che diffondevano materiale di propaganda pacifista.

Scossa di terremoto in Belgio

Bruxelles, 8 gennaio.

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita ieri alle ore 16,39 a La Louvière, presso Mons. I danni materiali sono insignificanti. Non si sono avute vittime.

14ª giornata

La penultima del girone d'andata del campionato di calcio

La Lazio fa le maggiori spese della giornata

L'Ambrosiana si porta, sia pure a stento, a contatto del Bologna -- Il Genova fa grosso bottino a Modena
Il Milano porta via un punto a Trieste e la Juventus uno a Napoli -- Il Torino continua a migliorare la sua posizione

NAPOLI-JUVENTUS 0-0

Niente giuoco e niente gol; in compenso, molti falli, molto chiasso, un giocatore espulso e uno azzoppato

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Bn. Borel, Galetto, Caprile, Bellini.

NAPOLI: Bracita; Feccglio, Cresnno; Pastorino, Fabbro, Trivoli; Mian. Biagi, Quarta, Prato, Vendittu.

ARBITRO: Zelcchi, di Modena.

Spettatori 13.000; incasso 70.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 8 gennaio.

La musica è ancora quella: brutta partita, gioco scadente, arbitraggio pessimo, violenze dei contendenti e strepitare della folla, un «rigore» non concesso e un «bianco nero» espulso. Il quadro non è a tinte rosee, ma ormai è positivo del genere andiamo facendo l'abitudine e chissà quando sui nostri campi spirerà altra aria. Anche ieri la colpa di quanto è successo è in gran parte da addossare all'arbitro, ma bisogna pure riconoscere che i giocatori lo hanno aiutato ad aumentare la confusione ricorrendo quasi a ogni contatto a calci, spin-

I RISULTATI

A Bari:	Bari-Venezia 3-0
A Napoli:	Napoli-Juventus 0-0
A Genova:	Liguria-Bologna 1-1
A Milano:	Ambrosiana-Novara 1-0
A Roma:	Roma-Lazio 1-0
A Trieste:	Triestina-Milano 1-1
A Modena:	Genova-Modena 4-1
A Torino:	Torino-Fiorentina 2-1

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P.ti
Bologna	14	7	5	2	30	12	19
Ambrosiana	14	6	6	2	25	14	18
Genova	14	7	3	4	23	15	17
Milano	14	6	4	4	25	15	16
Lazio	14	6	4	4	21	15	16
Triestina	14	6	3	5	15	17	15
Torino	14	6	3	5	19	17	15
Juventus	14	6	3	5	19	21	15
Bari	14	5	4	5	17	22	14
Roma	14	5	4	5	10	15	14
Novara	14	6	1	7	12	14	13
Venezia	14	5	3	6	18	24	13
Liguria	14	3	5	6	15	19	12
Fiorentina	14	5	2	7	23	24	12
Napoli	14	4	2	8	10	22	10
Modena	14	1	4	9	11	23	6

te, spauracchi, sì che ogni uomo colpito ha fatto maturare la sua piccola vendetta, non quale giovamento per la tecnica e l'armonia del gioco potete immaginare.

Eppure non si era iniziato male. Una magnifica giornata di sole e di tersissimo cielo azzurro sbocciato come per incanto a dare colore e calore a Napoli dopo una settimana di pioggia e di nuvoloni neri neri aveva fatto affollare lo stadio, anche perchè il pareggio di Bologna aveva ridato speranza ai fautori della squadra locale che ad una vittoria credevano fermamente. Le prime azioni erano state del Napoli. Attacchi abbrigliati, ben condotti, tali da dare favore alla difesa juventina e, soprattutto, a Bodoira chiamato subito a intervenire per bloccare pallani che, sappure non difficili, parevano attrellanti allarmi.

Pochi minuti durarono i fuochi d'artificio degli azzurri, poi la Juventus cominciò a formare gli intraprendenti avversari ed a inscenare anche qualche controffensiva. Il gioco si equilibrava e chissà che non sarebbe sortita una bella gara se...

Cominciano i guai

I guai cominciarono al 13° minuto, allorchè Mian, dopo aver guadagnato a testa bassa fin verso il fondo del campo, mandò al centro un pallone sul quale Quario fu lesto ad entrare tagliando netto fra i terzini torinesi e sbucando fuori d'arco avanti a Bodoira. Nell'attimo in cui si attendeva il tiro dell'attaccante in fulla balsò tutta la gradi e gridò al goal; ma fu allora che Rava, per salvare la situazione disperata, arrivò a sgambettare. Quario che, con un gran reazione, finì a terra prima di avere dato alla palla il tocco conclusivo. Fu, quello del terzino bianco nero, un intervento disperato e, se l'arbitro l'avesse punito, non ci sarebbe stato proprio nulla da ridire. Invece nulla: Quario restò a terra e il gioco continuò.

In quale ambiente, però! Grida, fischi, proteste e una selva di mani levate a minacciare. L'assurro fu trascinato fuori campo e, quando vi rientrò, si vide subito che era vacito malconcio dalla caduta. Zoppicava e si premeva un fianco che doveva dolergli maledettamente. Addio bel giuoco, addio correttezza, addio autorità dell'arbitro. Il Napoli continuò ad attaccare, ma la sua prima linea non combinava più. Primeggiano i singoli con tentativi individuali e palla alta e la Juventus si difendeva alla meno peggio, anche se qualche uomo tentennava. Bodoira, Rava, Foni e tutti e tre i mediani accettavano l'azione forte degli avversari e in orma finivano per spuntarla. Due volte il pugno del portiere alzò la palla sopra la traversa e qualche decisa uscita fuori tempo in altre occasioni in mischie generate dalle disordinate avanzate napoletane.

Questo fino alla mezz'ora, che poi attacco anche la Juventus ed un passaggio di Bo a Galetto obbligò Braglia a uscir contro l'avversario per rubargli il tempo del tiro. Minaccie si svilupparono nelle opposte aree, ma con gran confusione e le difese ebbero buon giuoco in ogni situazione. Al Napoli nuoceva l'orgasmo evidente, il cattivo controllo della palla da parte di tutti e tre i mediani e di qualche attaccante, l'impressione dei passaggi, l'impeto sfrenato; alla Juventus l'incapacità di mantenere i contatti nelle azioni offensive limitando agli scatti di Galetto, marcatissimo, e alle fughe di Bo la minaccia che pure di metà campo si sviluppava ordinata grazie a qualche buon passaggio di Borel e al lavoro degli uomini di seconda linea.

Falli su falli

Alla ripresa, gli azzurri si presentarono con Quario all'estrema destra e Mian al centro (i due cambiarono di tanto in tanto a cambiarsi di posto) e cercarono ancora di passare di forza. Impossibile. Un centro di Bo mian in difficoltà Braglia che, eseguita la parata alla, per poco non finì in rete con la palla per sfuggire agli avversari accorsi. Per circa venti minuti l'iniziativa fu dei bianco-neri che sfruttarono la maggior calma e la maggior precisione dei passaggi per sfiancare i napoletani e fare un po' di gioco. Occasioni da rete nessuna; nessun tiro insidioso; solo una pressione... dimostrativa, velevole, sì più, a tener lontano ogni pericolo dalla propria parte. Se si fosse andati avanti così ci sarebbe stato da annoiarsi; ma, a mandare in bestia gli spettatori, vennero, dall'una parte e dall'altra, falli di evidenza solare. Mian si gettava a capo fitto contro i difensori e Rava pesce a reagire senza scrupoli approfittando in un paio di casi della lontananza dell'arbitro. Le proteste ed i «fuori! fuori!» finivano col disorientare il povero Zelocchi che, a un dato momento, chiamò Varglien I e Prato, proprio i due che avrebbero fatto tanto volentieri a cazzotti, per dir loro che... bastava così.

Ripreso il gioco, allorchè Borel, che si era appena ripreso di una botta toccata, fece per vendicarsi su Prato, l'espulsione dei juventini fu decretata senza indugio e così fu punito chi meno se lo meritava. Mancava un quarto d'ora alla fine ed era chiaro che nè l'una squadra nè l'altra avrebbe segnato se non per una fortunata circostanza.

La Juventus, data anche l'inferiorità numerica, non badò più che a difendersi ed assolse bene il compito prefissosi; il Napoli cercò, con palloni lunghi calciati in direzione dell'area di Bodoira, l'occasione favorevole, ma i suoi uomini non erano in grado di arrivare al successo. Ad un minuto dalla chiusura avanzò Cassano e cercare il punto; si fece sotto e sparò alto; il fini una gran chiassata.

In noi resta la delusione della brutta gara vista. Non è stata una giornata di buon sport. Il Napoli può dolersi di non avere avuto un «rigore» che l'avrebbe aiutato fin dalle prime battute della gara; può rammaricarsi per la mancanza espulsione di Quario; tuttavia si è dimostrato troppo disordinato per meritare la vittoria. Ci è piaciuto il portiere Braglia, per quanto abbia commesso qualche errore dovuto al suo temperamento focoso; Prato per l'impegno costante. Debole la mediana, specie nei tempi. Negativo Vendittu; corvillano Mian.

La Juventus, già l'abbiamo detto, ha tenuto il campo con maggior ordine, impeccabile Bodoira, regolare Foni, potente Rava, Varglien II si è confermato il migliar centro mediano fra quanti la squadra può sperimentare; il gioco di Depetrini, Varglien I, Borel, Galetto e Bellini è stato, la forza, la resistenza alla fatica gli permettono di tener assai bene il posto. I laterali all'altezza del compito. Gli attaccanti hanno lavorato molto, eppur con scarso successo. Bo e Galetto sono stati i più intraprendenti. Borel ha retto solo nel primo tempo. Questo è tutto. Un bel gioco, un felice arbitraggio, chissà quando li troveremo...

Luigi Cavallero

Bari-Venezia 3-0 (1-0)

RETI: Bagnini (B.) al 2' del primo tempo e al 7' e 13' della ripresa.

BARI: Micciardi; Del Bianco, Alfano; Andelchetti, Mantini, Arienti; Bagnini, Cappellini, Lustha, Rugini, Due.

VENEZIA: Sarigalupo; Stefanini, Tortora; De Filippis, Pippo, Vendrame; Alberti, Bardoni, Perniga, Corbelli, Di Gennaro.

ARBITRO: Bellardo.

Spettatori 7.000; incasso 20.000.

Bari, 8 gennaio.

L'innesto del nuovo centro attacco Lustha, proveniente dalla nazionale albanese, ha dato una più vigorosa fisionomia alla squadra barese, il cui quintetto di attacco ha sostenuto a dura prova la difesa veneziana per quasi tre quarti dell'incontro. Al Venezia spetta l'attenuante di avere dovuto rinunciare al terzino Di Gennaro che, per infortunio, ha dovuto giocare nel ruolo di ala sinistra. Ciò ha originato un vasto spostamento nei vari ruoli.

L'incontro si iniziò sotto una pioggia leggera ma persistente e su un terreno fangoso, e al 5° il Bari perviene al suo primo successo; Lustha centra e in seguito a una difettosa parata di Sarigalupo, Bagnini, sopraggiunto in corsa, segna la prima rete. I veneziani reagiscono e un minuto dopo i baresi sono in angolo. Al 15° i lagunari usufruiscono di una punizione dal limite dell'area e Riccardi para con decisione il tiro di Puppo. Al 22° Sarigalupo para un forte tiro di Lustha e al 35° i baresi sono in angolo senza che i veneziani sappiano approfittare della nuova occasione.

La ripresa si inizia con una più serrata offensiva della squadra barese. Al 7° Mancini passa il pallone a Due che lo traversa a Bagnini il quale di testa lo insacca in rete; 2-0 a favore del Bari. Al 14° minuto, durante una pericolosa azione svolta dai quintetto veneziano, Del Bianco urta Pernigo e l'arbitro decreta il rigore a favore del Venezia, senza per altro che Tortora riesca a battere Riccardi.

Superato questo momento di panico, i concittadini tornano all'attacco e al 19° sempre in serata Bagnini con azione personale scarta la difesa veneziana e segna la terza rete per il Bari. Al 24° i baresi sono in angolo. Al 41° il palo vieta a Bagnini di segnare la quarta rete.

Roma-Lazio 1-0 (1-0)

"Tifo" rovente, poca tecnica e molte scorrettezze, due giocatori espulsi e tradizionale vittoria giallo-rossa

RETE: Campiglango (R.) al 5' del I t.

ROMA: Masetti; Acerbi, Radaldi; De Grassi, Spitale, Bonomi; Campiglango, Panio, Amadei, Cassia, Fusco.

LAZIO: Biasco; Fiotto, Munzo; Milano, Ramella, Baldo; Busani, Pisa, Piola, Flamini, Vettraino.

ARBITRO: Scorzoni.

Spettatori 25.000; incasso 80.000.

Roma, 8 gennaio.

La partita, come molte di quelle che si svolgono in un'atmosfera arroventata di «tifo», è stata guastata dalle scorrettezze e dalla violenza dei giocatori. Scorzoni, il quale aveva avuto precise disposizioni di applicare alla lettera il regolamento, ha lasciato troppo correre sul principio e, dopo l'espulsione di Piola e di Panio, avvenuta al 10.o minuto della ripresa, ha potuto solo a stento condurre in porto l'incontro che era degenerato in un corpo a corpo e in continue ripicche.

Inutile è ora lo stare a ricercare se è stata la Lazio o la Roma ad aprire le ostilità servendosi di armi così poco cavalleresche.

In merito all'incontro rileveremo, analizzato, lo spirito con il quale la Roma si è battuta. Partita in quarta, la compagine giallo-rossa ha disorientato l'avversaria e, nello spazio di cinque minuti, l'ha costretta a raccogliere la palla nella sua rete, dopo un'azione turbinosa che aveva completamente disorientato il reparto destro della difesa bianco-azzurra; della travolgente azione di Fusco traeva profitto Campiglongo per spedire in rete da pochi passi. Poco dopo, un tiro di Piola prendeva un palo; in seguito, il vercellese, ben guardato da Spitale, non poteva svolgere il suo giuoco; anche gli altri attaccanti azzurri, ben sorvegliati, non riuscivano a concludere per la scarsa intesa e per la saldezza della difesa romanista apparsa in ottima giornata. Sul finire del primo tempo, in seguito a punizione, Piola riusciva a battere Masetti, ma Scorzoni annullava il punto per «fuori giuoco».

Nella ripresa la superiorità dei romanisti appariva ancora più evidente a causa dell'infortunio di Piotto che rimaneva in campo pressochè nullo. Alcune buone occasioni erano sciupate da Amadei e tanto Masetti che Biasco si facevano applaudire per alcune parate veramente difficili.

Della Roma, apparsa più a posto come uomini e reparti, si sono fatti ammirare Spitale e Panio, i migliori uomini in campo. La Lazio, della squadra romana, senza animo anche questa volta è incappata nella rete della tradizione. Molti falli rimasti impuniti e calci di rigore negati.

Alla partita erano presenti nella tribuna delle autorità i Ministri Riccardi, Host Venturi, il Presidente del C.O.N.I. Parenti, il Segretario generale del C.O.N.I. Pucci; Vittorio e Bruno Mussolini, il Federale dell'Urbe, il Presidente della F.I.GC. Vaccaro e moltissime altre personalità.

Triestina-Milano 1-1

RETI: Roth (M.) al 22' del primo tempo; Valsecchi (T.) al 20' del II tempo.

TRIESTINA: Tricarico; Gaiserle, Loschi; Bortolotti, Marchin, Greco; Marchini, Valsecchi, Antonini, Trevisan, Colussi.

MILANO: Zorzan; Bonfiglioli, Barra; Antonini, Bertoletti, Degli; Pasinati, Loich, Roth, Todeschini, Biraghi.

ARBITRO: Moretti.

Spettatori 8.000; incasso 40.000.

Trieste, 8 gennaio.

Un punto preso in campo avverso è sempre un punto prezioso. Ma è rimasta in tutti l'impressione che il Milano avrebbe potuto guadagnare l'intera posta se avesse adottato nella ripresa la medesima tattica avuta nel primo tempo.

Il Milano si portò subito all'attacco nell'intento di preparare qualche favorevole occasione per il suo cannoniere Boffi, il quale, infatti, metteva a segno la palla al 22°: ogli la riceveva ad una ventina di metri dalla porta, aggiustava a lato di un difensore, resisteva all'urto d'un secondo e, sorprendendo il portiere in procinto di uscire, tirava infilando l'angolo posto alla sinistra di Tricarico.

Durante il restante periodo del primo tempo il Milano accentuava ancora la propria superiorità, ma inspiegabilmente rallentava nella ripresa. Spesso è difficile accertare se una squadra svolge un piano prestabilito, oppure si piega, suo malgrado, alla forza ed alla volontà dell'avversario. Ma oggi si è avuta proprio l'impressione che il Milano adottasse di proposito la tattica difensiva. La Triestina, che non domandava di meglio, si stabiliva nel campo avversario e, nel trambusto di azioni create davanti alla porta milanista, coglieva al 20° l'occasione per pareggiare con Valsecchi, il quale deviva in rete di testa, la palla centrata da Colussi. Soltanto verso la fine il Milano si risvegliava, ma ormai era tardi per modificare il punteggio. La qualità del gioco è stata scadente anche per le cattive condizioni del campo, ma specialmente per la giornata mediocre delle due squadre.

TORINO-FIORENTINA: Cagni è atterrato con uno spintone da Simontacchi mentre Grillandi blocca la palla. Rigore! Tirerà Allasio... ma contro il palo.

Liguria-Bologna 1-1 (1-0)

La superiore classe dei campioni fronteggia lo slancio dei liguri bilanciando un "rigore" con un bel gol manovrato

RETI: Modini (L.) al 40' del I tempo; Amadesi (B.) al 12' del secondo tempo.

LIGURIA: Prelumi; Piazza, Modini; Fontanelle, Pisano, Maletesta; Spinelli, Stella, Lazzarelli, Sundavecchia, Bolzano.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Biavi; Malni, Andreolo, Corsi; Boriani, Sansoni, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

ARBITRO: Pistolo, di Firenze.

Spettatori 13.000; incasso 90.000.

Genova, 8 gennaio.

Nel giuoco del calcio, come nella vita in genere, si vive un po' dei meriti propri ed un po' — cerle volte molto — delle ingiustizie degli altri. Per cui ieri erano in molti a sperare in un insuccesso del Bologna a Cornigliano. Un passo falso, un infortunio, uno scivolone qualunque di «colui che detiene» e l'intera mota degli inseguitori, a Milano, a Genova stessa, a Torino, a Roma, un po' dappertutto avrebbe fatto un balzo dalla gioia, e nel balzo si sarebbe appropinquata in classifica al fuggitivo.

Prevalenza ligure

La poca segreta speranza degli inseguitori arcenaò a realizzarsi verso la metà del tempo, quando la Liguria passò al comando in fatto di punteggio, a seguito di un calcio di rigore, frutto più di un ripicco fra due giocatori che di una autentitica irregolarità d'azione. Poi, appena ripreso il gioco, dopo il riposo, ogni cosa tornò nella normalità a mezzo di un bel punto di un «avanti» petroniano e, se vi fu pericolo che l'equilibrio del punteggio venisse disturbato ancora, fu quasi più a favore del Bologna che del Liguria. Dividere le spoglie fuori casa, equivale ad un mezzo successo, a due terzi di successo, anzi, in certi campi.

Giornata di tregua in fatto di maltempo. Atmosfera tranquilla, cielo quasi sereno, temperatura non rigida, campo in condizioni discrete. Recinto ripieno: perfino i sostenitori del Genova, che avevano giurato di non più mettar piede sul campo dei rivali, erano convenuti in massa, per la necessità — vedi il comico! — di sostenere i cicli stessi.

La prima mezz'ora di giuoco si potrebbe descrivere con una frase sola: prevalenza del Liguria a base di un'offensiva tanto furiosa quanto sterile. I liguri partono a gettarsi nella lotta come degli indemoniati. Si rovesciano tutti all'attacco. Che non siano in vena di fare complimenti lo si vede subito. Non fa l'esperienza Andreolo, che deve rimanere fuori campo alcuni minuti per un duro colpo ad un ginocchio. Una specie di questione personale sorge presto fra Spinola e Corsi, questione peraltro che non fosse per il fatto che l'uno estrema dei liguri è piena zeppa d'uomini. Due ottime occasioni manca Puricelli.

All'altro lato del campo, si fa maggior confusione. Si getta l'organizzazione dell'organizzazione difensiva bolognese, e poi si cade vittima dell'orgasmo stesso, sparando a lato, agendo a casaccio. Una sola occasione, qui, e ottima: un lungo traversone dalla destra passa davanti a Ferrari, attraversa l'area totalmente sguarnita, picchia a terra presso al palo ed esce indisturbato a lato. Verso il termine, mentre sono in parecchi a cappellare, la prima linea del Liguria si trasforma tutta: Bollano va all'ala destra, Spadavecchia all'ala sinistra, Spinola alla mezz'ala sinistra. Ma nemmeno così si conclude nulla. Il finchè finale ferma le squadre sull'uno a uno, nei pressi dell'area di rigore del Bologna.

Giuoco, linee e uomini

Giuoco disordinato, nervoso, spezzettato, cosparso di tutta una serie di falli di ingenuità o di malizia. Dal punto di vista tecnico, pochissimo di meritevole di menzione. Molta affanno, senza conclusione alcuna. Pur nella confusione generale, una notevole differenza di classe era visibile ieri fra i due contendenti. L'uno, il Bologna, tentava di fare lavoro di cesello ed opera tuttica, e non riusciva che in qualche accenno, l'altro, il Liguria, encomiabile in fatto di slancio e combattività, non teneva nemmeno, calcinai in avanti e poi correva. E' noi limiti delle possibilità di ambedue di fare molto meglio.

Nelle file dei liguri, Profumo ha fatto qualche bella parata, e Piazza si è fatto un compitore utilio e preciso. Le due ali mostrano intraprendenza, ma il trio centrale non fa giuoco.

Su un campo sul quale è realmente difficile giuocare e vincere, il Bologna ha combattuto con energia. Nella prima mezz'ora di continuato assedio, la sua difesa ha mostrato una sicurezza che si è più tardi, a tratti, cambiata in incertezza. Andreolo ha fatto del lavoro quantitativo, non qualitativo. Sansone e Puricelli scompaiono un po' nelle partite di combattimento. Andreoli è stato il più pratico dei cinque attaccanti.

A parte la scarsità del contenuto tecnico, la partita è stata interessante fino all'ultimo, e come combattimento e come incertezza di risultato.

Vittorio Pozzo

La Serie C

GIRONE A. — A Treviso: Mestre-Treviso 2-1; **a Pola:** Marzotto-Grion 2-0; **a S. Dona di Piave:** Sandonatese-Piumana 3-1; **a Vicenza:** Vicenza-Montebelluna 1-0; **a Schio:** Schio-Piumana 0-0; **a Pordenone:** Pordenone-Gorizia 1-1; **a Isola d'Istria:** Ampelea-Rovigo 2-1.

GIRONE B. — A Milano: Pirelli-Falk 1-1; **a Codogno:** Codogno-Arienti 4-2; **a Crema:** Crema-Audace, rinviata per nebbia; **a Mantova:** Mantova-Reggiana, rinviata per nebbia; **a Pavia:** Pavia-Piacenza 3-1, anticipata per nebbia; **a Milano:** Redaelli-Alfa Romeo, sospesa per nebbia; **a Saronno:** Saronno-Cavallini 2-0; **a Treviglio:** Crema-Trento 3-0.

GIRONE C. — A Carate Brianza: Caratese-Biellese 6-0; **a Canzo:** Canzo-Legnano 3-1; **a Varese:** Varese-Pro Patria 1-0; **a Omegna:** Omegna-Monza 3-0; **a Lecco:** Lecco-Giulianese 3-1; **a Busto Arsizio:** Pro Patria-Comense 3-1; **a Domodossola:** Domodossola-Seregno 0-0. Ha riposato: Canavese.

GIRONE D. — A Chiavari: Entella-Cesale 1-1; **a Vado:** Carpenese-Vado 3-0; **a Cuneo:** Cuneo-Doria 1-0; **a Rivarolo:** Rivarolo-Albenga 1-0; **a Asqui:** Acqui-Savigliano 1-0; **a Asti:** Asti-Savona 2-0; **a Finalpia:** Finalpia-Tigullia 1-1. Ha riposato: Valpolcevera.

GIRONE E. — A Fontidara: Fontidara-Ferrara 3-1; **a Prato:** Prato-Rovenna 3-0; **a La Spezia:** Spezia-Certaldo 5-0; **a Grosseto:** Grosseto-Carrarese 2-1; **a Lucca:** Lucca-Pistoiese 3-0; **a Siena:** Aligna-Carpi 1-0; **a Empoli:** Empoli-Fortiguondi 2-0. Ha riposato: Forlì.

GIRONE F. — A Jesi: Cagliari-Jesi 3-1; **a Pesaro:** Fuligno-Sampierdarenese 2-1; **a Gubbio:** Gubbio-Rimini 4-1; **a Fano:** Fano-Monterarchi 3-2; **a San Giovanni Valdarno:** Sangiovannese-Pesaro 4-1; **ad Arezzo:** Arezzo-Fiorenzuola 3-0; **ad Ascoli Piceno:** Ascoli-Torri 1-1. Ha riposato: Maceratese.

GIRONE G. — A Foggia: Minervanova-Terranova 4-0; **ad Aquila:** Aquila-Ilva Bagnoli 2-1; **a Torre Annunziata:** Juventus-Giulianova 4-1; **a Pescara:** Pescara-Mater 1-1; **a Roma:** Orbetello-Alba 2-0; **a Teramo:** Teramo-Stabia 3-1; **a Civitavecchia:** Civitavecchia-Superga 5-0. Ha riposato: Rieti.

GIRONE H. — A Siderno: Siderno-Potenza 3-1; **a Taranto:** Salernitana-Pro Italia 1-0; **a Foggia:** Foggia-Cosenza 2-1; **a Brindisi:** Brindisi-Messina 1-1; **a Bellopietro:** Barletta-Taranto 1-1; **a Siracusa:** Siracusa-Molfetta 2-0; **a Bisceglie:** Lecce-Bisceglie 1-0. Ha riposato: Manfredonia.

Torino-Fiorentina 2-1 (1-0)

Nonostante il giuoco ostruzionistico dei viola il successo granata è chiaro, se pur di misura

RETI: Capri (T.) al 2' del primo tempo; Michelini (T.) al 4', Marselli (F.) all'8' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Borsetti; Borrini, Marchini, Michelini, Petron, Capri.

FIORENTINA: Griffanti; Simontacchi, Piccardi; Elena, Bigogno, Pesin; Marselli, Frigo, Penzo, Celoria, Tagliacucchi.

ARBITRO: Mazza.

Spettatori 8.000; incasso 45.000.

Se il giocar bene consistesse nell'applicare integralmente una tattica ostruzionistica, pardolando tra il quasi lecito e l'illecito, bisognerebbe concludere che la Fiorentina ha ieri giocato benissimo. Ma, siccome così non può e non deve essere, si deve convenire che alla poca bellezza della partita svoltasi sul terreno granata molto ha contribuito il comportamento degli ospiti.

Dal lasciar correre

Occorre precisare: i viola non si sono macchiati di alcuna grave colpa. La loro irruenza non è stata rudezza, le loro infrazioni alle buone regole del gioco non hanno oltrepassato con la brutalità. Essi hanno adottato il sistema della tempestiva spinterella equilibratrice, la furba trattenuta per la manica, lo scientifico seminvisibile sgambetto. Un sistema che avrebbe reclamato la presenza, anzi, la onnipresenza di un arbitro oculatissimo e molto energico. Qualità che il signor Mazza non accomuna in troppo larga misura. Si tratta di un direttore di partite che, forse, vede, ma che troppo volentieri lascia correre. Ha accordato un «rigore» al Torino per un peccato non mortale di un difensore viola, ma poi si è accorto di aver usato troppa severità in una volta sola ed ha finito per essere troppo longanime e corrivo. Conclusione: alle poche attrattive della partita ha notevolmente contribuito l'operato del suo direttore.

La Fiorentina, analizzata nel valore di ogni suo singolo e di ogni suo reparto, mostra di valere senz'altro di più di quanto non abbia fatto vedere. Se cercasse più di far giuoco — anche nelle partite esterne — senza tendere in tutti i modi a distruggere quello degli avversari, forse i risultati le sarebbero più favorevoli.

Perchè i viola mostrano di conoscere come si portano gli attacchi più efficaci, ed anche come possono concludersi: contano uomini di buona classe, quali gli attenti difensori, Elleno e Morselli; posseggono tutti una buona impostazione tecnica.

Ma ieri il tu un po' disorientati l'inizio, alquanto brusco per essi, della partita. Si sono disuniti, forse irritati e il sistema instaurato dall'estacolare in ogni modo il gioco avverario ha finito per far quasi perdere la tramontana anche ai granata, i quali avevano subito mostrato di esser sempre nella loro buona, e confermato i chiari miglioramenti degli ultimi tempi, suffragati dalle belle prove fornite.

Il gioco aveva promesso belle e sane emozioni subito all'inizio. I fiorentini non avevano fatto in tempo a tirare il fiato che i granata sferravano energiche offensive e, al 2' di gioco, già passavano a comandare il punteggio. Rapido smistamento fra Petron e Michelini, sagace lancio di Capri, il quale, trovandosi in un felice periodo di forma, piombava ratto in area, dalla sinistra. Griffanti aveva un istante di panico, usciva senza che ve ne fosse urgentissima necessità e l'ala granata sapeva profittarne mettendo in rete la palla con un forte tiro.

I fiorentini cominciavano presto ad attuare la loro tattica ostruzionistica e la partita ne soffriva visibilmente in linea tecnica. Qualche fallo era passato senza che l'arbitro l'avesse sottolineato con il fischio, ma al 20', Marchini lanciava a sua volta Capri che, come nell'occasione precedente, irrompeva oltre i terzini; mentre stava per tirare, una spintone lo allontanava dalla palla e lo allungava poi a terra davanti al portiere. Mazza decretava il calcio di rigore, ma Allasio non si dimostrava questa volta perfetto puntatore: la mira era troppo spostata e il pallone, dopo essere rimbalzato contro la base del paletto, a destra, veniva allontanato dopo un breve periodo di generale confusione.

Pressione quasi continua dei granata verso Griffanti, il quale subiva alcuni spaventi e doveva più volte intervenire, specie per le iniziative di Michelini e di Petron. Per dimostrare l'andamento del tutto a favore dei padroni di casa di questo primo tempo si dirà che la Fiorentina era tre volte in «angolo» e che Olivieri non aveva modo di scaldarsi un poco che nelle occasioni in cui si doveva rimettere in gioco la palla, quando l'aggiustava per i suoi terzini. Prima che il tempo finisse, i viola operavano lo scambio dei ruoli fra Marselli e il contravanti Penzo, scambio che veniva mantenuto anche nel corso della ripresa.

Ripresa con due reti

La quale s'iniziava con qualche controffensiva fiorentina, che non impediva, però, al Torino di consolidare il proprio vantaggio. Al 4' Cella allungava a Michelini dalle retrovie; il contravanti puntava decisamente verso la porta scartando con molta abilità il terzino Simontacchi che si era portato, assieme al compagno, molto in avanti per sostenere le azioni di attacco. Michelini giungeva in area, braccato dai difensori avversari; quasi all'altezza del disco del rigore stoppava, scartava ancora un fiorentino, tirava secco e segnava, malgrado Griffanti poteste allungare il pallone con le dita. Subito dopo, la rete degli ospiti era nuovamente a serio repentaglio, per tiro di Capri, respinta dello spigolo e ripresa pronta, di testa, operata da Petron.

Ma all'8' i viola riuscivano ad accorciare la distanza: senza manovra. Borsetti si faceva fischiare un fallo a un metro dal limite dell'area. Batteva con forza la punizione Simontacchi e Marselli, appostato davanti a Olivieri e senza essere sottoposto alla dovuta necessaria sorveglianza, non aveva alcuna difficoltà a deviare con molta prontezza in porta. Il successo riaccendeva le speranze degli ospiti in un possibile pareggio e si registrava una certa insistenza fiorentina all'attacco, ma senza alcun costrutto.

Al 28', dopo azione di calcio d'angolo, Michelini segnava nuovamente, ma l'arbitro non convalidava per «fuori giuoco». Sconfitti, involontari e voluti, ripicchi, ritorsioni e quasi serafica serenità arbitrale. Capri e Michelini, negli ultimi minuti, venivano atterrati ed erano costretti a zoppicare. Al 41' Griffanti, su fuga e tiro di Capri, doveva industriarsi ad alzare faticosamente in «angolo». Anzi, malgrado il risveglio viola i calci d'angolo a favore del Torino erano nella ripresa in numero superiore a quelli del primo tempo: sei invece di tre.

La fine arrivava senza il solito «gerrate». Quasi tutti apparivano un po' stanchi.

Alla partita ha assistito il Federale.

Umberto Maggioli

Ambrosiana-Novara 1-0

RETE: Guarnieri (A.) al 38' del II t.

AMBROSIANA: Perughetti; Poli, Ballerio; Locatelli, Olmi, Campanelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Ferrari, Ferraris.

NOVARA: Sala; Mazzocco, Gallinetti; Rigotti, Marasco (Vaia), Vaia (Versaldi); Calcinai, Romano, Rucci, Versaldi (Mariani), Mariani (Morselli).

ARBITRO: Saraniti.

Spettatori 18.000; incasso 70.000.

Milano, 8 gennaio.

L'Ambrosiana ha strappato il successo a sette minuti dalla fine, quando ormai il pareggio sembrava logico ed inevitabile. Una lunga mischia determinata da due spioventi consecutivi di Campatelli e Frossi metteva a contatto col portiere novarese un groviglio inverosimile di giocatori ed infine il pallone, scappato da Guarnieri, rotolava in fondo al sacco. Con tale gol abbastanza fortunoso l'Ambrosiana ha salvato il risultato dell'incontro, ma ha confermato di trovarsi tuttora in piena crisi per il giuoco ottuso e scadente dell'attacco, incapace di riavvicinarsi alla manovra fluida ed ordinata dei momenti migliori.

La tenace e poderosa difesa del Novara può aver reso più difficile il compito della squadra nero-azzurra; ma, quando si tenga conto che l'«undici» novarese è rimasto privo di Marasco sino la metà del primo tempo e che praticamente ha giocato con dieci uomini sino alla fine perchè l'infortunato è ritornato in campo al 5.o minuto della ripresa, solo per fare la comparsa all'ala destra, sarà facile dedurre che le circostanze hanno sfavorito nettamente i calciatori novaresi.

Finchè è rimasto al completo, il Novara ha giocato con slancio e con ardore, riuscendo a condurre azioni ben congegnate ed a sostenere tre calci d'angolo nello spazio di pochi minuti. Al 27.o minuto Marasco — uno dei migliori in campo — riceveva un colpo al collo del piede in uno scontro fortuito con Olmi e doveva ripiegare zoppicando negli spogliatoi. Rimaneggiato alla meglio, con Vaia centro sostegno e Versaldi mediano sinistro, il Novara si chiudeva gradatamente in un giuoco difensivo di chiara efficacia, non senza, però, tentare qualche contrattacco pericoloso, del tipo dei due che costringevano Perughetti a due salvataggi eccezionali, su tiri di Calcinai e Romano.

La cronaca si esaurisce in tali episodi, perchè tutto il resto dell'incontro non ha mostrato che il vano e scomposto sforzo dell'Ambrosiana per raggiungere con qualunque mezzo l'obiettivo del gol. Per lunghi periodi i calciatori nero-azzurri hanno fatto a gara nel sbagliare i passaggi e nel fallire i temi più elementari; nelle poche situazioni favorevoli la titubanza, l'imprecisione e la precipitazione hanno sciupato quello che la sorte, più che la fase preparatoria, aveva creato. Può darsi che il terreno, prima allentato da un principio di disgelo e poi indurito nuovamente dalla temperatura in discesa, abbia influito sul rendimento del nero-azzurri. Comunque, un'Ambrosiana così sfasata e così lontana dalle tradizioni del bel giuoco nessuno riuscirà ieri a ricordarsela. Peruchetti, in splendenti condizioni di forma, e, a tratti, Olmi sono stati i soli a convincere pienamente in fatto di efficienza; Frossi, Guarnieri e Locatelli hanno messo poi in mostra molto impegno e molta combattività. Del Novara, ottimo Sala, beffato più che battuto dal gol finale; eccellenti Romano ed i terzini. Ma tutta la squadra, benchè minorata, ha tenuto bene ed ha mostrato di meritare almeno il pareggio.

Ha assistito all'incontro il dott. Vito Mussolini.

Il Campionato riserve

A Milano: Ambrosiana-Lazio 3-0.
A Novara: Genova-Novara 3-0.
A Bologna: Bologna-Napoli 3-1.

CURIOSITA' CIFRATE

La Roma ha, ancora una volta, battuto la Lazio. Da quando è stato istituito il girone unico, le due squadre romane si sono incontrate 24 volte ed il bilancio è in netto favore del «giallo-rosso», infatti questi hanno vinto 13 volte, mentre i laziali non hanno riportato che 2 successi. Si sono poi avuti 9 incontri p

Genova-Modena 4-1 (2-0)

Larga superiorità genovana e rete modenese su calcio di rigore

RETI: Neri (G.) al 20 e Conti (G.) all'88' del primo tempo; Santamaria III (M.) su rigore, Miniati (G.) al 23' e Neri (G.) al 44' della ripresa.

GENOVA: Cereseli; Marcel, Sardei II; Conti, Bellistoni, Perazzolo; Neri, Arcari, Miniati, Scarabello, Conti.

MODENA: Mosele; Ranni, Tamietti; Galli, Malagoli, Reani; Notti, Santamaria, Banfi, Sentimenti III, Bazan.

ARBITRO: Barlassina.

Spettatori 16.000; incasso 45.000.

Modena, 8 gennaio.

La buona volontà dimostrata oggi dai «canarini» protesi tutti alla ricerca del secondo successo non ha potuto prevalere sulla classe dimostrata dagli uomini del Genova di gran lunga superiore a quella dei modenesi. Il risultato è, quindi, giustissimo, e avrebbe potuto essere ancor più netto se nel secondo tempo due reti ormai sicure non fossero state sciupate da Neri e da Arcari. In sostanza, quindi, la vittoria del Genova, ad onor del vero va più in là del risultato numerico.

Il punto del Modena è stato ottenuto su «rigore» per fallo di Bardelli ai danni di Banfi mentre Cereseli aveva già bloccato il pallone lanciatogli dal centro avanti modenese. E' stato in questo primo periodo della ripresa che il Modena (grazie all'innesto di Notti ad interno), allargando un po' più il gioco e ruotando meglio sul centro mediano Galli, poteva dimostrare una leggera supremazia. Ma alla distanza i «canarini» hanno risentito molto della fatica.

Cereseli ha difeso la rete genovese egregiamente, sventando prima un tiro di Banfi, poi uno di Montanari nella ripresa, esibendosi inoltre in qualche altra parata volante. Il «rigore» è stato battuto da Sentimenti con un tiro forte a mezza altezza, assolutamente imparabile. La difesa «rosso-blu» si è destreggiata molto bene nelle frequenti incursioni modenesi e la mediana ha dimostrato l'ottima forma di Battistoni. Genta non è, invece, apparso nella sua miglior giornata.

All'attacco, pericolosissime le due ali; al centro, Miniati ha superato brillantemente anche questa prova. Scarabello è stato il migliore dei cinque; molto prezioso il lavoro di Arcari IV. Del Modena, oggi ancora in formazione di ripresa, mancando il portiere Sentimenti IV ed Uneddu infortunato, hanno soddisfatto Manni, Galli e Bazan.

Dopo una leggera superiorità iniziale dei modenesi, il Genova conduce le azioni; al 30' combinazione Perazzolo-Miniati-Neri e tiro di quest'ultimo, che batte Mosele. Al 38' Miniati ha da Scarabello la palla, passa a Conti che avanza di pochi passi e segna la seconda rete. Nella ripresa il Modena passa al contrattacco violentemente. Banfi viene atterrato e così il «rigore» è trasformato da Sentimenti. Al 23' punto di Miniati ed al 44' quarta rete di Neri. Tre angoli a due, a favore del Modena.

Il campionato dei "Cadetti,,

L'Atalanta sempre sola in testa

I RISULTATI

Ad Udine:	Udinese-Pro Vercelli	3-1
A Padova:	Padova-Alessandria	1-1
A Lodi:	Fanfulla-Siena, interr. nebbia	
A Catania:	Catania-Ancona	1-1
A Sanremo:	Livorno-Sanremese	3-1
A Bergamo:	Atalanta-Lucchese	3-1
A Vigevano:	Vigevano-Brescia, rinv. per la nebbia.	
A Verona:	Verona-Palermo	2-0
A Bologna:	Mollnella-Pisa	2-0

(effettuati il 6 gennaio)

LE CLASSIFICHE

	G.	Partite V.	N.	P.	Reti F.	P.	p.
Atalanta	14	8	4	2	32	12	31
Udinese	14	9	1	4	28	21	19
Livorno	14	8	2	4	26	15	18
Anconitana	14	6	5	3	23	14	18
Brescia	13	8	1	4	28	13	17
Alessandria	14	6	3	5	20	13	17
Lucchese	14	6	3	5	25	19	17
Verona	14	6	2	6	25	26	14
Fanfulla	13	4	5	4	16	14	13
Padova	14	5	3	6	26	23	13
Siena	13	5	3	5	17	17	13
Pro Vercelli	14	5	3	6	28	29	1
Palermo	14	5	3	6	15	27	13
Pisa	14	2	6	6	24	34	10
Vigevano	13	4	2	7	16	29	10
Sanremese	14	3	3	8	10	22	9
Catania	14	1	6	7	10	23	8
Mollnella	14	0	3	10	13	32	6

AD UDINE: Udinese-Pro Vercelli 3-1. — L'inizio è stato vivace e interessante, per l'impegno di entrambe le squadre. Castigliano ha segnato per la Pro Vercelli al 31' e l'Udinese ha pareggiato al 45', con D'Odorico, fattosi luce in una mischia. Nella ripresa, per alcuni minuti la Pro Vercelli ha tenuto testa alla vigorosa offensiva dell'Udinese, ma dopo il gol di Tavanelli, all'8', si è disunita difendendosi e successivi attacchi avversari con affanno e disordine. La pressione del bianco-neri ha portato fruttato altri sei punti dovuti a Spirach al 15', Tavanelli al 21' e 25', Menini al 37', D'Odorico al 43' e 44'. Arbitro: Goccinel.

A BERGAMO: Atalanta-Lucchese 3-1. — L'Atalanta ha volto a proprio favore le sorti fin dalla prima schermaglia attaccando a tutta andatura ed attaccando un punto, su rigore, al 6', su tiro di Cavanagnaro. Invano la Lucchese ha cercato di reagire all'offensiva del contitadini. Al 24' altro gol per l'Atalanta segnato dall'esordiente Vecchi. In seguito le reazioni della Lucchese si sono fatte più insidiose, ed al 31' Capra è riuscito a violare la rete bergamasca. I rosso-neri hanno poi insistito all'attacco nella ricerca del pareggio, ma ormai nulla. Nella ripresa al 4' Gaddoni con un bellissimo tiro ha segnato il terzo punto per la Atalanta, in seguito l'arbitro ha annullato due punti dei nero-azzurri. Arbitro: Poli.

A S. REMO: Livorno-Sanremese 3-1. — Il punteggio è stato eccessivamente severo per la Sanremese, la quale, superiore in fase tecnica, era riuscita a pareggiare le sorti ad un quarto d'ora dalla chiusura della gara. Nel finale la squadra ha ceduto, consentendo al Livorno di volgere a proprio favore l'incontro. Partita in definitiva sfortunata, che ha visto i bianco-azzurri prodursi in pericolosi attacchi fin dai primi minuti e, dopo che Tozzi aveva segnato al 10' per il Livorno, su una discesa improvvisa, insidiare a lungo la porta labronica. La Sanremese, insistendo nella sua offensiva ha pareggiato con Acquarone al 29'. Due minuti dopo però Stua ha marcato una seconda rete ed i maturiani si sono demoralizzati. Vinti il ha poi segnato al 43' il terzo punto. Arbitro: Cardinali.

A PADOVA: Padova-Alessandria 1-1. — I bianco-scudati hanno dominato per buona parte della partita, ma la solida difesa dei piemontesi e la loro coerenza degli attacchi hanno reso eterni diversi pericoli di prevalenza. Chiusosi 0-0 il primo tempo, l'incontro ha assunto un tono assai vivace dopo che i grigi, segnavano al 5' un gol, con Ghezzi. Il Padova si è gettato un momento all'attacco, ma dopo la rete la via del pareggio, perchè l'Alessandria liberava sempre tempestivamente la propria area, minacciata. Solo al 28', a conseguenza di una entrata discussa, Appiani, raccolto di testa un pallone centrato da Pavani, otteneva il sospirato pareggio. Nell'ultimo quarto d'ora Ghezzi al 31' sciupava una facile occasione Onici d'angolo; tre per parte. Terreno viscido, pubblico numeroso. Arbitro: Gonzi.

A LODI: Fanfulla-Siena 3-1 (interrotto al 15' della ripresa, causa la nebbia). — L'incontro fra i locali ed i bianco-neri toscani, iniziatosi fra un valzio di nebbia, non ha potuto essere portato a termine per il fatto, che le condizioni di visibilità nella ripresa si sono fatte difficili tanto da indurre il direttore di gara a sospendere il gioco al 15' della ripresa quando il Fanfulla conduceva per 2-1. Il primo tempo era terminato 1-0 per il Fanfulla, segnato da Longhi al 12'. Al 3' della ripresa lo stesso Longhi aveva marcato un secondo punto, mentre al 13' aveva segnato Polacchi per il Siena. Arbitro: Zanlotto.

A CATANIA: Catania-Anconitana 1-1. — I rosso-azzurri nella cui file debuttava oggi Ferraris IV, hanno disputato un'ottima partita, finendo però alla pari, dopo aver lasciato l'impressione di poter chiudere in contesa vittoriosamente. L'Anconitana, che ha cercato un poco nel gioco pesante, ha saputo fronteggiare nel primo tempo i rabbiosi attacchi del Catania, raggiungendo il riposo 0-0. Nella ripresa il portiere giallo-rosso, subito impegnato, non ha potuto impedire che Manchini segnasse un punto, imparabile per il Catania. I rosso-azzurri infiammati dal successo hanno cinto le loro attacchi alla rete avversaria, ma la difesa degli ospiti non si è lasciata più sorprendere. L'Anconitana poi si è fatta minacciosa ed al 35' Torti ha pareggiato. Arbitro: Lanzio.

A VERONA: Verona-Palermo 2-0. — Il Palermo ha iniziato prudentemente e al 17' un «centro» di Gobbi è stato ripreso di testa da Barbi il quale ha segnato un punto bellissimo. La reazione dei «tallo-rossi» è stata facilmente controllata dalla difesa veneziana per cui si sono registrate ancora azioni pericolose con un palo di Facchin. Nel secondo tempo il Palermo si è lanciato invano per conquistare il pareggio. Il Verona ha dominato ancora, obbligando Sellan ad una serie di parate difficili ed ottenendo un secondo punto, ad opera di Farel, al 41'. Calci d'angolo: 8 per il Verona contro 3 del Palermo. Arbitro: Motta.

Il Campionato di rugby

Serie A

A Milano: Gul Milano-Gul Roma 13-6
A Gusto Ars.: Amatori-Gul Parma 49-0
A Napoli: Gul Napoli-R. Torino 0-0
A Torino: Gul-Torino-Gul Firenze 20-0

Riserve

A Milano: Gul Milano-A. A. Torino 6-3; A Gusto Artistico: Amatori-Gul Parma 38-3; a Roma: Gul Roma-Gul Napoli 27-0.

Campionato promozione

A Busto Arsizio: Gil Varese-Pol. Giordana 11-0; a Modena: Gul Modena-Gul Bologna 6-0; a Padova: A. R. Padova-Gil Rovigo 3-3; a Roma: Dopol. Lab. Precisione-Gil Roma 17-3.

LE CLASSIFICHE

	G.	Partite V.	N.	P.	Reti F.	P.	Punti
Amatori	7	7	0	0	191	28	14
Gul Milano	7	6	0	1	96	14	12
Gul Torino	7	5	0	2	79	35	10
A. R. Torino	7	3	1	3	32	59	7
Gul Parma	7	3	0	4	30	99	6
Gul Firenze	7	1	1	5	16	81	3
Gul Roma	7	1	0	6	37	86	2
Gul Napoli	7	0	2	5	9	80	2

Gul Napoli-A. R. Torino 0-0

Napoli, 8 gennaio.

I quindici «rosso-blu» napoletani ha ottenuto ieri sul campo del Littorio, alla presenza di un pubblico alquanto numeroso, un significativo pareggio con la compagine dell'A. R. Torino. La partita, giocata con grande accanimento da entrambe le parti, è stata povera di azioni tecniche e perciò è mancata dal punto di vista spettacolare.

Solo una o due azioni meritevoli di successo si sono viste nei due campi e la partita si è protratta, ecceztita un po' troppo dall'arbitro, con una certa monotonia. Comunque, sono meritevoli di citazione gli attori Allata, Berger, Bracaglia, Russoli del Gul Napoli mentre per l'A. R. Torino vanno segnalati Lapide, Scobia, Tullio.

Arbitro: Festa, di Roma.

Gul Torino-Gul Firenze 20-0

I gallardi torinesi non hanno trovato nei colleghi fiorentini quegli avversari combattivi e pericolosi che si attendevano. Scesa in campo con soli quattordici giocatori (Monti non è giunto in tempo per la partita) la squadra ospite è apparsa ben presto sfiduciata ed anche molto volonterosa ma in nessun momento dell'incontro, svoltosi sul vecchio campo della Juventus alla presenza di un discreto pubblico, ha lasciato l'impressione di poter fronteggiare il Gul Torino sulla via armai del buon gioco tecnico e redditizio. Ed infatti il punteggio con di ci siamo la distanza che separava oggi le due contendenti in quanto i torinesi ena un po' più d'impegno, quando il bottino era già potevole, avrebbero ancora potuto farlo salire a cifre elfra.

I primi tre punti sono stati segnati da Francese con una «mota» bellissima, non trasformata, al 12'; poi il Gul Torino si è mantenuto all'attacco con facile distribuzione di gioco. Al 25' ed al 32' mianno del primo tempo Bracco e Chiosso II hanno segnato altre due «mete», la seconda delle quali trasformata da Bertolotto.

Nella ripresa, pure apparendo sempre superiori agli avversari i gallardi torinesi hanno premuto un po' meno, realizzando altre tre «mete» all'11' per merito di Ritiero, al 36' ed al 37' per opera di Alacevich. Queste non sono però state trasformate ed il risultato è stato netto per i locali con venti punti a zero.

GUF TORINO: Bertola, Stiviero, Bianco, Buronzo, Dotti IV, Chiosso II, Arbinolo II, Poli, Viglano, Francese, Bracco, Bertolotto, Albonico, Chiosso I, Alacevich.

GUF FIRENZE: Faleni, Petrucci, Gori, Monaci, Napoletani, Marchesini, Costa, Maroni, Valera, Zanetti, Bracciolini, Botisi, Reggioli, Ciappi.

ARBITRO: Cherlanico.

Il Campionato di pallacanestro

Serie A

A Milano: Dop. Pirelli-Gul Pavia 41-30
A Roma: Parioli-Reyer 36-30
A Trieste: R. G. Triestina-Lazio 70-40
A Milano: Dopol. Berletti-Gul Milano 40-32.
A Bologna: Virtus Bologna-Giordano Genova 42-19.

Serie B

A Parma: S. G. Torino-Gul Parma 47-20; a Modena: Gul Modena-Dopol. Ferrar. Bologna 34-35; a Milano: Gruppo D'Annunzio-Gul Ferrara 51-21; a Montalcone: Dopol. Montalcone-Gul Ravenna 36-5; a Trieste: Dopol. Aquila-Gul Padova 47-13; a Firenze: Gul Firenze-Gul Cagliari 36-15; a Roma: Mater-Gul Siena 19-17; a Roma: Gul Roma-Gul Palermo 32-29.

Bartali e Valetti vittoriosi nella riunione di Albenga

Albenga, 8 gennaio.

La stagione delle gare ciclistiche su pista all'aperto è stata inaugurata ieri con la riunione organizzata dal Dop. Consorzio Agrario. Ecco i risultati:

Dilettanti - Velocità: 1. Bermonti, 2. Berrino, 3 Penzuolo. — *Inseguimento* (giri 20): 1. Bermonti, 2 Berrino. — *Eliminazione:* 1. Berrino, 2. Bermonti, 3. Penzuolo.

Incontro Piubello-Zuccotti (inseguimento): 1. Zuccotti, 2. Piubello, raggiunto al 9° giro. — *Giro a cronometro:* 1. Zuccotti (400 m. in 38"2/5); 2. Piubello, in 40"1/5.

Professionisti. - Giro a cronometro: 1. Bartali, in 37" 2/5; 2. Valetti, in 37" 2/5; 3. Ronca, in 38"; 4. Zuccotti, in 38"3/5; 5. Piubello, in 40"3/5; 6. Parodi, in 42". — *Individuale* (giri 10 con 4 traguardi): 1. Bartali, p. 20; 2. Ronca, p. 15; 3. Zuccotti, p. 5; 4. Valetti, p. 4; 5. Piubello, p. 3.

Incontro Bartali-Valetti. - Inseguimento: 1. Valetti, 2. Bartali, a 20 m. - *Giro a cronometro:* 1. Bartali, 35"3/5; 2. Valetti, 37"3/5.

Le corse di San Siro

Milano, 8 gennaio.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi ieri all'ippodromo di S. Siro:

Premio Svizzera (L. 8.000, m. 2000): 1. Marga (Zamboni di Civelli; 2. Febo; 3. Cervara. - N. P.: Grilone. - Tempo: 3'50" (1'34"4). - Tot.: 13,50; 8; 6 (65).

Premio Sagrara (L. 6.000, m. 2000): 1. Russo (Pisapan) di scud. Cerbese; 2. Colombita; 3. Aprilia. - N. P.: Carlo Primo, Calicola, Torralba. - Tempo: 3'56" (1'37"). - Tot.: 9; 6,50; 7,50 (46,50).

Premio Reverdo (L. 5.000, m. 2000): I Divisione: 1. Diavolino (Bertoli) di Lorenzoni; 2. Zani; 3. Nastro Azzurro. - N. P.: Feronia, Adolfina, Ulderico, Riviera, Fadalto, Freccia Nera. - Tempo: 3' (1'28"3). - Tot.: 18; 7; 9; 7,50 (124). — II Divisione: 1. Diabolico (Rivoli) scud. Carroccio; 2. Tiziana; 3. Invasore. - N. P.: Cirese, Boccanera, Fanciulla, Norgina, Gladiatore, Trean, Pianjore, Antelao. - Tempo: 3'1"4 (1'28"3). - Tot.: 21,50; 9,50; 8; 38,50 (79,50).

Premio Lombardia (L. 50.000, metri 1600): 1. Bianco (Cecchi) di Cavicari; 2. Campogrosso; 3. Scrivia; 4. Luciano. - N. P.: Trevisana, Elenio, Vicilia, Grelina. - Tempo: 2'13" (1'25"2). - Tot.: 8,50; 7; 9; 10,50 (46).

Premio Vallone (L. 6.000, m. 2000): 1. Luciano (Rossi) scud. Carroccio; 2. Piccolino; 3. Viola Galli. - N. P.: Serenissima, Saturno, Berlia, Super Volo, Demonio, Gitano. - Tempo: 2'56" (1'29"). - Tot.: 28,50; 9,50; 22 (252).

Premio Arese (L. 6.000, m. 2100): 1. Dragone (Fiori di Rivi; 2. Fenoni; 3. Orodano. - N. P.: Khra, Gerunte, Bellagio, Selce, Fiada, Meritilla, Rogo, Brillante. - Tempo: 2'52" (1'27"4). - Tot.: 12,50; 6,50; 5,50; 7 (41,50).

Premio Fioppolo (L. 6.000, metri 2300): 1. Barbarossa (Zamboni di Segre; 2. Lomellina; 3. Gutadauro. - N. P.: Fiorilmonte, Modello, Spavaldino, Farisco, Jolla, Romano, Glory Peter, Bandusia, Ali, Damasco. - Tempo: 3'01"4 (1'25"2). - Tot.: 64,50; 14,50; 14,50; 22,50.

Milano-Budapest di tennis

Parità anche dopo la seconda giornata

Milano, 8 gennaio.

Dopo la seconda giornata dell'incontro di tennis italiani e ungheresi sono ancora alla pari con due vittorie per squadra. Si sono invertite, ieri le parti di sabato perchè è toccato ai nostri rappresentanti di vincere il doppio mentre gli ospiti si sono imposti nel singolare.

Romanoni ha perso contro Asboth dopo cinque partite disputatissime.

Nel doppio Cucelli-Vido hanno trovato in Szigeti-Ferencsy due valorosi rivali nel primo set, vinto dopo ben 14 giochi, ma nella seconda partita i due ungheresi hanno ceduto nettamente e vano è rimasto un loro tentativo di riscossa nella terza. I risultati:

Asboth batte Romanoni 4-6, 8-4, 8-6, 2-6, 6-3; Cucelli-Vido b. Szigeti-Ferencsy 8-6, 6-0, 7-5.

Il tedesco Gregor Hall vince a Sestriere la gara internazionale di salto

Sestriere, 8 gennaio.

La competizione internazionale di salto svoltasi ieri ha concluso degnamente la prima parte di questa fortunata stagione sportiva che riprenderà con la classica Coppa Tre Funivie, in calendario per i giorni 19, 20 e 21 gennaio.

La gara si imperniava subito sul duello fra l'«azzurro» Da Col ed il campione germanico Hall, i quali si dimostravano di classe assolutamente superiore a tutti gli altri.

Nel pomeriggio, al Portici, ha avuto luogo la premiazione alla presenza di numeroso pubblico.

Ecco la classifica:

1. Gregor Hall (Germania) metri 63, 65, 67, p. 151; 2. Da Col (Italia) m. 63, 65,50, 64, p. 144,50; 3. Weller (Germ.) p. 140,50; 4. Klaus Almer (Svizz.) p. 140,70; 5. Mayer (Germ.); 6. C. Kaufmann (Svizz.); 7. F. Kaufmann (Svizz.); 8. Armand (It.).

Spadisti nella Coppa Impero

Piemonte batte Milano

Milano, 8 gennaio.

Nel salone del Gruppo Scherma ha avuto luogo ieri sera l'incontro di spada fra le squadre del Piemonte e quella di Milano per il primo turno della Coppa dell'Impero. La rappresentativa piemontese ha riportato una bella vittoria che non era prevedibile data la forza della squadra milanese. Il migliore schermidore è stato Armando che ha vinto con nettezza tutti i suoi 4 incontri. Il risultato finale è stato: Piemonte, 8 vittorie, batte Milano, 6 vittorie e due incontri pari.

Ecco i risultati parziali. Domeniconi (M.) e Francese (P.) 3 a 3; Allocchio (M.) b. Corvo (P.) 3 a 2; Edoardo Mangiarotti (M.) b. Cantone (P.) 3 a 2; Armando (P.) b. Mela 3 a 1; Allocchio b. Francese 3 a 1; Armando b. Mela 3 a 1; Armando b. Domeniconi 3 a 2; Francese e Mangiarotti 2 a 3; Mela b. Corvo 3 a 1; Cantone b. Domeniconi 3 a 2; Armando b. Allocchio 3 a 0; Francese b. Mela 3 a 2; Domeniconi b. Corvo 3 a 2; Cantone b. Allocchio 3 a 1; Armando b. Mangiarotti 3 a 2.

Roma batte Napoli

Roma, 8 gennaio.

Ieri sera si è svolta la gara di primo turno fra gli spadisti di Roma e Napoli per la disputa della Coppa Impero. Alla riunione erano presenti il Segretario del Coni e il Presidente della Federazione di scherma. Ha vinto la squadra di Roma per 10-8. Ecco i risultati di ciascun concorrente: Mangiarotti (R.) 3 vitt.; Marraxai (R.) 1 vitt.; (Obici (R.) 4 vitt.; Villari (R.) 2 vitt.; Del Piano (N.) 0 vitt.; Mastrolillo (N.) 1 vitt.; Guercia (N.) 1 vitt.; Nimmo (N.) 1 vitt.

Risultati vari

PARIGI. — «Americana» km. 100: 1. Dulay-Pannier, in 2.16'6"; p. 14; 2. a un giro, Cesillato-Guerello, p. 9; 3. Vanni-D'Andrea, p. 5; 4., a due giri, Fresio-Petrali, p. 11.

TORINO. — Corsa pisto-campestre: 1. Campignano, in 40"33"; 2. Bianco; 3. Donna; 4. Larotonda; 5. Cascardo; 6. Bertolino.

ALESSANDRIA. — Campionato regionale pisto-campestre: 1. Evangelisti, km. 20 in 1.2"; 2. Piatti; 3. Berengan; 4. Gramolutti; 5. Dunesino. Partenti 30, arrivati 14.

ALESSANDRIA. — Campionato di 1 divisione: Alessandria-Torino 2-1.

ALESSANDRIA. — Campionato femminile di pallanuotro: Gil Alessandria-Gil Asti 26-22.

TORINO. — Corsa aeropostra, org. D. Pisi: 1. Valente (D. Chiesa) in 11' 22"; 2. Rinello (Pacoli) a 2"; 3. Maughton (Somaioli); 4. Caramno (Doglia); 5. Girolini (Bianchi).

NAPOLI. — Corsa al galoppo: Premio d'Inverno (L. 20.000, m. 1500): 1. Euripide (Rubellini) di Israel; 2. Venezia Bella; 3. Rincavente. Mezza lunghezza, tre quarti, 5. Tempo 1'36"5. Tot. 49,50, 14, 14, 13 (162).

NOTIZIARIO

Birker Valentine, il finlandese che conquistò l'ambito scettro il titolo di campione mondiale di pattinaggio, è rimasto ferito durante un allarco al Sord del Lago Ladoga. Valentine aveva 24 anni.

Per Italia-Svizzera di pattinaggio a rotelle

Milano, 8 gennaio.

Le gare obbligatorie di figura di qualificazione per l'incontro internazionale di pattinaggio a rotelle Italia-Svizzera svoltesi nel pomeriggio di ieri hanno avuto le seguenti classifiche:

Categ. ecc.: 1. Emilia Cecchini (Padova) p. 27,50; 2. Franca Crimaldi (Napoli) p. 20,75; 3. Dina Testa (Napoli) p. 11,62.

Prima categoria: 1. Franca Giampaolo (Pola) p. 31,10; 2. Reinalfetti (Milano) p. 15; 3. Ferraioli (Bologna) p. 13.

Seconda categoria: 1. Elda Rossi (Genova) p. 10,40; 2. Gavioli (Udine) p. 9,34; 3. Borgogno (Torino) p. 9.

Nelle serate hanno avuto luogo le esercitazioni libere con i seguenti risultati:

Categ. nazionale: 1. Cecchini, punti 36,99; 2. Crimaldi, p. 29,20; 3. Testa, p. 18,20.

Prima cat.: 1. Giampaolo, p. 30,96; 2. Ferrarini, p. 30,20; 3. Reinalfetti, p. 18,45. — **Seconda cat.:** 1. Rossi, punti 13,50; 2. Borgogno, p. 14,93; 3. Garibaldo, p. 15,42.

I motociclisti piemontesi hanno compilato il Calendario

Nei locali dell'Assoc. Motoc. di Torino ha avuto luogo l'adunata dei presidenti delle Associazioni motociclistiche del Piemonte. E' stato compilato il seguente Calendario regionale:

Marzo, 3: A. M. Torino, gara fuori strada; 10: Raduno della XV Mostra del Ciclo e Motociclo; 31: Gara a squadre per Giovani Fascisti di tutto il Piemonte — **Aprile,** 14 o 28: Circuito di Alessandria (1.a, 2.a e 3.a cat.). — **Maggio,** 5: A. M. Torino, Corsa dei Colli Torinesi; 26: A. M. Canelli, gara Campionato di 1.a cat. — **Giugno,** 9: A. M. Castellazzo, Circuito dei Quadrifogli (regolarità); 30: A. M. Bra, Circuito di Bra (Campion. 2.a cat.); 15 o 16: A. M. Valsesia, Circuito di Serravalle (Campion. 2.a e 3.a cat.). — **Luglio,** 28: A. M. Biella, Circuito di Biella (2.a cat.). — **Agosto,** 11 o 18: A. M. Arona, Circuito di Arona (1.a e 2.a cat.). — **Settembre,** 1: A. M. Torino, Km. lanciato; 15: A. M. Moncalvo, Circuito (3a cat.).

Le corse campestri de «La Gazzetta dello Sport»

A COMO: 1. Bulla (Dopol. Savoia Marchetti) km. 8 in 18'12"; 2. Gallorelli; 3. Marazzi; 4. Martegani; 5. Rizzi.

A SAVONA: 1. Vitale (Tellini) in 17'4"; 2. Ferro, a 20 m.; 3. Canale; 4. Di Cesare; 5. Pasculli.

A BOLOGNA: 1. Lambertini (G. R. Cavalieri) in 18'21"; 2. Galli, 18'23"; 3. Corsi; 4. Sibani.

A VICENZA: 1. Nanin (Dopol. Cattapan di Mestre, in 16'42"; 2. Agostini (Gil di Venezia); 3. Pavan; 4. Bottolo; 5. Pasetti.

AD ALESSANDRIA: 1. Cacciabue (A.U.A., Gil Masio) in 25'45"; 2. Antonietti (A.U.A., Gil Valenza); 3. Mosso (Giodo, di Torino); 4. Cappone; 5. Asdiano; 6. Pappini; 7. Cassulo; 8. Calli; 9. Torre; 10. Arcangeli.

L'«azzurro» Zanni primo a Cervinia

Cervinia, 8 gennaio.

Giornata animatissima quella di ieri, per la disputa dei distintivi oro, argento, bronzo per i tempi-tipo stabiliti sulla pista che scende velocissima dal Plan Rosà a Cervinia. Più di trenta erano i concorrenti che si presentarono al mossiere, conte Leonardo Bonzi, presidente dello Sci A.

Come già si poteva desumere dagli allenamenti, toccava a Rolando Zanni di stabilire un tempo veramente strabiliante in rapporto alle condizioni attuali della pista. Ecco i risultati:

1. Rolando Zanni (Sciatori del Cervino) in 5'15"; 2. Herin (id.) 5'41"; 3. Bona (id.) 5'10"; 4. Norman White (id.); 5. Rivetti (id.); 6. Bona; 7. Florio; 8. Vinzio; 9. Vandone; 10. Allata; 11. Alfieri.

Bari batte Venezia

Bari, 8 gennaio.

L'incontro di spada fra le rappresentative di Bari e Venezia per la Coppa Impero si è risolto con una vittoria della prima per 7 vittoria a 5 e tre incontri pari. Ecco il dettaglio:

Rudatis (V.)-Lo Russo (B.) 3 a 2; De Favento (V.)-Colonna (B.) 3 a 2; Macerata (V.)-Roca (B.) 3 a 3; Conte (B.)-Montesi (V.) 3 a 0; Colonna-Rudatis 3 a 2; Lo Russo-Macerata 3 a 2; Roca-Montesi 3 a 2; Conte-De Favento 3 a 3; Macerata-Colonna 3 a 1; Montesi-Lo Russo 3 a 2; Roca-De Favento 3 a 2; Rudatis-Conte 3 a 1; Colonna-Montesi 3 a 2; Lo Russo-De Favento 3 a 2; Roca-Rudatis 3 a 3; Macerata-Conte 3 a 0.

OGGI si è iniziata la

FIERA DEL BIANCO

e del TAPPETO

TELERIE
BIANCHERIE

COPERTE
TAPPETI
TENDAGGI
CATALOGNE
TRAPUNTE

ai prezzi quasi dimezzati:

Tovaglioli tè, caduno	L.	0,60
Strofinacci tela, caduno	»	1,20
Tela a quadri, il metro	»	2,25
Macramé bianchi, caduno	»	2,50
Tela candida, cotone, il m.	»	3 —
Coperte stiro, caduna	»	3,50
Toraglie tavola bordo col.	»	3,75
Grembiali cameriera ricam.	»	4,50
Camicie donna ricam.	»	4,50
Satino nero, il metro	»	4,75
Tovaglioli tavola, la dozz.	»	9,50
Lenzuola orlo a giorno	»	9,50
Tela cotone, alt. 240, il m.	»	9,90
Catalogne miste lana, cad.	»	13,95
Copriletti reps bianchi, cad.	»	16,95
Trapunte imbottite (raso)	»	33 —

... e mille e mille altri articoli sulla stessa base di prezzo.

Assortimento catalogne pura lana a prezzi imbattibili.

MONTAGNE DI SCAMPOLI

Chi non compra subito si pentirà amaramente!

Forniture complete per Alberghi - Pensioni ISTITUTI

CORREDI per SPOSE

Occasioni eccezionali in TAPPETI di ogni MISURA specie grandi e grandissimi

Chi è fuori Torino si scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI. Viene spedito immediatamente

SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Non si fanno spedizioni per l'importo totale inferiore alle lire 25 - Non si inviano campioni - Chi non fosse soddisfatto può restituire la merce e riavere il suo denaro - Indirizzare ben chiaro le ordinazioni a:

CASA DEL BIANCO
Via Garibaldi, 17 - TORINO

Ordinare subito perchè gli articoli più convenienti vanno presto esauriti

REGALI

Con Decreto Ministeriale N. 20495 del 16-12-39 la CASA DEL BIANCO è autorizzata a offrire i Regali ai compratori. Cosicchè tutti gli acquirenti avranno in Regalo uno dei seguenti oggetti per ogni 100 lire di spesa: Ricostiolo gigante — Una dozzina fazzoletti — Una tovaglia per tavola — Un servizio frutta per 6 persone, ecc. ecc. Per la spesa di L. 500: Un meraviglioso servizio da caffè per 6 persone, marca Richard Ginori.

Sempre PALLONCINI e AEROPLANI ai BAMBINI!

Casa del Bianco

Via Garibaldi, 17 - TORINO - Telef. 45-339

CONSEGNA DEI PACCHI A DOMICILIO

LAVORATORI
— Ehi, tu, non ta ne stare con le mani in mano. Non sai che l'ozio è il padre dei vizi?....

— Il signore ha chiamato?
— Sì, Battista. Vorrei sapere se ai piedi ho le scarpe gialle o le scarpe nere.

— Che cosa stai facendo?
— Niente, zara. Ho preso la medicina ed ho dimenticato di agitarla prima dell'uso.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 8 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 7

Nel settore di Salla

Le truppe in fuga incalzate dai finlandesi

Helsinki, 8 gennaio.

Il notiziario di ieri non presenta novità speciali. Qualche combattimento sulla linea Mannerheim, qualche altro ad est del Ladoga, ma si tratta di cose non gravi. Nella regione di Salla, in sconfitta sovietica si delinea di giorno in giorno più dura. Oltrepassata Salla e il fiume Tenaio, i finlandesi coadiuvati da reparti provenienti da Savukoski, incalzano i sovietici in fuga verso la frontiera. I russi, nella loro precipitosa ritirata abbandonano abbondante materiale e numerosi feriti.

A loro volta, i russi rimasti presi nella tenaglia cercano ad ogni costo di spezzare al più presto il cerchio di ferro che si è chiuso attorno a loro, prima che il freddo e la fame facciano definitivamente pendere la bilancia in favore degli accerchianti. Un loro tentativo di evadere dalla trappola mortale è stato vinto dai finlandesi, che sono balzati al contrattacco. Alcune centinaia di morti ed un rilevante numero di armi automatiche perduta formano il bilancio di questo tentativo sovietico di sforzare la morsa finnica.

Una notizia che ha gettato la costernazione in tutta la Finlandia è l'annunciata morte sul campo di battaglia del campione del mondo di pattinaggio Birger Wasenius. Con lui è caduto un altro popolarissimo campione finlandese di canoa, Birger Johansson, ancora poco noto nel campo internazionale. Il Wasenius, comandante di plotone, aveva ricevuto l'ordine di accorrere in aiuto di una pattuglia attaccata in un'isola del lago Ladoga. Giunto al limitare della foresta il Wasenius notava che il nemico cominciava già a sbarcare i suoi uomini. Prima senza esitazione l'iniziativa di attaccare, riusciva a ragiungere il nemico, ma nel corso dell'operazione cadeva fulminato alla testa del suo plotone.

L'elogio funebre di Wasenius e di Johansson è stato pronunciato dalla notissima scrittrice finnica Sally Salminen, la ex-cameriera di Nuova York che, con il romanzo «Katrina», è assurta a fama mondiale. La scrittrice è appena giunta in Finlandia dall'America, per mettersi a disposizione del comando dell'organizzazione femminile delle Lotta Svard.

Per contro si informa che il primatista finlandese di fondo Tamila, del quale era stata ufficiosamente annunciata la morte in combattimento, ha fatto ritorno alla sua compagnia sul fronte della Carelia, narrando di aver perduto il collegamento con il suo reparto e di essersi celato per cinque giorni nei boschi, aspettando il momento opportuno per poter far ritorno alla base.

Il bollettino finlandese

18 aerei sovietici abbattuti

Helsinki, 8 gennaio.

Il bollettino di guerra del Quartier Generale di Helsinki informa in data di ieri:

«Sull'istmo della Carelia il nemico ha attaccato dalla notte, dopo una intensa preparazione di artiglieria, tra il lago Hatjalahti e Summa. L'attacco fu respinto. La artiglieria finlandese mise in rotta una colonna nemica in marcia ed una colonna di rifornimenti. Il nemico ha cominciato a scavare trincee ed a proteggersi con filo spinato ed altri mezzi. Un altro attacco nemico è stato respinto e un carro armato è stato distrutto ad Aittojoki.

«Nel settore di Salla un tentativo di un reparto nemico composto di sciatori e diretto contro il fianco delle nostre truppe è stato mandato a vuoto. Sul campo sono rimasti i corpi di oltre 300 soldati russi, 14 mitragliatrici ed altro materiale.

«Nel settore di Petsamo, il nemico ha attaccato con forze piuttosto deboli subito respinte.

«L'attività marittima del nemico è stata limitata, dato lo stato del ghiaccio, a tentativi per impedire che navi mercantili entrassero o lasciassero i porti finlandesi. L'aviazione nemica ha bombardato Lahti e Kuopio, uccidendo una persona e ferendone due. L'aviazione finlandese ha svolto operazioni di bombardamento leggero mentre gli apparecchi da combattimento e le batterie contraeree hanno impedito i tentativi di bombardamento del nemico. Diciotto apparecchi nemici sono stati abbattuti. Si apprende inoltre che un'incursione aerea nella zona di Utti ha costretto il treno proveniente da Viborg ad arrestarsi per oltre tre ore, mentre i passeggeri hanno dovuto cercare ricovero nei boschi pieni di neve che fiancheggiano la linea».

Gli scacchi in Finlandia

Il malumore di Mosca

si rivolge sugli ex-polacchi

Parigi, 8 gennaio.

Gli scacchi subiti dai russi sul fronte finlandese hanno avuto serie ripercussioni sull'atteggiamento adottato dalle autorità sovietiche nei riguardi della popolazione polacca dei territori della Polonia occupati dai russi. «Questo atteggiamento — informa un corrispondente della «Transcontinental Press» — prova che questi ultimi sono disorientati e tradisce inoltre un nervosismo caratteristico. Tale stato di spirito si manifesta soprattutto nelle diverse «ordinanze» per mezzo delle quali i bolscevici cercano di distruggere completamente gli ambienti intellettuali polacchi, considerati come elementi «indesiderabili». Ultimamente è avvenuto per esempio un licenziamento in massa di funzionari in varie località. Quelli che sono rimasti al loro posto sono stati avvertiti dalle autorità sovietiche che dovevano studiare la lingua russa, dopo di che sarebbero stati mandati in Russia. Ad altri lavoratori intellettuali disoccupati, i russi hanno proposto degli impieghi di lavoratori manuali alla tariffa di cinque rubli al giorno.

«Le autorità sovietiche si accaniscono in particolar modo contro i maestri elementari ed i professori delle scuole secondarie che sono deportati in gran numero in fondo alla Russia. Nel «paradiso sovietico» questi intellettuali dovranno seguire un «corso» speciale di lavori manuali di una durata di undici mesi. In seguito, se daranno affidamento — e voi capite benissimo quel che vogliano dire queste parole — essi potranno ritornare ad occupare i loro posti».

Tempestosa riunione al Cremlino

Tallin, 8 gennaio.

Notizie da Mosca informano che al Cremlino, sotto la presidenza di Stalin, si è svolto un tempestoso consiglio militare cui hanno partecipato Voroscilof, Shapochnikov, Sodanov, Mechlis, Kalinin, Molotof e Beria. E' stato esaminato l'andamento della campagna contro la Finlandia. Durante la discussione si sono rivelate due correnti: una favorevole per la condotta della guerra a oltranza e un'altra favorevole ad una sospensione delle ostilità fino a primavera. Per la prima si sono schierati Voroscilof, Schodanov, Shapochnikov e il capo della Ghepeù Beria che avrebbe sottolineato le conseguenze disastrose che una interruzione delle ostilità provocherebbe nell'interno dell'U.R.S.S. Favorevoli della sospensione delle ostilità si sono invece dichiarati Kalinin, Molotof e Mechlis. Stalin, riservandosi la decisione di merito, ha disposto intanto per la massima intensificazione delle azioni aeree.

Nei cieli del grande nord

In volo sulla Mannerheim

Vijpuri ridotta un crivello -- La strana manovra di una corazzata sovietica -- Sui laghi ghiacciati -- Una battaglia vista dall'alto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 8 gennaio.

La sera prima mi dissero: «Se c'è bel tempo, il vostro volo è fissato per domani». Il tempo non risultò poi eccessivamente bello, poichè il cielo era coperto di nuvole ad avere voglia di nevicare. Ma mi venne a prendere, mi portarono in un campo d'aviazione ed ora il volo è compiuto. Non posso ringraziare nessuno, ho promesso di non fare nomi nè di persone, nè località, e di non fornire indicazioni sulla organizzazione aerea finlandese. Questo mi è possibile dire, che abbiamo volato, il pilota ed io, su un apparecchio da ricognizione modernissimo, assai veloce.

A cento chilometri da Helsinki il tempo è migliore. Ma non vediamo Kotka, fasciata di nuvole assai basse. E lo spettacolo del mare, quasi completamente gelato, rappresenta qualcosa di estremamente nuovo. Per uno trentina di chilometri il viaggio è unito ed eguale, tutto è coperto di neve. Poi la crosta gelata ha il colore del mare, un grigio ferro assai scuro. Infine, lastroni sempre più piccoli e più rari fluttuano sulle onde. Il corridoio d'acque libero è deserto. Dal cielo, la terra coperta di neve induce in enormi errori di valutazione sulle distanze. Mancano i punti di riferimento. La superficie uguale ricorcia tutti gli itinerari e ci vuole una pazienza infinita per raccapezzarci. Vijpuri, vista dall'alto, sembra ridotta ad un crivello. Tra i bombardamenti aerei e quelli dell'ormai celebre batteria di cannoni da 152 prolungati (ma sarebbero poi effettivamente cannoni di questo calibro?) la città è stata seriamente toccata. Ogni bomba caduta sull'abitato lascia tracce che sono assai visibili dall'alto. Chi arrivasse in questa città, uscisse dalla stazione e si rifugiasse al Knut Posse, il miglior albergo della capitale della Carelia, potrebbe anche non accorgersi di nulla. Il campo visivo orizzontale è assolutamente diverso da quello verticale. Anche Vijpuri sembra deserta. Il largo fiume gelato si incanala nella città distesa sull'ampio estuario e continua a salire verso nord-est. Qua e là, sulle piste di neve delle strade, alcuni puntini si muovono in tutte le direzioni. Uomini e slitte, qualche automobile quasi invisibile, perchè mimetizzata, ma tradita dal suo movimento.

La linea del fronte

A sud si scorgono i campi di battaglia. Dal cielo, la linea del fronte appare chiarissima da un semplice particolare: sulle linee finlandesi l'artiglieria sovietica ha compiuto una totale devastazione dei boschi ed i tronchi spogli di rami non fanno che rendere più desolante lo spettacolo di distruzione; le linee sovietiche invece sono a ridosso dei boschi ancora intatti, probabilmente perchè i finlandesi vogliono risparmiare le munizioni e non ci provano nessun gusto ad abbattere a cannonate pini e betulle. L'economia di guerra finlandese è diametralmente opposta a quella sovietica. I russi buttano via uomini, armi e munizioni, convinti di ottenere un grande successo morale, facendo mostra dell'inesauribilità delle proprie riserve, i finnici, invece, considerano l'importanza di ogni singola cartuccia, senza parlare del culto che hanno per la vita umana. Oggi, questo silenzioso popolo del paese dei sessantamila laghi non parla più dei suoi cari sistemi boschi, dei suoi bei fiori senza profumo, ma ogni soldato non può guardare un albero schiantato senza provare una stretta al cuore. Quando gli alberi sono i grandi amici dell'uomo, sono il materiale per costruire i mobili, il combustibile per vincere il freddo intenso, la vita dell'industria finlandese, che permette al popolo di vivere per se stesso, senza domandare nulla al mondo.

Da Vijpuri scendiamo verso sud. Dai forti di Koivist, qualche bocca di cannone antiaereo guarda verso di noi. Ma la guarnigione, la stessa dall'inizio della guerra (quando il comando decise di dare il cambio, dovette desistere dal suo proposito, perchè il locale comandante, invece di rispondere, aveva chiesto: «Perchè ci volete cambiare? Forse non abbiamo fatto il nostro dovere?»), è impegnata a controbattere il fuoco di una corazzata sovietica, che deve essere uscita stamane dal porto di Kronstadt, perchè sul mare gelato si vede benissimo la traccia del rompighiaccio. La nave si sposta lentamente in una buca d'acqua libera e ci scorge di lontano. Immediatamente vediamo l'acqua turbinare, mentre, virando di bordo, la corazzata ci presenta un fianco. Manovra inutile, perchè basta una lieve correzione ai comandi per trovarsi ancora diritti sulla sua poppa. Il vantaggio viene invece sfruttato dalle batterie costiere che intensificano il fuoco, cogliendo nel segno. Sul forte sventola la bandiera finlandese. Il grigiore dell'atmosfera ci impedisce di scorgere la croce azzurra sul fondo bianco, ma spicca nitido lo scudo rosso con il suo rampante leone d'oro. Di fronte a Koivisto, l'isola di Koivusaari è tranquillissima, come se la battaglia a colpi di cannone tra il forte e la nave fosse una storia di tutti i giorni. Ma Saarenpää non è più il ridente villaggio di una volta. Sulla terraferma, Musurila è in piena zona di guerra.

Il saliente di Koivisto

Koivisto forma un imprendibile saliente puntato sul fianco sinistro dello schieramento russo. Non sappiamo se Javola parte del sistema di fortificazioni della linea Mannerheim, notevolmente più a nord, ma tuttavia oggi è un caposaldo della difesa finlandese. Dal cielo e sul mar di Koivisto è visibile il porto di Kronstadt, con i suoi due lunghissimi moli, tesi verso la terraferma e cinque o sei navi ordinatamente ancorate alle banchine. Un bersaglio relativamente facile, ma i finlandesi, almeno per ora, vogliono condurre una guerra difensiva. I colpi effettuati sulle linee russe hanno avuto due scopi: lo scompiglio delle retrovie immediate del fronte e la distribuzione di manifestini di propaganda. L'azione sull'isola di Saaremaa ha avuto forse uno scopo più politico che militare.

A sud di Koivisto, qualcuno ci prende di mira, ma senza convinzione. Voliamo a circa 3.500 metri, le granate scoppiano alquanto sotto di noi. O i pezzi antiaerei sovietici sono vecchi, oppure le munizioni sono assai cattive. Di positivo esiste il fatto che, a giudicare dalla estrema irregolarità del tiro, gl'inceppamenti delle armi devono essere frequenti.

Facciamo rotta verso nord-nord-est. Sotto di noi è il campo di battaglia di Summa, baluardo inespugnabile dall'armata sovietica, che gli ha scagliato contro non saprei quanti assalti. Ora il terreno è sgombro. Ma le artiglierie sovietiche sparano attivamente. Due batterie russe, appostate a poche centinaia di metri ad oriente di Oroin (paese in mano russa) sono particolarmente attive; i loro colpi cadono invariabilmente nella neve, ma i russi si divertono ed insistono nel loro gioco. Ora, riusciamo a capire la testardaggine del comando sovietico nell'attaccare Summa. Passando, i russi si troverebbero nelle migliori condizioni per giungere al mare tagliando fuori Koivisto e tutto l'importantissimo saliente finlandese.

Ci guardiamo intorno. Nessun aereo vola sopra o sotto di noi. Lontano, sul mare, ci sembra di scorgere una squadriglia in formazione. Ma verso occidente il tempo è imbronciato, a Kotka e a Helsinki deve nevicare, ed il gioco delle luci riflesse è quindi un secondo inciampo alla visibilità. Ma anche sotto di noi Muolo e Sormala (località in mano ai russi) sono fasciate di foschia. Tuttavia qualcosa sta accadendo; laggiù russi e finlandesi sono a corpo a corpo. Non ci è possibile giudicare l'importanza della battaglia, ma vediamo distintamente che i sovietici sono davanti ai propri reticolati.

Più ad oriente il fronte cambia aspetto. Ai salienti e rientranti della linea da sud di Koivisto al Muolaärvi, si sostituisce l'orizzonte piano dei laghi ghiacciati, che col Vuoksi ed il Suvanto formano una catena che arriva fino ad un palo di chilometri dal Ladoga. E' un grande arco piegato verso sud-est, il quale giunge fin quasi alla frontiera russo-finlandese e che costituisce un fronte insuperabile per i russi. Mentre filiamo sopra questo campo di battaglia tremendamente morbido per gli attaccanti, costretti ad avanzare su un terreno completamente scoperto e che non offre alcuna possibilità di mascheramento o di riparo, osserviamo le retrovie russe in piena attività. Ma di questo sguardo sul campo sovietico parleremo nella prossima corrispondenza.

Sulla via del ritorno

Anche sul fianco destro dei russi, i finlandesi posseggono saldamente un saliente — il satinismo settore di Taipale — per conquistare il quale i russi hanno sacrificato tanti uomini, con azioni di fronte e di fianco. Dalla zona di Metsäpirtti i cannoni finlandesi battono i fianchi dei russi con un fuoco lento, ma preciso. I sovietici non sono ancora riusciti ad individuare la «batteria invisibile» che si sposta abilmente dopo ogni azione di tiro. E' la storia dura di un mese. Evidentemente gli aviatori russi hanno dei cattivi osservatori.

Puntiamo sulla via del ritorno. Una pattuglia di caccia finlandesi, che aveva svolto un'azione di protezione sui bombardieri finnici diretti verso le retrovie russe, ci compagna il nostro velocissimo apparecchio da ricognizione. Un pilota ci fa sapere che, per aria, c'è qualcosa di estremamente pericoloso per noi. Allora il pilota scende di quota. Sotto di noi sono le linee successive della Mannerheim, sulla nostra destra il Ladoga gelato, deserto bianco più pauroso del misterioso Negeg. Poi è Vijpuri che ricompare sotto l'ala sinistra e tutta la costa del golfo di Finlandia col suo mare immobile. Ad Helsinki sereno, ma la neve è una più avversari più cortese della pioggia: permette di vedere qualche cosa. Il ritorno è festoso e pieno di raccomandazioni di discrezione. Noi siamo stati discreti e lo saremo anche domani, raccontando quello che abbiamo visto al di qua ed al di là delle linee di combattimento.

Felice Bellotti

Lord Rosslyn a Folkestone con la figlia, miss Unity Mitford, appena tornata dalla Germania

L'allontanamento di Belisha

VIVO FERMENTO nell'ambiente politico inglese

Londra, 8 gennaio.

Si prevede che l'allontanamento di Hore Belisha dal governo provocherà una grossa battaglia al momento della riapertura della Camera dei Comuni. Certo che da questo rimpasto, definito ormai universalmente «crisi» c'è da aspettarsi parecchie cose: esso ha suscitato assai più impressione nell'opinione pubblica di quello che il Governo non si attendeva. Anche se Hore Belisha non godeva di troppe simpatie, ancora meno ne gode il suo successore alla pari i suoi numerosi insuccessi passati, che per il fatto di entrare nel Gabinetto di guerra quale uomo di paglia della critica dei generali. Tutta la stampa, ad eccezione del gruppo Camrose, è furibonda. Evidentemente, l'influenza ebraica si fa largamente sentire. Il *Dispatch* ha ricordato il pericolo della dittatura dei generali in tempo di guerra. Se l'opinione dei generali fosse riuscita a prevalere nel 1917, forse la battaglia che la storia riconosce come la più decisiva del fronte francese non sarebbe stata vinta, perchè è stato provato che i generali si opposero alla introduzione dei carri armati i quali vennero poi imposti dal potere politico. E i carri armati si dimostrarono il mezzo più effettivo contro le difese della posizione Hindenburg.

D'altra parte l'Inghilterra, che è stata colta alla sprovvista dalla crisi ministeriale di venerdì, ricorda una radiotrasmissione tedesca del 16 dicembre in cui si diceva che fra Hore Belisha e il generale Ironside era scoppiato un conflitto: e che ormai non c'era più posto che per l'uno o per l'altro dei due. Inoltre la notizia del rimpasto, benchè la sua trasmissione all'estero non fosse stata autorizzata prima delle ore 23 di venerdì sera, proprio a quella stessa ora venne data dalla radio germanica; ciò solleva preoccupazioni e timori perchè rappresenta la prova dell'efficienza del servizio tedesco di informazione.

Si parla anche di possibili più vasti rimpasti ministeriali benchè la voce in sè sia inverosimile, come avvenne già occasione di dichiarare, essa è un indice della sensazione provocata. Nè la stessa stampa inglese si nasconde che in seno al Gabinetto vi sono probabilmente oggi gravi divergenze che non vi erano prima: l'*Express* rivela per esempio che l'ambasciore Eden avrebbe anche approvato la rimozione di Belisha, ma a patto che fosse stato lui a succedergli. Poichè ciò non è avvenuto, il bell'Antony sarebbe più che mai amareggiato e insoddisfatto della sua posizione di ministro dei Dominii che limita la sua funzione nel Gabinetto di guerra a quella di uno spettatore il quale ha il diritto di parlare solo quando gli altri lo interrogano.

Vice

Belisha preannunzia dichiarazioni ai Comuni

Londra, 8 gennaio.

In relazione alle dimissioni del ministro della guerra che continuano a formare oggetto delle più vive polemiche di stampa e delle discussioni di questi circoli politici si conferma da fonte autorevole che il signor Hore Belisha, il quale si recherà martedì dal Sovrano per la visita di congedo, farà alcune dichiarazioni alla Camera dei Comuni in merito al suo allontanamento dalla compagine ministeriale, alla riapertura del Parlamento il 16 corrente.

Negli ambienti politici si ritiene che fra breve il signor Hore Belisha potrà ritornare al governo. Sempre in merito a tali dimissioni, si ha notizia che se su di esse non venisse fatta maggior luce, prima della riapertura del Parlamento molti deputati presenterebbero la domanda per ottenere una seduta segreta della Camera, allo scopo di avere dal Primo Ministro maggiori delucidazioni. Sembra accertato comunque che nel discorso che pronuncierà martedì prossimo o nel primo giorno della riapertura della Camera dei Comuni il signor Chamberlain fornirebbe tali delucidazioni.

L'incontro di Venezia

Politica rettilinea

Sofia, 8 gennaio.

La riaffermazione della completa identità di vedute sulla situazione internazionale da parte dei governi di Roma e di Budapest contenuta nel comunicato ufficiale diramato alla fine dei colloqui svoltisi a Venezia fra il Ministro degli esteri d'Italia conte Ciano e il Ministro degli esteri di Ungheria conte Csaky è considerata nei circoli politici bulgari come un elemento di alto valore nelle attuali congiunture europee di cui si deve tenere il massimo conto per lo sviluppo della situazione nell'Europa danubiana balcanica. Gli ambienti politici bulgari colgono inoltre l'occasione per rilevare che la politica estera italiana continua a svolgersi rettilinea e sicura sì da costituire un fattore di stabilità ed una garanzia di pace per tutti i paesi dell'Europa danubiana balcanica.

Lieta impressione in Turchia

Ankara, 8 gennaio.

Tutti i giornali pubblicano nelle prime pagine diffusi resoconti dell'incontro di Venezia e larghi riassunti dei commenti ispirati alla stampa mondiale dall'avvenimento.

L'ufficioso *Ulus* rileva la coerente continuità dei rapporti di amicizia e collaborazione tra l'Italia e l'Ungheria ed esprime l'opinione che gli scambi di vedute terminati questa sera sono di buon augurio per la salvaguardia della pace nell'Europa sud-orientale.

L'eco in Lettonia

Riga, 8 gennaio.

La Radio lettone ha dedicato quasi tutta la sua emissione di ieri sera ai colloqui Ciano-Csaky, rilevando la grande importanza del pieno accordo raggiunto a Venezia fra i due Ministri degli Esteri dell'Italia e dell'Ungheria non soltanto sul piano politico ma anche su quello morale. Alle notizie sui colloqui e al comunicato definitivo della riunione la Radio lettone ha fatto seguire un ampio riassunto dei primi commenti internazionali ai colloqui ponendone in rilievo l'unanime favore con cui le conversazioni e la loro conclusione sono state accolte nel mondo.

(*Stefani*).

Le impressioni in Romania

Bucarest, 8 gennaio.

I giornali si occupano largamente dell'incontro Ciano-Csaki e ne traggono motivo per rallegrarsi della buona intesa tra le due nazioni sottolineando in particolare che l'influenza dell'Italia assicura la pace e la tranquillità nei Balcani.

Il *Neamul Romanesc* scrive che non è possibile elogiare sufficientemente il valore della recente missione esplicata dall'Italia fascista nei Balcani.

La guerra sul mare

Circa 12.000 tonnellate mercantili perdute domenica dall'Inghilterra - Il «Manhattam» rilasciato

Londra, 8 gennaio.

Si apprende che ieri il piroscafo City Of Marseilles, di 3.317 tonnellate, ha urtato al largo della costa orientale scozzese contro una mina, riportando un vasto squarcio nella parte centrale dello scafo. Un marinaio indiano è rimasto ucciso nella esplosione e tredici altri, pure indiani, sono rimasti feriti. Il piroscafo è stato rimorchiato oggi in porto.

Il vapore Townley di 3.888 tonnellate, di Newcastle, ha urtato contro una mina ed è affondato al largo della costa sud-orientale. Tutto l'equipaggio è in salvo.

Il motopeschereccio dragamine Kingston Cornelian, di 449 tonnellate è affondato nello stretto di Gibilterra, in seguito a collisione col piroscafo francese Kelia, di 8.000 tonnellate. L'intero equipaggio, di 16 uomini, è perito. Il Kelia ha subito avarie alla prora.

E' stato trasmesso alle autorità britanniche di Gibilterra ordine di lasciare in libertà il transatlantico Manhattan degli Stati Uniti, che era stato fermato in alto mare e trasportato subito alla base di controllo di Gibilterra.

Piroscafi tedeschi attesi avanti a Tampico da un incrociatore britannico

Città del Messico, 8 gennaio.

Un incrociatore britannico è stato scorto stamattina al largo della coste messicane. E' da ricordare che quattro vapori tedeschi, per una stazza complessiva di venti mila tonnellate, sono attualmente ancorati nel porto di Tampico.

Il Ministro del blocco francese ispeziona il porto di Marsiglia

Marsiglia, 8 gennaio.

Il ministro del blocco Pernot è qui giunto ad ispezionare tutti i servizi del porto e particolarmente quelli inerenti all'intensificazione delle misure di blocco antigermanico nonchè alla intensificazione delle importazioni d'oltre mare necessarie ai rifornimenti del paese.

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 gennaio.

Il bollettino del Gran Quartiere generale germanico dice in data di ieri:

«Sul fronte occidentale nessun avvenimento notevole.

«L'aviazione ha eseguito voli di ricognizione sulla Gran Bretagna e sulla Francia.

«Recentemente forze navali germaniche hanno catturato ripetutamente gruppi di polacchi idonei al servizio militare che, partiti dai paesi baltici, tentavano di guadagnare i paesi avversari».

I comunicati francesi

Parigi, 8 gennaio.

Il bollettino antimeridiano delle armate francesi reca in data di ieri:

«Attività di pattuglie su diversi punti del fronte. Azione assai viva delle due artiglierie, all'inizio della notte, nella regione ad Est della Blies».

Il bollettino serale dice:

«Nulla di importante da segnalare».

Un consiglio di guerra convocato per oggi a Berlino?

Amsterdam, 8 gennaio.

Secondo voci pervenute qui, un consiglio di guerra avrebbe luogo domani a Berlino. Il programma della riunione, nel corso della quale sarebbero prese importanti decisioni, comprenderebbe principalmente la questione dell'atteggiamento della Germania verso i paesi neutrali.

Il generale Linder accorre in Finlandia

Stoccolma, 8 gennaio.

Il generale Ernesto Linder, eroe della guerra dell'indipendenza finlandese 1918-1920, è partito da Stoccolma per la Finlandia, ove si reca ad assumere il comando dei volontari. Sono partiti con lui ex-ufficiali superiori svedesi e norvegesi ed un altro numeroso contingente di volontari svedesi, norvegesi e danesi.

Stabilimento di relazioni diplomatiche tra Australia e Stati Uniti

Washington, 8 gennaio.

Il Dipartimento di Stato annuncia che sono stabilite relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e l'Australia. Il ministro australiano a Washington è stato nominato nella persona di Charles Casey. La nomina del ministro americano sarà comunicata tra giorni. L'annuncio della creazione dei rispettivi rappresentanti diplomatici è stato dato simultaneamente anche a Camberra.

Uccide la moglie a rivoltellate ed è ucciso dai congiunti

Lugo di Romagna, 8 gennaio.

Tale Rizzotti Milando, di 39 anni, giunto improvvisamente da Milano si recava a Fusignano per sorprendere la propria moglie Olga Vigna, dalla quale viveva separato, nella casa di via Canale, dove viveva con i parenti Trovatelli, senza pronunciare parola, la freddava con due colpi di rivoltella. Su di lui si lanciavano la sorella dell'Olga a nome Ida e il fratello Francesco, il quale ultimo riusciva a disarmare il forsennato e a colpirlo col calcio della rivoltella mentre la Ida lo feriva con un pennato. A questo punto interveniva il fidanzato Adriano il quale vedendo che il Melandri, nonostante fosse ferito, stava per guadagnare la porta e fuggire, lo freddava a colpi di forcone.

Il fatto ha prodotto profonda impressione nel tranquillo paese.

Misterioso scambio di recapito di un assegno di 65 mila lire

Seregno, 8 gennaio.

Una impiegata di questa tessitura serica, recatasi, come di consueto, all'ufficio postale a ritirare la corrispondenza della ditta, al ritorno in ufficio constatava la scomparsa di una busta che doveva contenere un assegno di 65 mila lire, emesso da un istituto di credito di Milano. Esperite ricerche, in una cartoleria della città, e precisamente in un angolo del negozio, veniva rintracciata la busta che racchiudeva il prezioso effetto, nonchè dell'altra corrispondenza indirizzata alla Tessitura Serica. Del strano fatto sono stati messi al corrente i carabinieri, che hanno iniziato indagini.

Un grave furto sacrilego

eseguito inconsciamente da bimbi

Verbania, 8 gennaio.

Alcuni ragazzetti hanno ieri senza saperlo fatto fallire un audace colpo ladresco tentato da un ignoto malandrino che nella chiesa di S. Stefano, a Verbano Pallanza, stava impossessandosi dei gioielli che adornano la statua della Madonna. I bambini, che giuocavano sul sagrato della chiesa, avvertito un fragore di vetri infranti sono entrati in chiesa. Visto scoperto, il malvivente che aveva spezzato il vetro della nicchia che custodisce la Madonna, si è allontanato alla chetichella, portando con se solo qualche oggetto prezioso. Il commissariato di P. S. ha disposto indagini.

Due assiderati a Trieste

Trieste, 8 gennaio.

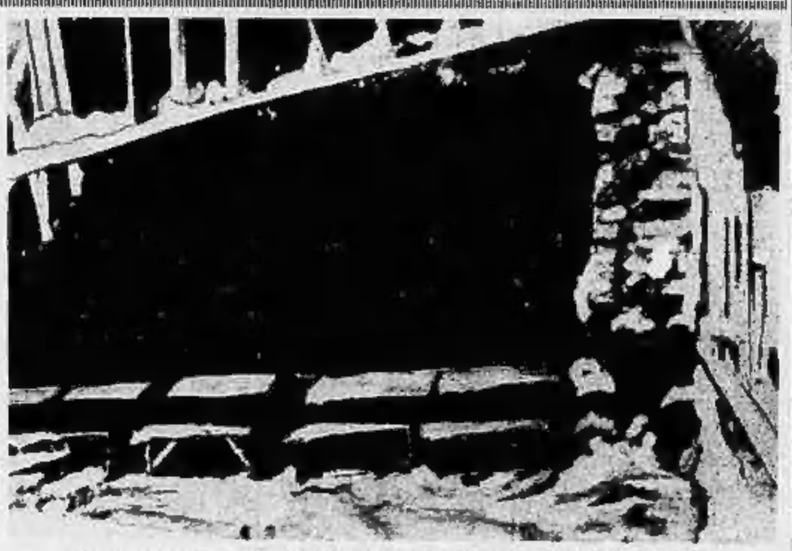
Ieri mattina verso le sette un passante ha scoperto in un vicolo, in località Greita, il corpo inanimato di tale Andrea Ferluga di 49 anni, che, rincasando forse ubbriaco, era caduto, morendo poi assiderato.

Un altro assiderato, certo Ernesto Pioverini, di 37 anni, abitante a Santa Croce, è stato trovato in una strada della detta località. Egli presentava la frattura del cranio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Spagna al lavoro. Ex-combattenti che seguono a Madrid un corso di tecnica industriale



Una delle prime fotografie dello spaventoso terremoto che ha fatto decine di migliaia di vittime in Anatolia. A Erzincan, i banchi di una scuola coperti di neve